Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 24 agosto 1960
Anno LXXIX L. 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 4284 nuova serie Fondazione: 1881

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

LA CONCLUSIONE DEI COLLOQUI TRA HEATH, FANFANI E SEGNI

COMPLETO ACCORDO ITALO-INGLESE SULLA NECESSITÀ DI COESIONE IN EUROPA

Ricerca di una soluzione dei problemi sorti tra M.E.C. ed E.F.T.A. Macmillan e Lord Home verrebbero a Roma i primi di novembre

Roma, 23

I colloqui italo-inglesi si sono conclusi con la precisazione della data della visita di Macmillan nella capitale italiana: il Premier britannico verrà infatti a Roma in novembre. La politica internazionale è sempre in primo piano nella fase politica canicolare romana di fine agosto. Infatti, oltre alla visita di Heath è in programma per i prossimi giorni l'incontro Adenauer-Fanfani-Segni che si svolgerà a Varese il 2 settembre nel Palazzo della Prefettura, ex villa Recalcati. Inoltre entro la fine del mese, sarà a Roma anche il Ministro degli Esteri del Belgio, De Wigny, per una serie di colloqui con Fanfani e Segni.

Il perchè della preminenza della politica internazionale in questo particolare momento è noto: le vicende della politica interna nei mesi scorsi hanno rallentato in un certo senso la nostra attività sul piano estero. Di qui la necessità di una ripresa, di una attivazione del settore il che, inoltre, viene a concidere con una particolare, delicata fase che concerne soprattutto le Nazioni europee occidentali. Il comunicato congiunto dei colloqui italo-inglesi è stato diramato nel primo pomeriggio. Esso dice:

«Il signor Edward Heath, Lord del Sigillo privato, ha avuto a Roma il 22 e il 23 agosto proficue ed amichevoli consultazioni con il Presidente del Consiglio on. Fanfani e con il Ministro degli Affari Esteri on. Segni. I Ministri hanno passato in rassegna la situazione internazionale e i problemi cui l'Occidente deve fra fronte. Da queste discussioni è emerso un perfetto accordo tra i Governi italiano e britannico che attribuiscono particolare valore alla alleanza difensiva occidentale come salvaguardia della pace nella sicurezza.

«I Ministri stimano concordemente che le presenti circostanze richiedano la maggiore possibile coesione del mondo libero e dell'Europa in particolare. Essi, nel sottolineare la grande importanza che riveste la ricerca di una soluzione dei problemi che sorgono dalla esistenza del MEC e dell'EFTA, si propongono di continuarne lo studio in consultazione con i loro rispettivi paesi associati. Il Lord del Sigillo privato ha informato il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri — conclude il comunicato — che il Primo Ministro e il Ministro Segretario di Stato del Regno Unito sono lieti della loro prossima visita a Roma, che sperano di poter effettuare in novembre».

L'ultimo incontro italo-britannico era avvenuto alla Farnesina presenti Fanfani, Segni, Heath e alcuni loro collaboratori. C'è stato poi un pranzo all'Ambasciata inglese durante il quale si è avuto un altro scambio di vedute. Dopo la conclusione dei colloqui, Fanfani ha dichiarato: «Le conversazioni previste si sono concluse e i termini delle conversazioni stesse trovano la necessaria testimonianza nel comunicato congiunto emesso. Il Ministro degli Esteri ed io siamo particolarmente soddisfatti dell'incontro avuto con il Lord del Sigillo privato del Governo britannico. L'incontro stesso si è svolto nel miglior spirito di cordiale amicizia e simpatia reciproca, secondo le migliori tradizioni e dei rapporti tra Granbretagna e Italia. Annettevamo a questo incontro una speciale importanza in vista delle altre conversazioni che avremo nei prossimi giorni con i nostri consociati del MEC, e le nostre aspettative non sono state affatto deluse. Rinnoviamo pubblicamente un cordiale ringraziamento al nostro ospite e al popolo e al Governo che egli ha rappresentato tra di noi».

Il signor Heath ha a sua volta detto: «Le conversazioni sono state cordialissime e io ho grandemente apprezzato questa occasione di scambiare punti di vista con il Presidente Fanfani e col Ministro Segni. Abbiamo esaminato una vasta gamma di argomenti, e come dimostra il comunicato, siamo in completo accordo circa la necessità dell'unità e della forza dell'Occidente. Sono molto grato al Presidente del Consiglio e ai suoi colleghi per la calorosa accoglienza che essi ci hanno riservata e sono particolarmente lieto che i rapporti tra i nostri due Governi e i nostri due popoli siano stretti e cordiali».

Esaminando il comunicato odierno va sottolineato l'abituale ma non per questo meno opportuno, richiamo alla più ampia solidarietà occidentale comprendente, naturalmente, la NATO. E' un concetto che, del resto, era stato ribadito da Heath l'altro ieri allorchè parlò della necessità e dell'urgenza di mantenere i più stretti legami tra i membri dell'alleanza. La seconda frase del comunicato si può considerare come un corollario della prima. L'attuale situazione richiede la maggiore coesione possibile del mondo libero e dell'Europa in particolare.

Questo si può considerare come un implicito riferimento alla situazione generale dopo il fallimento della conferenza al vertice. Non si parla di aggravamento della situazione, ma si dice solo «nelle presenti circostanze». La frace più significativa del comunicato è quella nella quale si allude alla ricerca di una soluzione dei problemi che sorgono dalla esistenza del MEC e dell'EFTA. Le consultazioni continueranno con i rispettivi paesi associati. Si tratta, come si sa, di problemi che concernono tredici paesi, oltre naturalmente gli Stati Uniti, e pertanto non possono essere risolti che congiuntamente e non solo su un piano bilaterale.

Negli ambienti ufficiosi si è voluto in serata sottolineare in particolare il clima di immediata cordialità stabilito tra Edward Heath e i suoi interlocutori italiani. All'inizio del primo colloquio, dopo il tradizionale e ampio giro d'orizzonte che serve a fissare preventivamente i problemi di maggiore e reciproco interesse, Heath e Fanfani hanno esposto la valutazione dei rispettivi Governi sugli attuali avvenimenti di politica internazionale. La necessità di un'assoluta unità sia formale che sostanziale dell'Occidente è stata affermata da ambedue le parti. Le conversazioni di Roma, è stato rilevato negli ambienti della Farnesina, si inquadrano perfettamente negli incontri che si sono avuti e in quelli che si avranno tra i responsabili della politica europea.

I rapporti tra CEE ed EFTA, pur avendo occupato una buona parte dei colloqui di ieri e di stamane, non hanno costituito evidentemente il solo argomento dello scambio di vedute che, a quanto risulta, è stato piuttosto ampio, e ha toccato tutti i problemi europei ed extra europei di maggiore attualità. Altri ambienti autorevoli romani hanno insistito sulla necessità di arrivare a stabilire una proficua collaborazione fra i due gruppi economici europei per evitare una concorrenza che risulterebbe dannosa creando dei contrasti che finirebbero ovviamente per avere ripercussioni anche nel campo politico. E' stato infine precisato che gli incontri odierni sono serviti di preparazione a quelli che prossimamente Fanfani avrà con Adenauer e De Wigny.

Un giornale del mattino ha pubblicato oggi alcune dichiarazioni a proposito dei colloqui italo-britannici, attribuendole al portavoce del Ministero degli Esteri. Da fonte competente si precisa che tali dichiarazioni sono frutto di assoluta invenzione del giornale che le ha pubblicate e non sono state rilasciate dal portavoce della Farnesina.

Per la politica interna siamo sempre nella fase di attesa. Le sedi centrali dei partiti sono quasi deserte. I vari esponenti politici rientreranno nei prossimi giorni. Tra i primi a rientrare dovrebbero essere gli on. Moro e Malagodi, i quali hanno in programma un incontro probabilmente per giovedì o venerdì, se il leader liberale rientrerà in tempo dalla Toscana. Saragat invece sta per recarsi nella Cina rossa e rientrerà solo in settembre, preceduto dal vice segretario del PSDI Tanassi. Reale è ugualmente atteso per i primi del mese prossimo. I vice segretari della DC Salizzoni e Scaglia sono ugualmente attesi per i prossimi giorni.

Il problema all'ordine del giorno è sempre quello delle elezioni amministrative e della riforma elettorale provinciale. Ne hanno parlato lungamente, a quanto si è saputo, gli on. Fanfani e Moro sabato scorso soprattutto per cercare di fissare un piccolo programma di incontri e trattative fra i vari partiti prima della riapertura della Camera fissata per il 5 settembre. Va da sè che se non ci sarà un accordo preliminare fra i vari partiti, la discussione della riforma elettorale a Montecitorio sarà complessa e potrà anche non giungere a conclusione entro i ristretti termini di tempo previsti perchè le elezioni si possano effettuare in novembre.

Sulla questione si sono avute dichiarazioni del Ministro Codacci Pisanelli e del socialdemocratico Preti. Il primo ha ribadito che il Governo è deciso a mantenere fede all'impegno delle elezioni in novembre purchè ci sia l'accordo fra i partiti. Questo accordo ancora non c'è, ma secondo il Ministro non dovrebbe tardare. A parere dell'on. Codacci Pisanelli il problema del «quorum» per i collegi provinciali dovrebbe ritenersi superato. Si discuterà invece, sempre a suo parere, sulla proporzionale corretta per vedere entro quali limiti fissare l'addendo «correttivo».

A sua volta, Preti ha dichiarato che è la DC soprattutto ad avere interesse a tenere le elezioni in novembre visto che in questo momento può usufruire dell'appoggio dei partiti democratici, cosa che permette, a suo dire, una più facile propaganda elettorale. In sostanza, sul fronte della «riforma elettorale» (per il quale va registrato anche un colloquio fra Salizzoni e Corona l'esperto del PSI) c'è molto ottimismo sulla possibilità di raggiungere al più presto un accordo onde arrivare alle elezioni in novembre. Ma se ciò sarà possibile o no potremo saperlo solo alla ripresa dei lavori della Camera, quando il problema verrà sul tappeto.

La situazione

Nel Congo la situazione è diventata nuovamente difficile. Infatti, si sono ammutinate le truppe del Mali che erano state inviate dall'ONU nel Katanga. I maggiori disordini si sono avuti ad Albertville. L'ammutinamento delle truppe del Mali è ben più grave di quello dei militari congolesi che a suo tempo diede inizio al difficile periodo che attraversa il nuovo Stato africano. I soldati del Mali vengono dal paese dove in questi giorni si è avuto il distacco fra il Sudan ex francese e il Senegal, crisi che sta causando un momento particolarmente preoccupante per la Comunità francese. Nel Mali ci sono i filo-occidentali, che sono i senegalesi, e i filo-orientali e neutralisti, che sono i sudanesi. E' evidente che la crisi politica ha toccato anche le truppe inviate nel Congo.

Si profila inoltre un altro difficile caso: riguarda il Kasai, che è una regione del Congo particolarmente ricca. Produce infatti il 90 per cento dei diamanti di tutto il mondo. Orbene, il Kasai si è dichiarato autonomo come il Katanga, ma non ha soldati (tranne poche centinaia) e sta per essere invaso dalle truppe di Lumumba. Una «invasione» del genere scatenerà quasi certamente la reazione del Katanga.

A proposito del Mali va ricordato che mentre il leader del Senegal è già a Parigi, il leader del Sudan ex francese ha rifiutato di recarsi in Francia, dove il generale De Gaulle vorrebbe tentare una mediazione fra senegalesi e sudanesi.

Molotov è tornato alla ribalta. Dopo il defenestramento, Molotov era stato destinato ad Ambasciatore dell'U.R.S.S. in Mongolia, carica di assai scarso rilievo. Adesso, invece, è nominato rappresentante permanente sovietico presso l'Agenzia atomica internazionale che ha sede a Vienna. E' difficile esprimere un giudizio preciso; secondo alcuni Molotov è stato destinato a un posto senza importanza per allontanarlo dalla Mongolia, dove era troppo vicino alla Cina che preoccupa sempre più Kruscev; secondo altri, invece, Molotov ha assunto un posto di rilievo, il che denota che l'influenza degli stalinisti a Mosca è in aumento. Molotov è vecchio e se Kruscev avesse voluto metterlo in disparte, avrebbe potuto mandarlo in pensione. Il fatto che invece gli abbia assegnato un posto di rilievo rende più credibile la seconda ipotesi.

I colloqui italo-inglesi a Roma si sono conclusi positivamente. Macmillan verrà a Roma in novembre.

(Telefoto al «Piccolo»)

Il Presidente del Consiglio del Senegal, Mamadou Dia, all'arrivo all'aeroporto di Orly. Lo statista africano ha conferito con il gen. De Gaulle in merito alla crisi scoppiata nel Mali

FALLITA LA MEDIAZIONE FRANCESE PER IL MALI

Keita rifiuta l'invito a Parigi

Anche il Presidente del Senegal Dia ha detto a De Gaulle che la Federazione con il Sudan ha cessato di esistere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 23

«Ho detto al generale De Gaulle che l'indipendenza del Senegal è stata proclamata, che il Mali ha smesso di esistere e che vogliamo al più presto raggiungere un accordo separato con la Francia. De Gaulle mi ha dato atto di tutto ciò. Questo è il senso dello incontro che ho avuto con il generale dalle 16 alle 17». Mamadou Dia, Presidente del Consiglio del Senegal, appariva sicuro di sè uscendo dall'Eliseo.

«De Gaulle ha previsto un incontro a tre, e cioè un colloquio fra il Generale, lei stesso e il Presidente del Sudan, Modibo Keita?», abbiamo chiesto. «No, almeno per ora», ha risposto Dia.

«Che cosa pensa delle accuse rivolte dal leader del Sudan alle Forze armate francesi e della risposta negativa data all'invito di De Gaulle». Alla domanda, Mamadou Dia ha risposto alzando le spalle.

Ma certo, nel colloquio con De Gaulle, nel segreto dello studio del generale, molto deve essere stato discusso del telegramma che Modibo Keita ha mandato al Capo dello Stato francese. Modibo Keita accusa apertamente le Forze armate francesi di avere appoggiato i capi senegalesi nel moto di «secessione» che ha messo fine alla Federazione del Mali e la Francia di voler riconoscere il Senegal come Nazione indipendente, sanzionando così la fine della Federazione.

Le accuse di Keita sono gravi: egli lascia intendere che lo stesso comandante delle truppe francesi messe a disposizione del Mali sia coinvolto nel «complotto» che ha silurato la Federazione africana, e che una parte attiva al movimento sia stata sostenuta dal generale Pierre, comandante la gendarmeria che Parigi aveva «distaccato» a Dakar per preparare i quadri militari e polizieschi maliesi.

Naturalmente, tali tesi sono respinte a Parigi con sdegno, ma per il momento una voce ufficiale di smentita non è venuta. Nel telegramma di risposta a De Gaulle, infine, Modiba Keita scrive: «Quando potrò, risponderò al vostro invito»: che è un modo abile di dire «no» al generale. Insomma, il tentativo di arbitrato di De Gaulle è già naufragato. Del resto, il leader sudanese ha definito, in un suo discorso a Bamanko, «tentativo di secessione» quello compiuto dal Senegal, e ciò sta a significare che per Modibo Keita il Mali continua a sussistere e che, invece, sono fuori legge i capi del Senegal che hanno proclamato l'indipendenza (e, per conseguenza, la Francia, se li appoggia).

Una voce — assai preoccupata, d'altronde — correva stasera a Parigi: Modibo Keita avrebbe intenzione di sottoporre il caso del Mali alle Nazioni Unite. Sarebbe una specie di disastro per la Francia, che vedrebbe internazionalizzato un problema che essa considera come squisitamente «interno» in quanto concerne la Comunità franco-africana. Tanto più preoccupante il ricorso all'ONU del Sudan, in quanto l'affare algerino sta rapidamente prendendo un aspetto internazionale e potrebbe diventare un «problema delle Nazioni Unite» più presto di quanto non si immagini.

A Beyrut, infatti, la Lega araba sta discutendo sull'Algeria in base alla dichiarazione di ieri dell'FLN, nella quale era chiesto un referendum per l'autodecisione organizzato dall'ONU. La Lega araba vorrebbe appoggiare tale tesi a New York. Il momento non sarebbe scelto male: sono state le nazioni arabe a dare a Hammarskjoeld la vittoria morale nel dibattito sul Congo; per conseguenza il Segretario delle Nazioni Unite ha un debito di riconoscenza verso il gruppo afro-asiatico; di tale debito potrebbe disimpegnarsi, accettando di discutere una mozione sull'Algeria che ripetesse i termini del comunicato dell'FLN.

D'altra parte, l'Africa sta condizionando tutta la politica dell'ONU: è di stasera la notizia che le forze del Mali, incorporate nel contingente delle Nazioni Unite che agisce nel Congo, si sono ammutinate, mettendo in crisi l'azione del Segretario generale. Pare che vi siano morti e feriti. Per quale ragione le forze del Mali hanno compiuto un tale atto? Evidentemente per fare pesare su Hammarskjoeld la responsabilità che egli assumerebbe se l'ONU ammettesse il Senegal nell'organizzazione internazionale come nazione indipendente. Insomma, l'ammutinamento non sarebbe che il preludio al ricordo di Modibo Keita all'ONU. In un modo o in un altro, un nuovo atto di accusa contro Parigi.

Stelio Tomei

SITUAZIONE CONFUSA NELLA ZONA ORIENTALE DEL CONGO

Le truppe del Mali coinvolte in gravi disordini nel Katanga

Orde di negri hanno attaccato con lance e frecce la stazione di Albertville Continua a Leopoldville la «caccia alle spie» - Kalonji contro Lumumba

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Leopoldville, 23

Orde di congolesi armati di lance, frecce e bastoni hanno attaccato oggi la stazione ferroviaria di Albertville, nel Katanga. Il centro ferroviario è stato difeso con successo dalle truppe belghe. Altri incidenti si sono avuti nella zona e in essi sono state coinvolte le truppe del contingente del Mali che agiscono nel Katanga per conto dell'O. N.U. Dalle prime notizie, sembrava che queste truppe si fossero ammutinate in seguito alle vicende del loro paese, ma più tardi si sono avute delle smentite a tale versione.

Secondo i primi rapporti ufficiali, due congolesi sono stati uccisi dai soldati della Confederazione del Mali, i quali sarebbero «sfuggiti al controllo dei loro ufficiali». Pareva che le cause degli scontri non riguardassero i tentativi delle truppe internazionali di mantenere l'ordine, ma questioni ben diverse: le truppe del Mali si sarebbero ammutinate dopo aver chiesto ai loro ufficiali di essere ritirate dal Congo e di poter tornare in patria, dove la situazione politica dopo la scissione fra il Sudan e il Senegal sembra assai grave.

Più tardi, il Ministero della Difesa belga ha confermato da Bruxelles le notizie sull'attacco alla stazione ferroviaria di Albertville, precisando che le truppe belghe non hanno subito perdite: in sostanza si sarebbe trattato di un'operazione di lieve entità contro una folla di negri armati rudimentalmente. Il portavoce del Ministero della Difesa ha detto anche di non essere a conoscenza delle varie informazioni che affermano che le truppe della Federazione del Mali si sono ammutinate o che si sono schierate a fianco dei guerriglieri africani.

In proposito, le notizie sono dunque molto contradditorie. Quelle provenienti dal Governo del Katanga hanno toni altamente drammatici e dicono che le truppe del Mali hanno fraternizzato con la tribù dei Baluba e hanno effettuato arresti arbitrari. Negli scontri che ne sono seguiti, sono morti un agente territoriale e un poliziotto.

Le informazioni di fonte ufficiale katanghese contrastano però con quelle fornite stasera delle N. U. A Elisabethville Ian Berendsen, consigliere politico delle Nazioni Unite al comando orientale, ha negato che le truppe del Mali si siano ammutinate. Egli ha detto che il Governo del Katanga non ha dato alcun rapporto ufficiale in questo senso. «Il Governo di Elisabethville «ha detto Berendsen» si è limitato ad osservare che le truppe del Mali non si stanno comportando correttamente».

Ieri il Governo di Elisabethville aveva rinnovato i suoi attacchi contro il Governo centrale con la richiesta di Tschombe di «espulsione» di Lumumba e d'instaurazione di una federazione di Stati congolesi. Dal canto loro, quattro partiti — l'Abako, il Puna, il Kalonji e il Conakat — hanno inviato alle Nazioni Unite una lettera nella quale si accusa Lumumba di incapacità a riportare l'ordine nel paese e di filocomunismo. Oggi, Albert Kalonji, presidente del nuovo «Stato minerario» ha dichiarato che si opporrà a qualsiasi tentativo di Lumumba di distruggere l'indipendenza del territorio da lui amministrato. «Non permetteremo a Lumumba nè ad altri di portare il caos nel nostro paese» ha detto Kalonji. Il leader africano ha affermato che lo Stato minerario sta provvedendo all'organizzazione di un esercito che comprende la costituzione di una legione straniera. «Abbiamo nel Belgio due studenti universitari» ha detto Kalonji «che sono stati incaricati di compiere un viaggio attraverso l'Europa e di cercare aiuti. Ne abbiamo bisogno. Le Nazioni Unite non sono in grado di assicurare la protezione delle nostre frontiere».

Mentre nel Katanga la situazione si fa allarmante, a Leopoldville, dopo la recente seduta del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, i rapporti fra il Governo congolese e le N.U. sembrano essere entrati nuovamente in un terreno meno difficoltoso. Ultima prova dell'allentamento della tensione è la decisione da parte dei rappresentanti di Hammarskjoeld a Leopoldville di mettere a disposizione del Governo centrale il vicecomandante delle truppe internazionali nel Congo, il generale marocchino Ben Hammou Kittani, affinchè assuma un ruolo di prima importanza nella ricostituzione dell'esercito congolese. Una richiesta in tale senso era stata formulata ieri da Lumumba in una lettera inviata al Segretario generale delle N.U. Hammarskjoeld, attualmente a New York. Lumumba non ha dovuto attendere a lungo per avere risposta: stasera il dott. Ralph Bunche, rappresentante di «Mister H», ha comunicato al Governo congolese che le N. U. avevano deciso di aderire alla richiesta di Lumumba e che il generale Kittani era lieto di poter collaborare alla ricostruzione dell'esercito del Congo.

I rapporti fra Governo centrale e Nazioni Unite stanno quindi migliorando. Tuttavia, la tensione è ancora ben lungi dall'essere definitivamente allentata. Persistono a Leopoldville il clima di diffidenza nei confronti dei bianchi e la «caccia alle spie», le cui vittime sono soprattutto i belgi rimasti nel Congo. Lo dimostra l'arresto da parte di un reparto dell'esercito congolese di tre europei che negli uffici della «Sabena» (Aereolinee belghe) facevano funzionare una radio trasmittente. Cinquanta soldati congolesi hanno circondato stamane gli uffici della «Sabena», che sorgono nei pressi dell'aeroporto di Leopoldville, e hanno tratto in arresto i tre europei, che sono stati trasportati a bordo di un camion in una località sconosciuta.

Secondo le informazioni fornite dalle autorità congolesi, i tre europei sono accusati di aver svolto attività spionistiche in favore del Belgio. La loro radio trasmittente è stata sequestrata e caricata a bordo del camion che li ha condotti fuori dal recinto della «Sabena», probabilmente a una stazione della polizia di Leopoldville.

I tre uomini sono le ultime vittime della «paura delle spie», la quale, come è noto, ha determinato l'arresto del traffico fluviale e telefonico fra Leopoldville e Brazzaville, capitale del Congo francese. Le autorità dei due Conghi si stanno guardando in cagnesco. Lumumba teme che il Presidente del Congo francese, Fulbert Youlou, intenda organizzare o contribuire alla preparazione di un complotto inteso a rovesciare il Governo centrale e a realizzare le idee federaliste di Moise Tschombe, Presidente della Repubblica secessionista del Katanga. I sospetti di Lumumba sono aumentati dopo l'invito formulato da Youlou a Kazavubu di recarsi a Brazzaville per partecipare alle cerimonie della celebrazione di indipendenza del Congo francese. E' noto che Kazavubu è presidente del partito «Abako», il raggruppamento politico che dopo aver appoggiato la politica unitaria del Governo centrale ha aderito ai movimenti autonomisti iniziati dal Katanga.

In sostanza, il Primo Ministro congolese teme che le autorità del Congo francese interferiscano nelle questioni dell'ex Congo belga e appoggino concretamente i movimenti federalisti.

U. P. I.

IMPROVVISO TRASFERIMENTO DALL'AMBASCIATA IN MONGOLIA

Molotov rappresenterà l'URSS all'Agenzia atomica a Vienna

L'ex Ministro degli Esteri amico di Stalin non figura più nella lista nera degli indesiderati dal partito - Incarichi per la lotta contro l'Occidente?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Vienna, 23

Il maggiore esponente del comunismo ortodosso della «vecchia guardia sovietica», Vyacheslav M. Molotof, 70 anni, ex Presidente del Consiglio ed ex Ministro degli Esteri dell'URSS rappresenterà il Governo di Mosca in seno all'Organizzazione internazionale dell'Energia atomica che ha la sua sede centrale a Vienna.

La sensazionale notizia è stata diramata nel pomeriggio di oggi in un breve comunicato dalla IAEA. Il presidente della Agenzia atomica, senatore americano Sterling Cole, ha informato che il gradimento chiesto dal Governo sovietico per la nomina di Molotov è già stato concesso direttamente. Leonid M. Zamyatin, che rappresentava fino ad ora l'URSS presso l'Agenzia atomica in qualità di sostituto del governatore prof. Vasily Emilyanov, è stato richiamato a Mosca dove verrà adibito ad altre funzioni.

La data dell'arrivo di Molotov a Vienna non è stata ancora fissata ufficialmente, ma si presume che sarà molto prossima. Egli ricopriva ufficialmente dal giugno 1957 il posto di Ambasciatore sovietico presso la Repubblica popolare Mongola, dove era stato inviato per ordine personale di Kruscev dopo la clamorosa destituzione da tutte la cariche ufficiali e l'espulsione dal partito in seguito alla famosa «purga» del cosiddetto gruppo degli antipartito, del quale facevano notoriamente parte Malenkov, Scepilov, Kaganovitc. Molotov venne accusato di esercitare attività contrarie agli interessi del partito e fu radiato «brevi manu» dalle file. Venne inviato in qualità di Ambasciatore a Ulan Bator, che nel 1957 si poteva considerare come una specie di esilio, trovandosi al confine estremo dell'URSS con la Cina in un momento di «ottime relazioni» fra Pechino e Mosca, quando cioè non esistevano ancora i disaccordi tra l'URSS e la Cina di Mao per il ruolo direttivo del comunismo mondiale.

Nei primi due anni di permanenza di Molotov in Mongolia si crearono vari screzi fra Mosca e Pechino nel settore ideologico dottrinario, screzi che il congresso comunista di Bucarest di quest'anno ha denunciato nella loro piena gravità. A Ulan Bator si è aperta una dura lotta di infiltrazione cinese da un lato e sovietica dall'altro che si manifesta di tanto in tanto con purghe generali e condanne dei gruppi «filosovietici» o «filocinesi» che si alternano alla direzione di quel comitato centrale, a seconda che gli umori di Mosca siano in fase stalinista o krusciovana.

Ulan Bator è divenuta ora una specie di sensibilissima bilancia della situazione esistente fra Mosca e Pechino, una sede quindi molto esposta, dove la permanenza di un Molotov, comunista ortodosso della prima ora, è certamente sembrata anacronistica all'ala dei krusciovani di Mosca. L'ex «duro» amico di Stalin è stato rimosso da qualche mese e al suo posto in Mongolia sarebbe stato inviato un incaricato di affari in attesa della nomina ufficiale del nuovo Ambasciatore. A Mosca intanto il nome di Molotov è stato in parte riabilitato e non figura più nella lista nera degli indesiderati dal partito, prova ne sia il fatto che nella trasmissione di ieri Radio Mosca fornendo la lista delle personalità ufficiali presenti a un banchetto dato dal Presidente dell'U.R.S.S. Breschnjev in onore del Vicepresidente della RAU Nourredin Kahali, che si trova a Mosca in missione economica, ha fatto il nome di Molotov subito dopo quello di Mikoyan. Nel gergo del partito questo significa che Molotov non è più considerato come un «traditore rinnegato».

Con una nuova fedina politica che gli deriva dal riconoscimento ufficiale di Radio Mosca, egli giungerà a Vienna per rappresentare il suo paese in un posto dove non potrà esercitare «pericolose attività politiche». Il fatto che Ciun En-lai si sia mosso verso l'inizio di quest'anno da Pechino personalmente per incontrarsi con Molotov a Ulan Bator, non ha creato «buona stampa» al comitato centrale di Mosca per l'Ambasciatore Molotov, anche se questi si è affrettato ad informare il Cremlino in merito al colloquio avuto con il cinese.

Si ricorderà che agli inizi di quest'anno Mosca aveva già avanzato richiesta di gradimento al Governo olandese e poi, sembra, a quello greco per la nomina di un Ambasciatore sovietico (Molotov). Poi il silenzio assoluto. A quanto pare, la proposta di nominare l'ex Ministro degli Esteri in una sede occidentale ha trovato varie opposizioni a Mosca soprattutto da parte del cosiddetto gruppo dei leningradesi.

L'arrivo di Molotov a Vienna non mancherà di creare sensazione nei circoli politici e giornalistici internazionali. Egli rimane una delle figure più misteriose e discusse del movimento bolscevico, uno dei pochi uomini ancora in vita che hanno vissuto i primi giorni della nascita del movimento rivoluzionario il cui cliché e le cui «intenzioni iniziali» si sono poco alla volta indeboliti fino a scomparire quasi totalmente nella fase attuale del comunismo sovietico. Il futuro soltanto potrà chiarirci se la nomina di Molotov a Vienna si rivelerà come una forma di nuovo esilio politico o piuttosto una pedina sullo scacchiere dei contatti sovietici con l'Occidente.

Il trasferimento di Molotov a Vienna potrebbe indicare una intensificazione dell'attività politica dell'URSS, dal centro d'Europa e da una base di Stato neutrale contro l'Occidente: contro la EFTA, contro il MEC, contro il Governo di Bonn sul problema di Berlino. Egli non avrà una veste politica, ma proprio per questo — si osserva — e appunto perchè non impedito da una responsabilità politica ufficiale, potrà manovrare più liberamente, in modo più spregiudicato, dietro le quinte. Non si esclude che la sua attività possa essere diretta contemporaneamente ad esercitare pressioni sull'Austria per indurla a una maggiore collaborazione con il blocco orientale. Tra qualche settimana o tra qualche mese, come si è detto, si potrà forse avere un'idea più precisa sulla posizione personale, sui compiti e sugli intenti, di Molotov.

La Cancelleria federale ha reso noto questa sera che la notizia della nomina di Molotov ha sorpreso vivamente anche il Governo austriaco che non ne era stato fino ad ora informato. Durante la recente permanenza di Kruscev a Vienna non venne fatto cenno alcuno di questa eventualità.

Bruno Tedeschi

RESPINTA DAL BELGIO una nota sovietica

Mosca, 23

L'Ambasciata belga ha rinviato oggi come nulla una nota del Ministero degli Esteri sovietico che consiste in una copia della dichiarazione fatta domenica dal Governo sovietico sulla situazione nel Congo. Il documento sovietico è stato rinviato al Ministero degli Esteri dall'Ambasciatore belga Hyppolite Cools, con una dichiarazione che afferma che «la nota contiene commenti sulla situazione internazionale e sulla politica belga che non possono essere accettati».

A Ginevra intanto hanno avuto termine oggi le trattative finanziarie tra il Belgio e il Congo sul futuro dell'oro della Banca centrale del Congo e del Ruanda Urundi. Domani verrà firmato l'accordo.

FINE DEL BOICOTTAGGIO LABURISTA A TITO?

COLLOQUI A LUBIANA DI GAITSKELL CON KARDELJ

Un comunicato sottolinea la «vicinanza di vedute» su tutti i problemi discussi fra le due delegazioni

Belgrado, 23

Il boicottaggio che il Labour Party britannico aveva decretato nei confronti dei comunisti jugoslavi all'indomani della condanna dell'«eretico» Milovan Djilas è terminato. Questo è il significato che l'agenzia ufficiale jugoslava «Tanjug» da ai colloqui che hanno avuto luogo in questi giorni a Lubiana tra una delegazione laburista inglese guidata da Hughe Gaitskell ed una delegazione jugoslava diretta da Edward Kardelj, Vicepresidente del Governo jugoslavo, segretario del Comitato centrale della lega dei comunisti e teorico numero uno del movimento titoista.

Al termine dei colloqui è stato emesso un comunicato nel quale si legge che le conversazioni tra i due esponenti hanno riguardato «la situazione internazionale, specialmente per quanto si riferisce alla tutela della pace dalla politica di coesistenza attiva tra paesi a diverso ordinamento sociale».

Il comunicato aggiunge che è stato discusso «lo sviluppo interno della Jugoslavia e della Granbretagna» e che è stata constatata una «vicinanza di vedute» su tutto il complesso dei problemi trattati. Sempre secondo il comunicato pubblicato stasera a Belgrado, le due parti hanno constatato «l'utilità di avere incontri e scambi di opinioni ed hanno espresso l'intenzione di continuare le visite reciproche».

Come è noto, Gaitskell è ospite della Jugoslavia già da alcune settimane durante le quali ha soggiornato a Ragusa, in Dalmazia, dove ha avuto contatti con numerosi esponenti del partito comunista jugoslavo. Prima di spostarsi a Lubiana, dove hanno avuto luogo i colloqui con Kardelj, il leader laburista era stato raggiunto da altri esponenti del suo partito, tra i quali il membro del comitato esecutivo laburista Sam Watson, il deputato Dennis Haeley e D. Ennals. Della delegazione jugoslava, oltre ad Edward Kardelj ha fatto parte Vladimir Bakaric, capo del partito comunista della Croazia.

Wadsworth sostituirà Cabot Lodge all'ONU

Washington, 23

La Casa Bianca ha annunciato che il Presidente Eisenhower ha inviato al Senato per ratifica la nomina di James Wadsworth alla carica di capo permanente della delegazione degli Stati Uniti all'ONU. Wadsworth succederà a Cabot Lodge quando questi abbandonerà le sue funzioni agli inizi di settembre.

A New York, il Consiglio di sicurezza ha raccomandato all'unanimità l'ammissione all'ONU di otto nuovi Stati africani. Si tratta del Niger, Alto Volta, Costa d'Avorio, Congo (ex francese), Ciad, Dahomey, Gabon e Repubblica Centroafricana.

Si è intanto appreso che il Presidente Eisenhower sta esaminando l'eventualità di partecipare alla prossima Assemblea generale dell'ONU, che inizia il 20 settembre; comunque una decisione definitiva non è stata ancora presa.

Kruscev ha già fatto sapere di star esaminando l'eventualità di dirigere personalmente la delegazione sovietica all'Assemblea generale; in una recente conferenza stampa lo stesso Eisenhower non esclude la possibilità di partecipare all'Assemblea se Kruscev fosse stato presente e se avesse ritenuto di un qualche giovamento la sua presenza a New York.

NEI GIARDINI ILLUMINATI DEL PALAZZO DEL QUIRINALE

RICEVIMENTO DI GRONCHI AI DIRIGENTI OLIMPICI

Un interessante dibattito trasmesso dalla Radio Vaticana sui valori, i limiti e le nefaste degenerazioni dello sport

Roma, 23

Il Presidente della Repubblica e la signora Gronchi hanno offerto questa sera nei giardini del Quirinale un ricevimento in onore dei dirigenti olimpici internazionali. Erano presenti, fra gli altri, il Presidente del Consiglio Fanfani, il Vicepresidente del Senato Tibaldi, il Presidente della Corte Costituzionale Azzariti, il presidente del CNEL Campilli, i Ministri Segni, Andreotti e Folchi, sottosegretari e parlamentari.

Con i delgati olimpici internazionali e con i presidenti delle Federazioni sportive internazionali erano presenti il presidente del CIO Brundage e il presidente del CONI Onesti. Numerosi i rappresentanti del Corpo diplomatico, fra cui gli Ambasciatori degli Stati Uniti Zellerbach, dell'Unione Sovietica Kozirev, di Francia, Palewski, di Granbretagna, Clark e della Repubblica federale tedesca Kleiber, che sostavano nei giardini compresi fra la palazzina detta Kaffeehaus e la grande fontana circolare detta di Martinucci. Altri invitati, esponenti della cultura, della scienza, del giornalismo, dello sport avevano preso posto nei vasti giardini e lungo i viali, suggestivamente illuminati. Fra gli abiti da sera degli invitati e le alte uniformi degli ufficiali si notavano le uniformi sportive dei dirigenti olimpici.

Alle 22 precise, mentre la banda dei Carabinieri intonava l'inno nazionale, il Presidente della Repubblica e la signora Gronchi hanno lasciato la palazzina della Manica Lunga, accompagnati dal Segretario generale Moccia, dal consigliere militare gen. Remondino e dal consigliere diplomatico Ministro Cippico. Nei gardini hanno ricevuto l'omaggio delle autorità italiane; poi, accompagnati anche dal capo del cerimoniere diplomatico, Ambasciatore Fracassi, hanno percorso lentamente i viali intrattenendosi cordialmente con gli ospiti. Per primo, si è fatto incontro al Capo dello Stato il presidente del CIO Brundage, che ha presentato a lui e alla signora Gronchi i membri del Comitato internazionale olimpico e i presidenti delle Federazioni sportive internazionali. Il Capo dello Stato e la signora Gronchi hanno poi raggiunto il piazzale del Kaffeeraus, dove erano salutati dai capi missione accreditati al Quirinale e dalle loro consorti, per riprendere poi il giro lungo i viali dei giardini. Verso il Presidente della Repubblica e la signora Gronchi si è levato più volte dagli invitati, che si raccoglievano man mano intorno a loro, un lungo applauso.

Alle 23.30, ricevuto nuovamente il saluto delle alte cariche dello Stato e degli altri ospiti italiani e stranieri, il Presidente della Repubblica e la signora Gronchi hanno lasciato i giardini per rientrare nella palazzina della Manica Lunga.

Nell'imminenza dell'apertura dei Giochi olimpici la Radio vaticana ha invitato alcune personalità ad esprimere dai suoi microfoni il loro pensiero sui «valori dello sport». Al dibattito, trasmesso questa sera alle ore 19.30, hanno partecipato il prof. Carlo Foà, docente di fisiologia, l'avv. Giulio Onesti, presidente del CONI e della Giunta esecutiva dei Giochi olimpici, mons. Nicola Pavoni, assistente ecclesiastico del Centro sportivo italiano, il professor Luigi Gedda, presidente del Comitato medico-scientifico dei Giochi olimpici e del Centro sportivo italiano e il prof. Guido Jannaccone, segretario del Comitato medico-scientifico dei Giochi olimpici. Ha diretto il dibattito il padre Francesco Farusi, direttore del Radiogiornale della Radio Vaticana.

L'avv. Onesti, dopo aver ricordato le vaste dimensioni delle Olimpiadi di Roma, cui partecipano atleti di 85 Nazioni, ha detto: «Crediamo al valore sociale dello sport. Conferendo all'individuo responsabilità e coscienza, richiedengogli disciplina, spirito di sacrificio e rispetto, lo sport si aggiunge ai migliori strumenti di formazione dell'uomo moderno. Tuttavia dobbiamo vigilare affinchè la meccanica della specializzazione ad oltranza non insidi quei valori spirituali che l'uomo deve coltivare e di cui risponderà al suo Creatore».

Onesti ha terminato esprimendo la propria riconoscenza e soddisfazione per il conforto e l'incoraggiamento che derivano a quanti si dedicano allo sport dall'insegnamento di Pio XII e di Giovanni XXIII al riguardo.

Il prof. Foà ha rilevato che lo sport non può essere inteso come pura e semplice attività fisica, ma importa la considerazione del soggetto sportivo come unità psico-fisica per il raggiungimento della perfetta armonia che conferisce all'atleta quell'eleganza, sintesi del gesto atletico, esteticamente bello e dinamicamente efficace. Il prof. Guido Jannaccone ha messo in luce il valore dello sport come fattore di sviluppo, di conservazione e di ricupero delle energie fisiche.

Il prof. Gedda ha analizzato le ripercussioni morali e spirituali dell'esercizio sportivo nello spirito dell'uomo. «Lo sport — ha detto fra l'altro il prof. Gedda — importa innanzitutto un impegno dell'uomo, della sua mente che vuole e del suo corpo che realizza. Stimola quindi il senso di responsabilità, lo spirito di iniziativa e di intervento, reagendo all'ambiente e affermando la personalità. Apre ad una visione ottimistica del mondo e della vita, che abitua ad affrontare con un costruttivo sentimento dell'onore. Ogni sport ha la sua legge e la legge sportiva costituisce uno dei più efficaci fattori educativi».

Mons. Pavoni ha ricordato che la Chiesa ha sempre considerato ottimisticamente l'attività sportiva in quanto fomenta l'attività nei giovani e rappresenta una sana evasione per il pubblico. Mons. Pavoni ha poi definito la tecnica sportiva un insieme di attività fisiche, organiche e metodiche che servono a rendere il corpo umano più adatto a svolgere la sua attività in perfetta coordinazione con lo spirito e nel rispetto delle leggi naturali.

Il padre Farusi, sintetizzando il pensiero dei partecipanti, ha detto che i valori dello sport costituiscono un insieme di virtù umane e naturali dalle quali il cristianesimo non può prescindere. Mentre esse rappresentano infatti un imperativo del cristianesimo, costituiscono pure il presupposto più valido e più sano per aderirvi. Le riserve della Chiesa, ha concluso padre Farusi, riguardano le degenerazioni dello sport, lo sport inteso come fine a se stesso, lo sport degradato dalle speculazioni variamente interessate, lo sport che ricorre alla frode delle droghe stimolanti. Benemerite sono tutte le iniziative che, come quella recente del Centro internazionale di igiene sportiva, si preoccupano di conservare, di fomentare nello sport quegli ideali di nobiltà, quel patrimonio di virtù di cui le Olimpiadi sono come il simbolo trasmessoci dalla antica civiltà.

Non più due sindaci

CESSATA A LICATA una situazione paradossale

Agrigento, 23

La commissione provinciale di controllo di Agrigento ha annullato tutte le deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Licata negli ultimi due mesi. Sono state poste nel nulla la votazione della mozione di sfiducia contro il Sindaco Cestelli, la nomina a Sindaco dell'avv. Bruscia e quella della Giunta composta da comunisti e da democristiani dissidenti. Il provvedimento è stato motivato con un vizio di notifica riscontrato nella convocazione di due dei consiglieri, per la prima delle sedute annullate. A seguito della deliberazione della C.P.C. agrigentina, il Sindaco Cestelli e la Giunta da lui presieduta potranno restare in carica fino ad una nuova deliberazione contraria del Consiglio comunale.

Il provvedimento risolve la singolare questione che aveva portato alla contemporanea esistenza di due Sindaci nel Comune di Licata, ognuno dei quali si riteneva legittimamente in carica. Il Sindaco decaduto è l'avv. Giovanni Bruscia; quello rimasto in carica, in seguito alla decisione della commissione provinciale di controllo, è l'avv. Angelo Cestelli entrambi appartengono alla DC. La seduta consiliare nel corso della quale era stata approvata la mozione di sfiducia presentata dagli otto indipendenti di sinistra contro l'amministrazione Cestelli, aveva provocato una frattura nel gruppo democristiano composto di dieci membri, quattro dei quali, facenti capo all'avv. Bruscia, avevano stretto un accordo con i componenti il gruppo comunista. Fu in base a quell'accordo che il 9 agosto scorso, con la presenza di 20 consiglieri su 40, l'avv. Bruscia venne eletto Sindaco.

I democristiani che fanno capo al Sindaco Cestelli presentarono ricorso alla commissione provinciale di controllo sostenendo l'invalidità della nuova elezione. Nel frattempo il 13 agosto l'avv. Cestelli procedeva all'elezione della propria Giunta. La situazione paradossale venutasi a creare in seguito all'esistenza di due Sindaci che procedevano, ciascuno per proprio conto, a diverse convocazioni del Consiglio comunale, con la deliberazione dell'organo provinciale di controllo è venuta così a cessare.

Il Viceministro degli Esteri inglese Edward Heath ha lasciato ieri Roma, dopo i colloqui con Fanfani e Segni. Nella foto: al momento del suo arrivo, avvenuto all'aeroporto di Ciampino

Tre miniere sarde occupate dai lavoratori

Cagliari, 23

I minatori di San Giovanni Arenas e Su Zurfuru della società Pertusola hanno occupato questa mattina i pozzi delle tre miniere presidiandone con picchetti gli ingressi. Il provvedimento è stato preso, secondo quanto afferma un comunicato diramato dalle organizzazioni della CISL, CGIL e UIL, a causa della intransigente posizione assunta dalla società Pertusola nella vertenza sindacale in corso.

I dipendenti della società rivendicano l'estensione ai minatori sardi del premio di rendimento, che la società corrisponde ai propri dipendenti della Penisola. La CISL ha chiesto telegraficamente al Ministro Sullo la convocazione delle parti presso il Ministero del Lavoro.

Nessuna data stabilita per la fine dell'anno scolastico

Roma, 23

In merito alla notizia apparsa su qualche organo di stampa, secondo cui l'anno scolastico 1960-61 avrebbe termine con il 30 maggio, il Ministro della P. I. informa che l'apertura dello anno scolastico, fissata per il 1.o ottobre, non implica alcuna determinazione sulla data di chiusura delle elezioni. Al riguardo, il Ministero stesso si riserva ogni decisione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato ha proseguito anche ieri la fase ascensionale con progressi marcati in diversi comparti. L'intervento del denaro, sempre abbondante, ha portato le quotazioni di chiusura quasi sempre ai massimi, pur essendo stati i prezzi d'apertura già sostenuti. I maggiori progressi vengono registrati tuttavia negli assicurativi, finanziari, telefonici e in diversi tessili. Sostenuti pure gli elettrici, i chimici e gli immobiliari. Irregolari i diversi e gli alimentari. In sensibile progresso le Montecatini, oggetto di viva richiesta per tutta la mattinata, e le Tosi. In denaro anche il gruppo Finsider e la Viscosa. Ben tenute le Fiat. Modeste variazioni nei valori di Stato e nei Buoni del Tesoro. Scarsi affari negli obbligazionari a prezzi poco variati.

Titoli trattati di Stato 13 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 254 milioni; obbligazioni 418 milioni; azioni 1 milione 549.000.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,75 (105,70), 3,50% 81,40 (81,80); Red. 3,50% 97,70 (97,60), 5% 101 (—); Ric. 3,50% 86,95 (—), 5% 100,05 (—); Rif. F. 5% 99,50 (—); Trieste 5% 99,80 (99,45).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 101,925 (101,90), 1-1-'61 101,70 (101,775), 1-1-'62 101,95 (—), 1-1-'63 102 (101,90), 1-1-'64 101,95 (101,975), 1-1-'65 102 (101,95), 1-1-'66 102,25 (102,55), 1-1-'68 102,60 (102,70), 1-4-'69 102,80 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 111200 (109000), Gim 11500 (10500), Centrale 23480 (23500), Invest 5698 (5600), Bastogi 4265 (4060), Sviluppo 4000 (3825), Finmare 805 (804,75), Finelettrica 1968 (1960), Finsider 1707 (1689), Breda 6900 (6700), Pirelli & C. 9120 (8305), Sifir 2900 (2950), Stet 4540 (4450), Italpi 9230 (9180), Generali 137900 (130800), Ras 54990 (53650), Incendio 22300 (22000), Assicuratrice 161000 (160400).

Trasporti: Nord Mil. 4110 (4250), Mittel 8450 (8490), Veneta 3180 (—), Ausiliare 4200 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 47600 (47000), Val Ticino 179,75 (175), Olcese 3588 (3600), De Angeli 11200 (11590), Cucirini 17450 (—), Linificio 1900 (1852), Rossari 55000 (45500), Rotondi 80000 (76000), Tosi 10600 (10300), Coton. Mer 1900 (2700), Unione M. 145000 (145500), Gavardo 9450 (9300), Lanerossi 14310 (14180), Tiiane 716 (718), Fisac 1400 (1350), Cascami 18000 (—), Bernasconi 4950 (5000), Châtillon 16980 (17100), Snia Viscosa 13680 (13045), Pacchetti 1705 (1700), Scotti 220 (217).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1795 (1999), Ilva 870 (862), Magona 1940 (1800), Metallurg. 9500 (9160), Amiata 8400 (8900), Montecatini 5450 (4985), Monteponi 2285 (2240), Dalmine 3004 (2962), Siele 9930 (10020), Broggi-Izar 1530 (—), Falck 16200 (15990), Trafilerie 5350 (5400).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1520 (—), Bianchi 930 (919), Fiat 3224 (2195), Nebiolo 1300 (1280), Fr. Tosi 1550 (1140), Westingh. 1945 (1950), Olivetti 10100 (9950).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2110 (2055), Cieli 5140 (4970) Dinamo 3800 (3780), Edison 7880 (7600), Edisonvolta 3243 (3209), Bresciana 3820 (3905), Campania 2460 (2450), Caffaro 628 (640), Valdarno 4250 (4278), Sarda 7620 (7550), Emiliana 3680 (3710), Seso 3685 (3765), Appenn. C. 4210 (4150), Pugliese 2100 (2078), Subalpina 4110 (4000), Sip 2250 (2200), Vizzola 5699 (5695), Sme 2055 (2040), Orobia 3440 (3380), Romana 4195 (4080), Terni 850 (813), Unes 1270 (1298), Marelli 1390 (1365), Magneti 2350 (2430), Tecnomasio 4095 (4000), Teti A 6600 (5598), Teti B 6500 (5502), Sit 1449 (1400), Alto Veneto 2775 (—), Calabrie 2300 (—), Lucana 3100 (—).

Alimentari: 6640 (6500), Eridania 5530 (5490), Es. Molini 2698 (2612), Certosa 5015 (—), Motta 48000 (48600), Romana Zuccheri 635 (—).

Chimici: Anic 6115 (6099), Saffa 11350 (11025), Italgas 2600 (2500), Liquigas 1276 (1288), Napol. Gas 1530 (1560), Fibigas 385 (360), Solgas 1880 (1820), Larderello 5650 (5400), Mira Lanza 34850 (35400), Ossigeno 3830 (3700), Rumianca 2825 (2550), Sarom 3620 (3640), Carlo Erba 20500 (19980), Brioschi 13500 (14400).

Immobiliari e agricoli: Aedes 10495 (10250), Iniziativa 9350 (9300), Sagi 2900 (2950), Beni Stabili 6600 (6499), Gen. Imm. 1293 (1282), Milano C. 31700 (31950), Silos 6300 (6000), Bon. Ferr. 1100 (—), L'Edificio 5998 (5785), Risan. N. 10700 (10550ex).

Diversi: Baroni 4200 (—), Binda 71000 (70350), Burgo 45800 (46100), Ginori 1111 (1030), Ciga 10030 (9962), Italcementi 34998 (35020), Cementir 7100 (6490), Cer. Pozzi 1645 (1649), Eternit 7795 (7930), Rejna A. 2500 (1600), Smeriglio 601 (580), Linoleum 5835 (5730), Pirelli S.p.A. 11790 (11300), Ter. Acqui 19165 (—), Rinascente 902 (910), C. Acqua 1100 (1165), De Ferrari 2315 (2295), Elettrocar. 80000 (74000).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 641,50; franco svizzero libero 144,0525; sterlina 1744,05; franco franc. 126,655; marco Germania occ. 148,82; franco belga 12,3999; fiorino olandese 164,535; corona danese 90,0475, svedese 120,435, norvegese 87,04.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,87; franco svizzero 143,95; sterlina 1741; franco belga 11,82; franco francese 125,15; marco 148,75; scellino austriaco 23,99; peseta spagnola 10,21; escudo portoghese 21,70; dollaro canadese 638,30; fiorino olandese 164,23; corona danese 90, svedese 120,10, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,72; dinaro taglio piccolo 0,70; lira egiziana taglio piccolo 1243.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5700-5900, c. n. 5750-5950; marengo svizzero 4400-4600; oro 702-706; argento puro 19,20-19,80.

TRIESTE

Scalata ai massimi della giornata per tutta la quota azionaria con plusvalenze che portano i valori su livelli molto stabili. Di rilievo gli accentuati guadagni delle Generali, Ras, Viscosa, Pirelli, Catini, Bastogi, Beni Stabili, Terni, Stet, Sme e, nei locali, Premuda e Tripcovich. Anche nei titoli di Stato prevalenza del segno positivo, specie per i Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: Catini 1500.

Bastogi 4200, Finmare 830, Finsider 1700, Generali 137000, Assicuratrice 161000, Ras 55000, Istria-Trieste 600, Lussino 6500, Martinolich 6450, Premuda 53000, Tripcovich 53000, Snia Viscosa 13700, Ilva 880, Montecatini 5160, Cantieri Adr. 400, Meridelettrica 2067, Terni 860, Stet 4500, Ampelea 1450, Arrigoni 1950, Liquigas 1280, Beni Stabili 6600, Immobiliare 1295, Pirelli it. 11800.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni sereno e poco nuvoloso. Foschie mattutine. Temperatura in lieve aumento. Venti deboli vari. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 31; Verona Villafranca 17, 29; Trieste 18, 27; Venezia 19, 25; Milano 17, 30; Torino 15, 29; Genova 18, 24; Bologna 18, 32; Firenze 15, 32; Pisa 16, 30; Ancona 20, 27; Perugia 19, 32; Pescara 15, 29; L'Aquila 15, 32; Roma 16, 33; Campobasso 19, 30; Bari 18, 30; Napoli 16, 31; Potenza 15, 30; Reggio Calabria 18, 31; Messina 22, 31; Palermo 21, 30; Catania 18, 30; Alghero 15, 30; Cagliari 16, 27.

RIPOSO BENEFICO E SOMMINISTRAZIONE CONTINUA DI OSSIGENO

Le condizioni di Mario Riva in leggero miglioramento

Cessata la febbre - Il momento critico per il paziente potrà verificarsi da oggi a domenica - La prognosi dei medici curanti è ancora riservata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Verona, 23**

Mario Riva ha trascorso una nottata calma, sorvegliato assiduamente dal personale sanitario dell'ospedale di Borgo Trento. Ha dormito per circa quattro ore e il riposo ha notevolmente influito sullo stato generale del paziente. La notizia del miglioramento è stata diffusa dai medici che hanno in cura il popolare presentatore, per fugare le apprensioni create da talune notizie allarmistiche diffusesi ieri in città. Anche il prof. Zilli, medico personale di Mario Riva, giunto ieri sera appositamente da Roma, si è dichiarato ottimista circa le condizioni del degente, nonostante le contusioni al torace abbiano provocato delle complicazioni cardio-polmonari.

Lo stato febbrile è cessato: permangono tuttavia forti disturbi alla respirazione e dolori allo stomaco. Riva non può ancora prendere alimenti, nemmeno liquidi. L'apparato digestivo è ancora alterato, in conseguenza dello choc traumatico. Il paziente è assistito dal fratello, Aldo, e dalla signora Diana Dei. In clinica c'è anche il figlioletto Antonello. Garinei che si era trattenuto per l'intera giornata di ieri al nosocomio, è rientrato a Roma.

Mario Riva ha trascorso il pomeriggio in uno stato di sopore dovuto all'effetto delle cure in atto, alternato da lunghi momenti di effettivo riposo. La lucidità risente di questo stato generale, per cui il popolare attore si limita a pronunciare poche parole. Alle 17.30 si sono recati alla casa di cura il Sindaco, prof. Zanotto e l'assessore comunale Piero Gonella che sovrintende agli spettacoli dell'Arena. Il direttore sanitario degli istituti ospedalieri, prof. Rizzotti, ha dichiarato che «in simili casi i medici non possono modificare la prognosi finchè non sia trascorso un numero ragionevole di giorni». «Benchè le lesioni riscontrate a Mario Riva e le complicazioin già insorte siano di notevole gravità — ha aggiunto il prof. Rizzotti — si può sempre sperare in una ripresa del paziente per quanto non si possa far affidamento in alcun elemento di sicurezza». Il momento peggiore potrà verificarsi da domani a domenica: i medici curanti hanno predisposto tutti i possibili interventi terapeutici per affrontare adeguatamente eventuali complicazioni di natura cardiopolmonare che dovessero sorgere e che, oggi, costituiscono motivi di preoccupazione.

Era sembrato che sopravvenisse anche una glicemia di origine traumatica, ma gli esami effettuati hanno indicato che la stessa è contenuta in limiti sopportabili. Non sussistono timori per la frattura vertebrale — è rimasta lesa, com'è noto, la sesta vertebra — o per complicazioni che ne possano derivare. Il midollo non è stato minimamente interessato dalla lesione. Si può senz'altro affermare che le condizioni generali sono, sia pur lievemente, migliorate. Il polso dai 140 di ieri è sceso a 110, ed è più pieno. Il respiro si è fatto regolare: venti respiri al minuto primo. Scomparso il respiro «periodico» di ieri. E' scomparsa anche la febbre. In conclusione, dal punto di vista internista, le condizioni generali e cardiopolmonari del paziente sono lievemente migliorate.

La paresi della vescica è regredita. Persiste una paresi gastro-intestinale con un non deficit neurologico in atto. La prognosi comunque è tuttora riservata. I medici curanti non hanno ritenuto necessario stendere nella serata un nuovo bollettino. Mario Riva continua a respirare abbastanza agevolmente grazie all'ossigeno che gli viene somministrato.

Prosegue intanto l'affettuoso interessamento da parte di artisti, gente dello spettacolo ed ammiratori del popolare presentatore della TV. I telegrammi non si contano: «Non bastiamo noi ad aprirli» ha detto il fratello del paziente.

P. M.

Tragica conclusione di una partita a carte

Nocera Inferiore, 23

Un litigio tra due cugini, avvenuto durante una partita a carte, si è concluso con la morte di uno dei due. Il muratore Angelo D'Ambrosio di 20 anni ha aggredito a pugni e a calci l'altro, il 14.enne Luigi Cavallaro, e quindi gli ha stretto la gola tra le mani strangolandolo. Il fatto è avvenuto nel popolare vicolo Borriello alla periferia di Scafati. Secondo quanto hanno riferito alcune persone che hanno assistito alla scena, i due stavano giocando a carte quando, improvvisamente, il D'Ambrosio si è scagliato contro il cugino percuotendolo a pugni e a calci e afferrandolo quindi per la gola. Il muratore quando si è reso conto che la sua ira lo aveva spinto a soffocare il cugino, ha mollato la stretta ed il corpo del Cavallaro è caduto a terra esanime. Il D'Ambrosio, che stava per essere linciato dalle persone accorse sul posto, si è dato alla fuga facendo perdere le sue tracce.

Ucciso per vendetta un ragazzo tredicenne

Potenza, 23

Un contadino 17.enne, Giovanni Giura, ha ucciso per vendetto, in località Pallareta del Comune di Albano di Lucania, un ragazzo di 13 anni, Antonio De Grazia.

L'omicidio è stato originato dal fatto che giorni addietro il padre del De Grazia avendo sorpreso il Giura a pascolare abusivamente del bestiame in un fondo di sua proprietà, venne a diverbio con lui e lo malmenò con un forcone producendogli lievi ferite. Il Giura, imbattutosi oggi nel giovanissimo figlio del suo avversario, lo ha aggredito e colpito ripetutamente con un bastone. Compiuta l'aggressione il Giura si è dato alla fuga.

Smettono di litigare per un fischio troppo galante

Mantova, 23

Un incidente stradale fra due auto straniere e le manifestazioni galanti di un passante hanno avuto la loro conclusione alla Guardia Medica dell'Ospedale di Poggiorusco. Nei pressi del passaggio a livello di Villa Poma, un'automobile austriaca guidata dal 39.enne Karl Nemec di Innsbruck si è scontrata, non gravemente, con una macchina tedesca pilotata dal 49.enne Federico Kehner di Monaco. Mentre i due automobilisti, scesi di macchina assieme alle rispettive consorti, inveivano l'uno contro l'altro, venendo quasi alle mani, sopraggiungeva il 31enne Ado Gatti, di Villa Poma. Questi, adocchiata la bella moglie del Nemec, ha emesso un sonoro fischio, eccessivamente significativo.

I due stranieri hanno allora smesso di litigare fra loro, dirigendosi verso il Gatti che, intuendo le loro intenzioni, si è dato alla fuga per i campi. I due stranieri lo hanno però inseguito, acciuffandolo. A questo punto, il Nemec, maggiormente «interessato», ha iniziato con il Gatti uno scambio di pugni fin quando entrambi sono stati separati da alcuni curiosi.

S. A.

DOPO L'INTERVENTO DEL MINISTERO DEGLI INTERNI NEL «CASO JULIA»

Spetterà al magistrato di chiarire i torti del commissario o dei vigili

Intanto i due motociclisti hanno ripreso servizio sulla via Olimpica Auspicata una più cordiale collaborazione tra le forze dell'ordine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Roma, 23**

Il caposquadra dei vigili urbani Angelo Galluzzi e l'allievo vigile Eugenio Palombi, protagonisti dell'incidente con il commissario capo di P. S. dott. Julia, hanno preso regolarmente servizio nel pomeriggio. Essi appartengono all'autoreparto, i cui uomini, per la maggior parte, sono impegnati in servizio sulla via Olimpica. Galluzzi e Palombi si sono presentati, poco dopo le 14, al garage comunale di Porta Portese, dove hanno preso le motociclette in dotazione e, espletate le normali formalità, si sono diretti sulla via Olimpica, dove da tempo esplicano il loro turno di sorveglianza del traffico e che fu già teatro dell'incidente con il funzionario di P. S.

Avvicinato da un giornalista, il Galluzzi ha ricapitolato le fasi dell'episodio. «Non ho avuto frasi irriguardose nei confronti del commissario capo, egli ha detto. Sono romano e pertanto ritengo che il mio accento, forse un po' pesante, abbia indotto in errore il dott. Julia, quando l'ho incitato ad accelerare l'andatura». «Come ho già avuto occasione di dire ai miei superiori diretti, ha continuato il caposquadra, il mio comportamento è stato della massima correttezza, in ossequio a precise direttive impartiteci dal comando stesso. La stessa cosa non posso dire sia stata osservata nei miei confronti, quando venni prelevato dagli agenti e condotto nella sede del commissariato Prati. Qui un brigadiere della Squadra mobile ebbe a darmi uno spintone, che per poco non mi fece cadere». Il Galluzzi ha inoltre precisato che fu il solo a essere «prelevato», in quanto intervenuto in appoggio al Palombi. Essendo quest'ultimo un semplice allievo vigile, competeva a lui la responsabilità dell'operato anche del Palombi; pertanto fu lui a discutere con il dott. Julia. Egli ha tenuto a precisare che, con il Palombi, ha goduto, in questi giorni, della massima comprensione da parte dei colleghi e dei superiori.

Intanto la decisione del Ministero degli Interni di sollevare dall'incarico il dirigente del commissariato di P. S. di Prati, che tradusse nei suoi uffici in stato di fermo il vigile comunale, ha troncato sul nascere le speculazioni che prendevano le mosse dal nuovo incidente sorto tra appartenenti a due diversi corpi di polizia. La decisione, si dice, riconferma la validità del principio, di cui non si era voluto tener conto in altre recenti occasioni, che impone ai rappresentanti della pubblica amministrazione, sottoposti ad inchiesta per il loro operato, di spogliarsi di ogni potere ad essi demandato. Solo così, infatti, esistono le condizioni perchè la Magistratura possa compiere la sua opera nella più assoluta e completa libertà d'azione. Le istruzioni che il Ministro degli Interni, on. Scelba, ebbe a dare ai prefetti nel momento in cui assumeva il portafoglio del Ministero degli Interni, hanno trovato, in questo significativo fatto di cronaca, la loro più corrispondente attuazione.

Un primo atto formale, che è garanzia per l'accertamento in sede giudiziaria dell'andamento dei fatti, è stato compiuto. Nulla di più può fare il Ministero degli Interni che, avendo portato a termine una prima inchiesta, deve ora rimettersi ai deliberati del magistrato. Il comunicato ufficiale, peraltro, mentre chiarisce lo spirito che informa la decisione ministeriale, fornisce anche qualche indiretto elemento per la valutazione dei risultati cui dovrebbe essere pervenuta l'inchiesta immediatamente ordinata per l'accertamento dei fatti. Il dirigente di P.S. del Commissariato di Prati, pendenti una inchiesta della Magistratura e una degli organi superiori di Polizia, avrebbe dovuto, in ogni caso essere rimosso «pro tempore» dalle sue funzioni. Il comunicato dice che il funzionario in parola è stato «nel frattempo» sollevato dall'incarico di dirigente del Commissariato di P.S. Non è stata quindi presa alcuna misura di carattere disciplinare.

Si annuncia inoltre, sempre nel comunicato, la decisione di deferire i fatti accertati alla Magistratura. Si può supporre che l'accertamento dei fatti abbia indotto l'Amministrazione a ritenere che sussista, in quanto è accaduto, l'estremo di un reato, o almeno la possibilità che la Magistratura, investita dei più ampi poteri di indagine, possa giungere all'accertamento dell'esistenza di un reato. Comunque il riferimento dei fatti alla Magistratura avrebbe carattere di esposto e non di denuncia.

Quanto al tipo di reato, stando ad alcune indiscrezioni delle parti interessate, potrebbe trattarsi di offesa e violenza a pubblico ufficiale. Non si tratterebbe, peraltro, di semplice infrazione disciplinare. Spetterà all'Autorità giudiziaria chiarire il torto e la ragione tra le parti le cui versioni sono tra loro in contrasto. Ambienti autorevoli hanno sottolineato che al di là degli aspetti giudiziari, mentre è da sottolineare l'opportuno intervento del Ministero degli Interni, è da raccomandare ancora una volta la più larga collaborazione e comprensione tra le Forze cui è demandata la tutela dell'ordine pubblico, collaborazione che non sempre si riesce a raggiungere. «Inoltre — dice una Agenzia vicina a Piazza del Gesù — si presume che vi sia stato da una parte eccesso di potere, è anche vero che non sempre gli agenti e i vigili, nell'espletamento delle loro funzioni, si comportano nei confronti del cittadino nei modi e nei termini che l'educazione esige e che la legge di uno Stato democratico impone».

P. M.

I resti di un pasto nell'auto di B.B.

Parigi, 23

La vettura coupè SIMCA che era stata rubata a Brigitte Bardot è stata ritrovata oggi pomeriggio nei pressi della città universitaria. Sul sedile posteriore c'erano i resti di un frugale pasto: qualche briciola di pane e avanzi di frutta. La vettura, che è parsa in ottime condizioni, è stata ritirata dal marito dell'attrice Jacques Charrier.

MORTALE SCIAGURA ALL'AEROPORTO SAN GIUSEPPE

Precipita in picchiata un aviatore goriziano

Treviso, 23

Il sergente maggiore pilota Raffaello Zaja di anni 25, da San Pietro d'Isonzo (Gorizia), appartenente al 103.o Gruppo della V Aerobrigata di stanza all'aerporto San Giuseppe è rimasto vittima oggi pomeriggio di una sciagura. Dopo aver svolto il suo normale servizio presso il suo reparto, lo Zaja si era recato nella vicina rimessa dello Aereo Club salendo per un normale volo di allenamento a bordo di un aereo ad elica Fiat G-46 del tipo adoperato per le acrobazie. Dopo aver effettuato alcuni passaggi sopra il campo, mentre si trovava a quota relativamente bassa e in vite orizzontale, l'aereo è stato visto improvvisamente precipitare in picchiata e fracassarsi al suolo. Sul posto della sciagura sono subito accorsi gli avieri del 103.o Gruppo con i mezzi di soccorso, ma purtroppo non c'era più nulla da fare perchè lo Zaja era deceduto sul colpo, mentre il piccolo aereo ad elica è andato distrutto. L'autorità militare ha aperto una inchiesta per accertare le cause del sinistro.

Il delitto di Mornico

Inaspettato interrogatorio di due persone a Voghera

Voghera, 23

La moglie del dott. Sapio Verdirame ha lasciato stamane l'albergo di Casteggio ed è tornata a Varese. I carabinieri, dopo averla interrogata per la ultima volta ieri sera, l'hanno autorizzata a rientrare alla sua abitazione.

Il cap. Racioppo, comandante la Compagnia dei carabinieri di Voghera, ha lasciato nel pomeriggio varie volte la caserma dirigendosi in macchina in località vicine per compiere alcuni accertamenti. Stasera a tarda ora ha inaspettatamente convocato nel suo ufficio due persone che ha sottoposto immediatamente a interrogatorio.

LE INDAGINI SULLA OSCURA MORTE DI FRANCIMEI

RIMESSO IN LIBERTA' IL PITTORE VEDOVELLI

Milano, 23

Il pittore Pietro Vedovelli è stato rimesso in libertà questa sera. Il Vedovelli era stato convocato ieri presso il magistrato per essere interrogato su alcune circostanze relative al tragico episodio avvenuto nello studio del Francimei. A un certo momento, il magistrato, sospeso l'interrogatorio, aveva fatto intervenire i carabinieri disponendo che il Vedovelli venisse «trattenuto» a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Durante l'interrogatorio egli era caduto in reticenze e in dichiarazioni contrastanti con le deposizioni di altri testi. La signorina Gabriella Casiraghi, che si era recata nello studio del pittore Francimei nel pomeriggio dello stesso giorno in cui venne ucciso, trattenendovisi per alcuni minuti, aveva riferito che il rappresentante di commercio Nazzareno Tonon, incolpato dell'omicidio aveva estratto di tasca in sua presenza una pistola. Il Vedovelli sosteneva invece che l'arma «apparve» molto più tardi. Inoltre, circa lo stato di ebbrezza in cui si trovava il Tonon in quella occasione esistevano delle discordanze che andavano dallo stato di ubriachezza vera e propria a quello di euforia.

Il giudice istruttore, dopo aver ordinato ieri che il Vedovelli, reticente, venisse trattenuto a sua disposizione, lo ha fatto ricondurre oggi nel suo ufficio, presso il quale ha convocato anche la Casiraghi. Dal confronto diretto fra i due testi, è risultato che effettivamente il Tonon mostrò la prima volta la pistola in presenza della ragazza; la rimise poi in tasca e la estrasse nuovamente in un secondo tempo. I due testi hanno poi finito per affermare concordemente che in quel pomeriggio il Tonon era ubriaco.

Dopo aver rievocato i particolari di quanto avvenuto in sua presenza in quel pomeriggio, il Vedovelli ha poi affermato che, mentre stava varcando la soglia di casa del Francimei per andarsene, udì il Francimei che, rivolto al Tonon, gli diceva: «Adesso fammi vedere la pistola». Da quel momento, il Francimei e il Tonon rimasero soli e il Vedovelli non è stato quindi in grado di aggiungere nessun altro particolare. Al termine dell'interrogatorio, il giudice istruttore ha fatto firmare al Vedovelli il verbale di interrogatorio e, avvalendosi delle norme del Codice di procedura penale che conferiscono al magistrato la facoltà di non procedere contro il teste che ritratti una precedente deposizione infedele o reticente, ha revocato l'ordinanza con la quale aveva disposto che il Vedovelli venisse affidato ai carabinieri e trattenuto a sua disposizione. Il Vedovelli è stato pertanto rimesso in libertà con l'avvertimento di rimanere a disposizione del magistrato per eventuali nuovi interrogatori.

Il duca Castromediano

CI SONO libri, oltre che uomini, sfortunati. Le «Memorie», per esempio del duca Sigismondo Castromediano che patì la galera nelle dure carceri borboniche.

Queste «Memorie» — un'opera di precisa testimonianza, un documento di prim'ordine non solo per i fatti che si riferiscono direttamente alla prigionia ma sugli usi e costumi del Regno napoletano nella prima metà dell'Ottocento, sull'ambiente, sugli stati psicologici e morali, in una forma assai agevole per la lettura — sono oggi appena conosciute anche dagli specialisti, reperibili a stento.

La gente di cultura deve essere ora grata ad Aldo Vallone che se ne occupa con competenza e con passione, e pubblica talune parti sconosciute, ma di un estremo interesse, delle «Memorie» del Castromediano — la cosiddetta stesura «a» — inserendole in un suo dotto volume di «Studi e ricerche di letteratura salentina» (Lecce, Centro di studi salentini).

* * *

Mi par di vedere il duca Castromediano come me lo descriveva mio padre che, condotto da collegiale con i suoi compagni, andò a visitarlo nel castello di Cavallino, a pochi chilometri da Lecce.

Il Castromediano era, allora, vecchio e stanco: «Un'immagine come di sogno — mi diceva mio padre — una figura da favola, che, da principio, incuteva una invincibile soggezione, e poi, pur mantenendo le distanze e preservando il rispetto, si dichiarava cordiale e affabile. Si notava, in lui, un signore di gran razza, che aveva dovuto affrontare esperienze inconsuete e gravissime, eppure non aveva perduto il suo candore, la fede che, prima o poi, il buono e il giusto finiscono col trionfare. A noi ragazzi (continuava il babbo) ci parlò soprattutto di studio e di onestà; ci disse che una delle ragioni del ritardo dell'Italia, e soprattutto del Napoletano, nel conquistare un posto degno nell'ordine delle nazioni consisteva nella arretratezza della cultura, o, senz'altro, nell'ignoranza. Lo studio, seguito con disciplina e con coscienza, porta naturalmente a un'ampiezza di vedute, a un progresso nella mentalità e a un ripudio di forme incivili o di malcostume. Anche l'onestà è fondamentale non solo nella condotta e per la fortuna di ogni singolo individuo ma per la prosperità della società e degli Stati». Mio padre concludeva ripetendo, con un accento di commozione, le parole con cui il duca salutò lui e i suoi compagni:

«Ricordatevi, ragazzi — disse — che la patria va servita umilmente e fedelmente, ma che vi ricambia, centuplicati, i sacrifici che siete capaci di affrontare per essa».

Sigismondo Castromediano, nato a Cavallino di Lecce il 20 gennaio 1811 e morto nel suo paese il 26 agosto 1895, trascorse undici anni nelle carceri borboniche, dal 30 ottobre 1848 al 15 gennaio 1859. Non menò mai vanto delle sue sofferenze, non ostentò il suo eroismo, tornò a vivere — come nota Vallone — «con umiltà e dignità, con purezza d'ideali sempre, fra i suoi concittadini». Nel Castello di Cavallino egli riceveva uomini insigni, desiderosi di conoscerlo e di scambiare idee con lui. Fra gli altri, andò a trovarlo Paul Bourget che nelle «Sensations d'Italie» ci ha lasciato un ritratto del Castromediano fra i più vivi e commossi, con la precisa intuizione e col gusto delle sfumature che è dei francesi in genere e di lui, Bourget, in particolare.

Sì, onori egli ne ha avuti; e sarebbe assurdo che gli fossero mancati del tutto. Ma sono modesti, o non adeguati, in confronto con quelli tributati ad altri che valevano meno e si dettero da fare di più. Soprattutto le sue «Memorie» avrebbero dovuto avere maggior rilievo e diffusione, sì da essere annoverate fra i documenti più sicuri per una certa epoca e per determinate circostanze e servire come libro di lettura fra i più suggestivi e interessanti.

Ora spero che, dietro l'incitamento di Aldo Vallone, le acque si muovano e che qualcuno — studioso ed editore — si accinga a ripubblicarle. Escono quotidianamente tanti libri che, alla resa dei conti, risultano di scarsa o nulla utilità; e un'opera di questo genere deve rimanere seppellita e ignorata? Ma non c'è da stupirsene. Perchè, per esempio, Aldo Vallone, che ha le mani in pasta, che risiede in loco, e quindi ha una certa facilità di ricerche, non si assume lui l'impresa per queste «Memorie»?

Scorriamo, qua e là, le pagine, che Vallone ci pone ora sotto gli occhi. Si attacca con la cultura. «Se poco ebbi a profittare colà negli studi, uscito da collegio compresi l'ignoranza mia, e fu ventura, perchè mi rivolsi a riparare il perduto, almeno per quanto le condizioni avverse mi permisero; avvegnacchè altre scuole migliori di quelle non v'erano, nè pubbliche biblioteche, e libri, i soliti lasciati stampare dalla spietata censura napoletana, o venuti dall'estero col consenso della stessa. Le lettere adunque, o meglio una assidua lettura di molti libri addivenne la mia precipua occupazione, libando da essi quel che potei, e risolutamente determinato a serbarmi italiano e rifiutare ogni strambezza da oltremonti venuta. Così pure gli intendimenti dell'arte conservai casti e puri italiani, e preferisco quella che s'inspira nella semplicità e nell'idealismo, quale la intesero i padri nostri, maestri non più raggiunti».

In quelle condizioni e in quell'ambiente, concepire allo scoperto idee di libertà non era possibile; sicchè, per la propria dignità, per non rinnegare se stessi, non rimaneva che cospirare. La corruzione aveva raggiunto forme incredibili ed era diffusa dovunque, specie fra i militari. I traffici cui ci si assoggettava per farsi esentare dal servizio militare, le contrattazioni, gli imbrogli erano all'ordine del giorno.

Particolarmente emozionante è la pagina in cui il Castromediano racconta il suo arresto; e come fu avvertito da un povero ragazzo e come cercò poi di darsi alla fuga, finchè non fu raggiunto e incarcerato. In che stato erano le carceri, in quel tempo! «Vetuste facciate, le quali a somiglianza dei cenci di lurido mendico si annunziano dall'esterno qual profonda miseria dentro lo consuma. Ogni pietra di quegli edifizi rivela profondamente l'abbandono d'ogni pietà umana che dentro vi si annida, nonchè la forza brutale che vi regna e la maledizione sotto la quale soggiace».

Le crudeltà non hanno limite. Quando il Castromediano e altri suoi compagni furono condannati, si pretendeva che compissero il viaggio da Lecce a Napoli a piedi, per circa trecento miglia. E se questo non avvenne, si deve al suon di quel metallo che fece presa sui gendarmi. A proposito, quando arrivarono nei pressi di Bovino, il cui carcere era tristamente famoso, i condannati furono avvertiti che, mediante un supplemento di sborso, avrebbero potuto evitare quella nefanda prigione. Giunti a Bovino, dinanzi a una caserma «coloro che ci conducevano — ricorda il Castromediano — diedero voce a quelli che stavano lì, e parlavano di ciò che occorreva, a un sergente, che venne a mettersi ritto avanti a uno dei nostri sportelli, un vecchietto rubizzo e ciarliero, il quale fatto inteso del nostro paese e dei nostri desideri, rispose senz'altro, e come se fosse preparato: "Oh, sì, mi ricordo... Già voi siete leccesi... Lecce la bella città! Tempi andati! Ma è da trent'anni che ne manco; ma il passato è passato, e non ci si pensi più. Voi dunque non vorreste restare qui questa sera, ne avete ragione, ed è cosa da concedere, perchè v'è un rimedio da nulla. Vedete il tenente che è colà giù nel fondo dell'androne? Per lui cinque scudi, per me due, e a rivederci"».

* * *

Insomma, uno studioso e un editore ci vogliono. Si decidano a ripubblicare le «Memorie» del duca Sigismondo Castromediano, che gioveranno certamente anche oggi. Fra l'altro, non sono per niente noiose; e questo non è piccolo pregio.

Luigi M. Personè

E' giunto a Londra per incontrarsi con le autorità inglesi il Kabaka di Buganda capo delle tribù del protettorato dell'Uganda. Nella fotografia: l'omaggio di studenti negri al loro leader

NELLE SALE DEL SETTECENTESCO PALAZZO ATTEMS

CAPOLAVORI D'ARTE IN UNA MOSTRA GORIZIANA

Valido contributo alla migliore conoscenza d'un passato finora esplorato solo da studiosi e in cui non mancano le voci giuliane e friulane

Gorizia, agosto

Il settecentesco palazzo Attems di Gorizia ha acquistato nuovo prestigio in questi ultimi dieci anni, senza che la sua nobiltà sia stata in qualche modo intaccata. Le quattordici spaziose sale del primo piano hanno infatti ospitato rassegne d'arte assolutamente degne di attenzione, che hanno reso evidente l'opportunità di adibire i vasti ambienti a manifestazioni non altrimenti realizzabili a Gorizia. Del resto subito dopo la guerra si era pensato di creare nell'edificio una galleria permanente, e si esposero tutte le opere esistenti nei magazzini del Museo. Fu poi l'assenza di vari capolavori e l'esiguità dei nuovi apporti a suggerire di por fine ad una situazione che già minacciava, per la sua stessa staticità, di generare noia nel visitatore locale e indifferenza nei turisti. Tuttavia il palazzo era una sede ideale per mostre collettive e antologiche, e lo si destinò quindi a tutte quelle manifestazioni che per carattere di eccezionalità avrebbero potuto richiamare l'interesse del pubblico e della critica. In particolare si ritenne opportuno puntare sulle mostre indicative del gusto, della cultura e del costume isontino: si ebbero così rassegne di pittura friulana e giuliana e si ebbe la mostra del Settecento isontino, tutte attentamente visitate dal pubblico locale ed anche da numerosi turisti. Più larga risonanza ebbero le edizioni della Biennale internazionale dei giovani, che però non riuscì a qualificarsi per l'impossibilità di concentrare a Gorizia il meglio della produzione giovanile europea.

L'intento di riesumare opere ed oggetti dimenticati o poco noti per offrire al visitatore ed allo studioso le testimonianze di un passato non esplorato e sottovalutato, è assai lodevole, e non esclude che il ricordo della prima guerra mondiale e delle sue epiche vicende sia rinverdito con altre iniziative per i numerosi ex combattenti che giungono sulle rive dell'Isonzo.

La mostra della guerra ha avuto grande successo, ma crediamo che a ragione il curatorio del museo provinciale abbia ridestinato il bel palazzo del Pacassi ad un compito che dopo tutto meglio gli conviene. Si potrà così indurre la cittadinanza e gli studiosi ad utili riflessioni sulla consistenza e sulla natura del patrimonio di cultura e di civiltà posseduto da una città non da oggi o da pochi decenni, ma da secoli fedele alla madrepatria.

La mostra del collezionista isontino che, inaugurata il 16 luglio scorso, si chiuderà il 30 settembre, vale certo a documentare con chiarezza questa appartenenza di Gorizia alla civiltà italiana e costituisce, anche a prescindere dalle sue risultanze estetiche, un importante contributo alla migliore conoscenza di un passato finora solo esplorato dagli studiosi, ed in cui non mancano le voci giuliane e friulane.

Non è la prima volta che una rassegna del genere viene allestita a Palazzo Attems. Fu nel 1887 che, per iniziativa di un comitato presieduto dal conte Carlo Coronini, e per la munificenza del conte Sigismondo Attems, si reperirono presso le private raccolte oltre duecento opere, fra cui non pochi dipinti di autori famosi. Da notare che allora ben centosettantacinque furono i collezionisti che contribuirono alla riuscita della mostra: ciò starebbe ad indicare la larghissima diffusione dell'amore per l'arte, più rilevante di quella attuale, se si considera che per la presente mostra si è potuto attingere alle collezioni di una ventina soltanto di amatori. Tuttavia si deve riconoscere che se diminuito è il numero di coloro che oggi possiedono opere d'arte nelle proprie case, non meno importanti sono i nomi degli artisti rappresentati, benchè dei quadri di allora ben pochi siano stati salvati dalla dispersione dovuta a fatti bellici e politici.

Un esauriente esame critico di tutte le opere esposte non può essere qui compiuto, perchè troppo vasta è la rassegna che comprende anche mobili ed oggetti artistici e tappeti. Basterà indicare i dipinti più ragguardevoli, che possono giustificare la visita anche di chi non abita a Gorizia, di critici ed amatori i quali troveranno a Palazzo Attems l'occasione per proficue ricognizioni soprattutto nell'area di una produzione provinciale indicativa di non trascurabili sorgenti poetiche.

Una grande tela raffigurante Caino attira subito l'attenzione del visitatore nel salone centrale. E' opera di Guido Reni e ne rivela uno dei lati della personalità, giustamente posto in luce nella mostra bolognese di qualche anno fa, e che ci parla di un mondo fantastico schietto, sorgivo. Il dipinto risale probabilmente al periodo intorno al 1610, quando il pittore, trovandosi a Roma per la seconda volta, sentì l'influsso del Caravaggio e conferì alle sue opere quel tono drammatico avvertibile anche nella nota crocifissione di S. Pietro della Pinacoteca vaticana.

Un S. Antonio con il bambino dello Spagnoletto è pure opera importante, documentando l'adesione del pittore ai modi caravaggeschi ed insieme le sue doti di colorista. Ragguardevole la figura di Santa di Taddeo Gaddi, per la stilizzazione che, pur partendo da premesse giottesche, fa trapelare l'aderenza dell'artista ai moduli senesi.

Meriterebbero più di un cenno il Cristo del lombardo Giovanni Ambrogio Bevilacqua e le scene del Meldola detto lo Schiavone; e così la Madonna del Badile e le opere di tutti quei pittori che non danno spesso luogo ad estese e puntuali trattazioni critiche: vogliam dire un Lorenzo Leombruno, un Marcello Venusti, un Iacopo Chimenti, un Andrea Celesti, e quella Marietta Tintoretto che, figlia del grande Iacopo, morì troppo giovane per lasciare di sè un gran ricordo, e che in questa mostra ha un buon ritratto di dama. Non potremo tacere tuttavia della Sacra Famiglia di Bartolomeo Schedoni che, morendo nel 1615, lasciò non pochi semi per la pittura che più tardi si arricchirà di turgori cromatici. Certo è che la sua opera è qui una delle più interessanti dell'intera rassegna: per i valori atmosferici e per la ben architettata composizione cui un colore quasi tizianesco aggiunge suggestione. Più avanti interessano una Madonna di Lodovico Carracci, la S. Cecilia del Domenichino e soprattutto il ritratto di giovane gentiluomo dello Strozzi che fu già presente alla mostra della pittura veneta del '600. Alcune opere della V sala sarebbero da studiare per precisarne gli autori che forse non sono quelli segnati nel catalogo sia pure con la riserva dell'attribuzione, ma sicuramente di Nicola Grassi è un «Paride che offre la mela», dove sono ben avvertibili l'estro e la vivacità del pittore che, nato a Formeaso Carnico doveva abbeverarsi alle fonti veneziane fino ad acquistare uno stile non certo di accatto. Di lui si va parlando in questi tempi e una mostra antologica sarebbe quanto mai opportuna per conoscerne a fondo la personalità.

Del Settecento sono qui rappresentati Pompeo Batoni, Giambattista Pittoni e Francesco Fontebasso, mentre dell'Ottocento la mostra offre una sufficiente silloge che va dalle opere di Giuseppe Tominz, di altri pittori locali, come il Seculin, e veneti come l'Aguiari e lo Schiavoni, fino a quelle dei ben noti Palizzi, Cammarano, Cabianca, Mariani, Caprile. C'è anche nella sala dominata dai ritratti del vecchio Tominz, una «odalisca» attribuita a Delacroix: non giureremmo sulla paternità, come non ci sentiamo di sottoscrivere l'attribuzione di un bozzetto a Francisco Goya. Ma è inevitabile che non tutto sia autentico, e che lo scioltissimo spadaccino del Boldrini e che i cavalleggeri del Fattori non abbiano vicino opere altrettanto persuasive. Il visitatore attento si fermerà ancora presso due piccole opere di Arturo Rietti e non trascurerà di prendere nota dei dipinti del Pratella, del De Nittis, e del Milesi. Alla fine dovrà convenire che, se non tutto l'Ottocento è qui rappresentato, un titolo di merito è per i collezionisti isontini quello di essersi interessati all'acquisto di opere eseguite da artisti di buono o di grande nome.

Più estesa è la raccolta che porta a contatto con la produzione contemporanea. Ed è lecito anche asserire che molte delle tele esposte sono tra le più indicative degli artisti italiani più vivi del nostro tempo. Rosai, De Pisis, Tosi, De Chirico, Carena, Guidi, Semeghini, Campigli, Carrà, Spazzapan sono rappresentati da opere in tutto degne di comparire in autorevoli esposizioni mentre la saletta dedicata al bianco e nero può dare utili indicazioni sui modi di Braque, Matisse, Chagall, Villon e Picasso.

Un discorso a parte si potrebbe fare intorno alla produzione degli artisti friulani e giuliani che non sono pochi: dai già citati Pittoni, Grassi, Tominz, al Florigerio che lavorò a lungo a Udine, distinguendosi anche per le sue bizzarrie, al Bencovich che dimostra anche qui, con il suo San Francesco, di essersi mosso decisamente nell'ambito della pittura emiliana, fino a far pensare al Crespi bolognese. Ancora dobbiamo ricordare il Grigoletti, il Bisson, che sovrastò in vario modo tutti gli ultimi vedutisti di tradizione settecentesca, e Marussig e Fragiacomo, sia pure modestamente rappresentati, e infine, dopo Italico Brass e Vittorio Bolaffio, ricordato con la notissima «Primavera», Mascherini, del quale si ha una scultura indicativa dei suoi modi prebellici, Marangoni, e i goriziani Fantoni, Music e Sartori.

Un fatto è certo e basterebbe a giustificare l'intera mostra: tutti i pittori del passato e dei tempi più recenti, nati a Trieste e a Gorizia, a Udine o in Dalmazia, rivelano una naturale propensione per la cultura figurativa veneta e italiana. Questa gravitazione spirituale, benchè non ignorata dagli studiosi d'arte, può ben essere riproposta all'attenzione del pubblico. Inoltre a tutti risulterà chiaro che i collezionisti isontini si sono rivolti con assoluta preferenza alla produzione italiana, rivelando ancora una volta fedeltà a una civiltà e a una cultura che a Gorizia hanno resistito a tutti i tentativi di sopraffazione. I capolavori in questa mostra non sono molti e non sarebbe stato nemmeno lecito pretenderlo. Ma si comprende che i collezionisti locali, dall'ing. Luigi Vram al conte Coronini, all'avv. Paglilla, al signor Gino Calligaris di Terzo d'Aquileia, al signor Perco, al Della Torre-Kurner, ai Levetzow, agli altri che hanno contribuito alla riuscita della rassegna, senza avere quell'ambizione e quella vanità che trabocca nell'inutile competizione, sono stati guidati nella scelta delle opere da una consapevole facoltà sceveratrice, conferendo alle proprie raccolte un carattere di assoluta serietà, e contribuendo ad arricchire un patrimonio che proprio qui non dovrà soffrire più dispersioni.

Fulvio Monai

A Roma un saggio dell'Accademia di danza

Roma, 23

Quest'anno il saggio dell'Accademia nazionale di danza, che si svolgerà al Castello dei Cesari nei giorni 25 e 26 agosto assume un particolare significato in quanto avrà luogo in occasione dell'inaugurazione dei Giochi olimpici.

Jia Ruskaja, direttrice dell'Accademia auspica che la concomitanza della manifestazione coreutica con l'inaugurazione della più grande competizione sportiva internazionale, assuma il significato di un augurio. Precisamente questo: che tra lo sport e la danza, soprattutto nella loro fase propedeutica, intercorrano sempre più stretti rapporti al fine di un proficuo scambio delle reciproche esperienze e che le manifestazioni coreutiche tornino a figurare nel programma dei Giochi olimpici, così come fu nel 1936 a Berlino, dove la scuola della signora Ruskaja conquistò all'Italia il «Lauro Olimpionico».

Lo spettacolo diretto da Jia Ruskaja con la collaborazione delle insegnanti Giuliana Penzi, Avia de Luca, Vjlma Valentino e interpretato dalle migliori alunne prescelte dall'Accademia si impernia su due distinte parti. La prima è dedicata all'illustrazione didattica, mentre la seconda è riservata al concerto di danza. Nel programma del concerto di danza figurano le coreografie di Pauline Koner («Concertino», musica di Pergolesi), Pepè Urbani («Improvvisazione», musica di Franco Grani), Davide Lichine («Passo a due» dal balletto «Cascade», musica di Benedetto Marcello, interpretato dall'allieva dell'Accademia Chiara Zoppolato che il coreografo scelse per il ruolo di protagonista nel «La bella addormentata» al Metropolitan di New York e con la partecipazione straordinaria del celebre ballerino Alfredo Kollner) e Berger Bartholin («Cinque cerchi», musica di Gladzunof). Questa ultima composizione coreutica, che sarà presentata a chiusura dello spettacolo, è una danza corale dedicata alle Olimpiadi, per le quali vuol rappresentare un significativo omaggio artistico.

LA XXI EDIZIONE DEL FESTIVAL VENEZIANO

Dopo le tempeste di primavera inizia oggi la Mostra del Cinema

Con quattro impegnativi film in concorso spetta quest'anno all'Italia il ruolo di «leader» - Significato di una scelta

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 23

Si apre domani sera, nella consueta cornice di mondanità, di lustrini e di polemiche mai sopite, la XXI edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica. In un'annata che sembra colata su misura per il prestigio del cinema italiano («La dolce vita» ha trionfato a Cannes, «Il bell'Antonio» a Locarno), spetta ora alla tradizionale e antica fiera veneziana dare la conferma di una vitalità riconquistata, potendo dimostrare anche attraverso un intelligente vigore organizzativo che la complessa macchina funziona con risultati egregi in ogni direzione. Abbiamo noi dei buoni film, ma abbiamo anche la sagacia e l'oculatezza di cercare, individuare, scegliere e attirare a Venezia, nella maggiore assise, il meglio di quanto si produce nel mondo. E' quindi una questione di scambi ad alto livello che si cerca di esprimere, attraverso una manifestazione di glorioso sapore pionieristico rimasta integra nel suo fascino pur attraverso anni che fecero tremare il mondo e baruffe, battibecchi e tornei ideologici che più volte fecero scricchiolare sotto l'infuriare dei colpi le poltrone del Palazzo del Cinema al Lido.

Fasi aspre

Quest'anno tutti conoscono le aspre fasi primaverili della guerra di successione. Al simpatico Floris Ammannati è stato alternato, dall'alto e con un'improvvisa azione di forza, Emilio Lonero. Non ci interessano i motivi più o meno reconditi del cambio, ma non dobbiamo ignorare lo scalpore suscitato dalla faccenda. Proteste di tutti — o quasi —, dimissioni di esperti e di giurie, minacciosi avvertimenti, una autentica insurrezione. Poi, come si suole, il silenzio e l'isolamento quando s'è visto che volere o volare non c'era modo di fare innestare la retromarcia. Ad una commissione di selezione ne succedette un'altra in cui figuravano, fra gli altri, i nomi di Carlo Bo, Vinicio Marinucci e Ottavio Croze, ciascuno per suo verso provveduto nel compito da assolvere. Questa commissione poi, presieduta da Lonero, ha sfornato una pattuglia di film sulla cui scelta sarebbe ingiusto e disonesto inferire a priori. Anzi, chi temeva la virata a destra ha dovuto ricredersi, e a protestare sono stati quelli dell'altra sponda: troppe le concessioni benevole all'oltre cortina — hanno detto — quasi a voler farsi perdonare l'azione di forza.

Serietà programmatica

Intanto il programma così distillato potrà forse scontentare i grossi produttori, ma offre nel contempo una notevole garanzia di serietà programmatica. Insomma se una morale spicciola è da ricavarsi dal cambio avvenuto al vertice della rassegna veneziana, ci pare essa sia questa: negli ultimi anni si susseguirono al prestigioso e ambito timone della Mostra un uomo di cinema (Petrucci), un gioielliere (Croze), un tecnico-politico (Ammannati); si protestò su per giù sempre, si gridò allo scandalo. Non per questo Venezia naufragò, malgrado l'acuta concorrenza di Cannes maggiorenne. Si ebbero edizioni riuscite e felici ed altre opache, com'è dappertutto nell'ordine delle cose. Se i film nel mondo e in Italia erano buoni, anche la Mostra di Venezia ne beneficiava, se erano scadenti i miracoli non riuscivano a nessuno.

Pensiamo dunque che non è il direttore con tutta la sua più vibrante volontà, a fare una Mostra e a decretarne il successo, ma sono i film dell'annata a fissarne un ricordo più o meno luminoso. Perciò dopo le tempeste primaverili con sdegni e rappresaglie da colpo di stato — e tuttora non prive di coda nello sciroccoso clima lagunare — la cosa più obiettiva ci sembra attendere ancora un po' e analizzare giorno per giorno, in queste due settimane i risultati. Se dei quattordici film in concorso troveremo cinque degni di rimanere vivissimi nella memoria non potremo inquietarci.

Il cinema di questi anni sta transitando in un terreno di logiche incertezze. Raggiunta la luna con le perfezioni tecniche e gli esasperati gigantismi, s'è accorto che per sopravvivere deve ancora rivolgersi al cuore dell'uomo prima che ai sensi. I colori, gli schermi dilatati, i suoni tridimensionali, le donne sempre più nude, i vampiri, la fantascienza vanno ma stancano, lasciano dentro il vuoto. Si torna chiedere al cinema qualcosa di più, un perchè, un indirizzo, una giustificazione, talvolta anche un semplice promemoria. Si vuole avere uno specchio dei costumi, un conforto o un orientamento. Ecco perchè la scelta di Venezia non ci pare priva di significato.

Guardiamo, sotto questa prospettiva, i quattro film italiani in concorso: «Adua e le compagne» di Antonio Pietrangeli, «I delfini» di Francesco Maselli, «La lunga notte del '43» di Florestano Vancini e «Rocco e i suoi fratelli» di Luchino Visconti testimoniano nei temi (morali e di costume) un ripiegamento introspettivo chiaramente impegnato a risolvere problemi civili e di coscienza. Accanto a questo gruppo gli stranieri, tolto l'americano «The apartment» di Billy Wilder, «Schacknovelle» di Gerd Oswald (Germania occidentale) e «Le voyage en ballon» di Albert Lamorisse (Francia), non appaiono meno precisi nella tematica. Vediamone soltanto i titoli: «Leningradskoie nebo» (Cielo di Leningrado) di Vengherov (URSS), «Le passage du Rhin» (Il passaggio del Reno) di André Cayatte (Francia), «Holubice» (La colomba bianca) di Frantisek Vlacil (Cecoslovacchia), «Krzyzaci» (I cavalieri dell'Ordine teutonico) di Aleksander Ford (Polonia), «Mingen no joken» (Non c'è amore più grande) di Masaki Kobayashi (Giappone), «Rat» (La guerra) di Veljko Bulajcic (Jugoslavia), «Tunes of glory» (Wisky e gloria) di Ronald Meanne (Granbretagna).

Fin dal primo annuncio — cosa scontatissima ormai — attorno a questi quattordici titoli si sono accese le immancabili scaramucce, fatte di bizze e di ritorsioni per sgarbi indirettamente ricevuti. All'Unione Sovietica non andava a genio il film scelto dalla commissione; altri presi in esame — ad avviso dei suoi esperti — avrebbero avuto più ragioni di successo; gli Stati Uniti si sono ribellati per vedersi ammesso un solo film (che tra l'altro a New York è da mesi in testa alla classifica degli incassi); il Giappone a sua volta teme, con il proprio film in cui c'è un episodio di cannibalismo, di offendere troppo la suscettibilità e il buon gusto; l'Italia infine avrebbe voluto in concorso anche «Kajò», di Gillo Pontecorvo, che verrà invece presentato fuori concorso. Tuttavia, ripetiamo, sono degli incidenti di natura protocollare o diplomatica di cui ogni edizione della Mostra è stata ricca. Servono un po' a dare il sale alle prime battute d'avvio, quando si cercano temi di discussione prima di accalorarsi a battersi per il destino del Leone d'oro.

Ma dopo i primi giorni non ci sarà sicuramente più bisogno di questi argomenti da rodaggio, salvo a rispolverarli nel clima sempre a calore bianco delle premiazioni. Non ci sarà bisogno perchè accanto ai quattordici film che si giocheranno il Leone d'Oro verrà programmato, com'è entrato ormai nell'uso, un cospicuo numero di film — ventisei — nella cosiddetta sezione informativa. Subentra cioè in questa fase collaterale la Mostra-passerella, la Mostra-fiera campionaria, che propone ai produttori l'occasione di un mucchietto e più d'attenzione da parte del mezzo migliaio di giornalisti e critici presenti. Troviamo nel lungo elenco paesi altre volte dignitosamente presenti nella rassegna ufficiale (India e Spagna, ad esempio), e troviamo quel «Ben Hur» di William Wyler dal costo favoloso e dalla durata soporifera, se i clangori delle armi non saranno sempre ad alto volume. Poi, sempre nel solco della tradizione, buona parte del tempo veneziano sarà dedicata alle sezioni retrospettiva e culturale, la prima con un omaggio a Robert Bresson, la seconda con lavori di Chaplin, di Eisenstein e di Griffith. Due convegni «Cinema e giustizia» e «Oriente e Occidente» completeranno l'iniziativa.

Rispristinando una consuetudine interrotta due anni fa, la XXI edizione del Festival veneziano s'inaugura domani con un film fuori concorso, collocato per far partire tutti con il palato dolce. Si tratta di «Un, deux, troix, quatre» diretto dal regista inglese Terence Young e presentato dalla Francia. Gli interpreti sono quattro famosi ballerini: Roland Petit, Cyd Charisse, Moira Shearer e Zizi Jeanmaire. Lo spettacolo si preannuncia di classe e spensierato, considerato inoltre che rinvia di ventiquattr'ore l'impegno di giudizio cui tutti sono chiamati. Film di chiusura invece sarà «Polyanna» di David Swift, di produzione americana.

In questi termini si presenta al via la XXI Mostra cinematografica di Venezia. I pronostici? Lasciamoli al Totocalcio. Il cinema, pensiamo ancora, è una cosa seria. C'è soltanto un pericoloso concorrente quest'anno: le Olimpiadi. Toglieranno quasi sicuramente fasto e mondanità alla manifestazione lagunare. Ma chi ama veramente il cinema non se ne adonterà.

Libero Mazzi

Claudia Cardinale, l'attrice italiana del momento, figura in due film della XXI Mostra: «I delfini» di Maselli e «Rocco e i suoi fratelli» di Visconti. Una bella affermazione di stima

Costituita l'Associazione «Amici del Cinema»

Roma, 23

Si è costituita in Roma l'Associazione «Amici del cinema italiano nel mondo», con gli scopi: promuovere, agevolare, aiutare la costituzione delle Associazioni amici del cinema italiano, in ogni Nazione; appoggiare, favorire le associazioni costituite o costituende, che faranno tutte capo a Roma, per quanto a loro occorresse per lo svolgimento del programma di diffusione e propaganda del cinema italiano, coordinare le molteplici manifestazioni delle associazioni all'estero.

L'Associazione prenderà la iniziativa in Roma, delle programmazioni di film a carattere artistico retrospettivo o no. Saranno effettuate delle serate speciali riservate a personalità politiche, diplomatiche, turistiche, giornalistiche con la presentazione di film in anteprima assoluta.

Anche quest'anno la cantante Marisa Del Frate sarà la soubrette della Compagnia di Carlo Dapporto. Eccola col popolare comico bene inquadrata alla prima riunione della Compagnia

CRONACA DELLA CITTA'

IN DIFESA DELL'INTEGRITA' DEI C.R.D.A.

Stamane alla Fincantieri la delegazione con il Sindaco

Piena concordanza della Camera di commercio con la mozione espressa dai capigruppo al Comune

Stamane a Roma il problema del trasferimento a Genova dell'Ufficio progetti dei C.R.D.A. torna in discussione fra il presidente della Fincantieri, e i più qualificati rappresentanti di Trieste. Dopo il negativo incontro di domenica scorsa con i rappresentanti del sindacato democratico e la unanime protesta della città, è da augurarsi che da questo nuovo colloquio scaturiscano risultati più favorevoli a Trieste e ai CRDA.

La delegazione triestina, formata dal Sindaco dott. Franzil, dal presidente della Camera di commercio dott. Caidassi e dagli esponenti camerali professor Florit, comm. Frandoli e dott. Novelli, nei giorni scorsi si è lungamente preparata all'incontro, studiando il delicato problema anche dal punto di vista strettamente tecnico ed inquadrandolo nell'insieme degli aspetti della vita e dell'economia triestina. La delegazione in sostanza si reca a Roma per formulare richieste precise e documentate a nome di tutta la cittadinanza, che con lo sciopero di lunedì ha dimostrato eloquentemente i suoi sentimenti.

La delegazione è partita alla volta di Roma ieri sera. Stamane è in programma l'incontro con l'on. Tupini; per venerdì invece è confermato quello con il Ministro delle Partecipazioni statali, sen. Bo; nel corso del soggiorno romano sono in programma anche gli altri incontri, fra cui, compatibilmente con gli impegni precedentemente presi, anche con il Presidente del Consiglio on. Fanfani. Il ritorno della delegazione dovrebbe avvenire nella giornata di sabato. Con tutta probabilità lunedì prossimo il Sindaco riferirà quindi sugli incontri romani alla Giunta e forse già martedì sarà convocata la commissione consiliare dei capigruppo, anche per la eventuale convocazione straordinaria del Consiglio comunale.

Ieri sera intanto, prima della partenza della delegazione, presso la Camera di commercio si è svolta una riunione della Giunta camerale, alla presenza anche del Sindaco dott. Franzil. Nel corso della seduta si è proceduto a un ulteriore vaglio dell'azione da svolgere presso le autorità, sia a Roma che a Trieste, a difesa dell'integrità e dello sviluppo dei CRDA.

Il dott. Caidassi ha illustrato agli intervenuti la relazione camerale sul problema dell'unificazione dell'Ufficio progetti dei CRDA, toccando anche i principali temi della economia triestina, da anni dibattuti. Di questa relazione riportiamo il testo integrale in altra pagina. Da parte sua il Sindaco dott. Franzil ha rilevato la concordanza sostanziale del pensiero espresso dalla Camera di commercio con l'orientamento emerso dalla riunione dei capigruppo consiliari al Comune. Questa concordanza di atteggiamenti non potrà non rivelare la sua efficacia nell'opera affidata alla delegazione. Il Sindaco ha quindi sentito le esposizioni, e le esortazioni espresse dai singoli esponenti delle categorie economiche rappresentate nella Giunta camerale, fornendo e chiedendo delucidazioni sui vari aspetti del complesso problema.

Partecipazione di Muggia alla protesta per i CRDA

Nel mentre lunedì erano in atto lo sciopero e la serrata generale per la decisione della Fin-Cantieri di rimuovere l'ufficio progetti dei CRDA da Trieste, sciopero che anche a Muggia è stato completo, si è riunito, presso il Municipio, il comitato per la difesa dell'economia muggesana.

Il comunicato conclusivo rileva come il provvedimento venga ad aggravare la già precaria situazione createsi in seguito ai noti provvedimenti lesivi dell'economia base della città e conclusisi con la trasformazione ed il declassamento del cantiere navale di San Rocco, con la grave riduzione delle maestranze del cantiere navale Felszegi, con il trasferimento della direzione generale dell'Aquila a Milano. Muggia pertanto invia anche a nome di tutta la cittadinanza, la sua completa solidarietà alla protesta in atto.

Si sono poi riuniti, sempre presso il Municipio, i capigruppo consiliari che, dando la loro totale adesione alla protesta, hanno fatto proprio il suddetto comunicato. I capigruppo si riuniranno ancora al rientro della delegazione triestina, recatasi a Roma per discutere il problema.

Raccolta di firme per un appello a Fanfani

Un'iniziativa dei giovani repubblicani

La Federazione giovanile repubblicana inizia oggi una singolare azione di affiancamento all'intervento dei massimi organismi triestini a Roma con la raccolta di firme dei cittadini su di una lettera aperta che sarà presentata nei prossimi giorni all'on. Fanfani. Scopo dell'iniziativa è di dare al Governo una nuova dimostrazione dell'attaccamento della città al suo patrimonio cantieristico industriale; la lettera verrà inoltrata appena saranno raccolte almeno 50 mila firme. La raccolta inizierà già questa sera, dalle 18 alle 22, nella sede del PRI di via delle Zudecche 1, ma da domani i giovani repubblicani contano di raccogliere le adesioni anche sulle pubbliche piazze e nelle vie del centro.

La lettera così inizia: «Signor Presidente, i sottoscritti cittadini di Trieste, confidando nel suo senso di giustizia e nella sua sensibilità sociale, si rivolgono a lei per manifestarle apertamente i sentimenti che il recente provvedimento di chiusura dell'Ufficio progetti dei CRDA non consente loro di trattenere ulteriormente». La lettera prosegue quindi tratteggiando la situazione di Trieste, la sua storia nel dopoguerra. Dopo aver toccato lo scottante problema del trasferimento anche di altre aziende dalla nostra città, la lettera così conclude: «Signor Presidente, a lei che ha dimostrato più volte la concretezza dell'uomo di azione si rivolge oggi Trieste, stanca di essere soltanto oggetto di molte promesse e di tante commosse rievocazioni. Ella non vorrà certamente venir meno all'aspettativa dei triestini, che le chiedono di rendersi interprete del loro stato d'animo e delle reali e pressanti esigenze della città».

Su invito della GLI di Trieste, si sono riuniti ieri sera nella sede di corso Italia i rappresentanti della GLI di Trieste, Gorizia e Monfalcone onde concordare un'azione comune a difesa degli interessi economici e politici locali. Nel corso della riunione si è proceduto ad un ampio ed attento esame della situazione con riguardo soprattutto al preoccupante e grave declassamento economico cui stanno andando incontro le provincie orientali.

ORTOFRUTTICOLI

Il pubblico al mercato dalle 10.30 a mezzogiorno

Il Comune rende noto che da oggi, con l'entrata in vigore del nuovo regolamento per il mercato all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, i consumatori potranno accedere nel mercato stesso, per gli acquisti in forma di ingrosso, dalle ore 10.30 alle 12.

Entro il suddetto orario i consumatori stessi potranno effettuare acquisti presso i produttori anche per quantitativi inferiori a quelli minimi stabiliti dal predetto regolamento.

Concorso a 250 borse per studi negli Stati Uniti

La Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia e la Sezione borse di studio dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, annunciano otto concorsi per 250 borse di studio per l'anno accademico 1961-'62. Le borse sono offerte dal Governo degli Stati Uniti e da enti privati a cittadini italiani che desiderino recarsi negli Stati Uniti per ragioni di studio, perfezionamento e specializzazione.

Si precisa che i concorsi 2a e 2b sono riservati a studenti dell'ultimo anno della scuola media superiore, diplomati, studenti universitari, laureati, diplomati dalle scuole di assistenza sociale, diplomate dalle scuole per infermiere e assistenti sanitarie visitatrici, artisti diplomati e non diplomati. Per questi due concorsi, le domande completate dai documenti richiesti dovranno essere presentate entro il 2 settembre prossimo.

I candidati residenti nelle Tre Venezie sono invitati a richiedere ulteriori informazioni, bandi di concorso e relativi moduli di domanda alla Sezione scambi culturali, USIS Tre Venezie, via Galatti 1, Trieste.

LA VIGILANZA SUGLI ORTOFRUTTICOLI

Un decimo delle derrate non arriva ai consumatori

Intenso impegno dei controlli igienico-sanitari

Con l'inoltrarsi dell'estate, per il Commissariato d'igiene il lavoro si fa sempre più pesante e difficile, perchè, dato il maggior deperimento dei generi di consumo, è necessario intensificare la vigilanza. Dopo le ultime disposizioni date in materia, il controllo sulle merci di consumo non ha ormai più carattere preventivo, ma è diventato automaticamente repressivo, con deferimento immediato all'autorità giudiziaria di coloro che esercitano frodi e sofisticazioni. Il volume maggiore di merce controllata dagli ufficiali del Commissariato d'igiene riguarda ovviamente i generi ortofrutticoli del mercato all'ingrosso di Campo Marzio. E i problemi della vigilanza sanitaria si innestano qui con i grossi problemi del mercato.

Caratteristica principale del mercato ortofrutticolo all'ingrosso è quella di essere piazza terminale: la merce che vi perviene si vende o si deve distruggere. Ciò porta a difficoltà insieme di ordine commerciale e igienico-sanitario. I commercianti infatti, portando delle partite di merce a Trieste, si trovano di fronte a una alternativa, che può costare loro dei milioni: vendere tutto, o perdere completamente ciò che non riescono a smerciare, perchè non esistono nei dintorni mercati di sfogo. D'altra parte gli ufficiali sanitari sono costretti ad operare più attenti ed accurati controlli sulla merce invenduta, dato il rapido deperimento dei prodotti.

A proposito della sorveglianza igienico-sanitaria è da rilevare che dal 1.o maggio di quest'anno è entrato in funzione il decreto ministeriale del 7 agosto '59, con il quale sono state introdotte nel commercio interno tutte le norme che un tempo riguardavano solo il commercio estero. Si è quindi determinata una situazione del tutto nuova: è entrata infatti ora in funzione una legge drastica e meticolosa, che può venire applicata solo nelle città dotate di un buon servizio di vigilanza. Poichè queste città, fra le quali si enumera Trieste, non sono molte, ne deriva il grosso problema della coordinazione della vigilanza sanitaria sui generi di consumo anche nei centri minori di produzione e di vendita. A Trieste ad esempio si può rendere operante qualunque legge, ma nei centri di produzione e di raccolta di molti generi che vengono portati al mercato ortofrutticolo non esiste alcun organo di vigilanza, e ciò a rischio esclusivo dei commercianti, che si vedono sequestrare qui della merce comperata altrove per buona.

Nella nostra città il Commissariato d'igiene esercita un controllo strettissimo sui generi ortofrutticoli, per cui i commercianti stessi in un certo senso si sostituiscono, nel loro interesse, agli organi di vigilanza nei centri di produzione, portando da noi solo merce scelta. Ad esempio lo scorso anno è avvenuto che si presentavano al mercato delle grosse partite di fichi freschi difettosi. Dopo una serie di sequestri tale importazione è cessata del tutto, finchè i commercianti non sono riusciti a trovare un prodotto migliore. Particolare cura viene inoltre esercitata in questi giorni sulle angurie, sui poponi, mentre sono iniziati dei controlli anche sugli anticrittogamici, con esami peritali ed analitici di laboratorio.

Gli esami cui è sottoposta la merce fa sì che le partite di generi ortofrutticoli importate al mercato subiscano delle riduzioni di circa il 10 per cento. E il lavoro degli organi di vigilanza può essere compreso nella sua vastità se si pensa che in media in un mese vengono smerciati al mercato ortofrutticolo 50 mila quintali di merce, di cui 23 mila sono costituiti da frutta e 26 da ortaggi. Ma i controlli non si esauriscono nell'interno del mercato. La città è infatti igienicamente divisa in sette settori, affidati ciascuno ad un commissariato di igiene, che ha alle sue dipendenze dei delegati. Essi fanno dei prelievi di merce sui mercati rionali e le rivendite non limitando il loro esame ai generi ortofrutticoli, ma estendendo la sorveglianza anche a tutti gli altri alimenti di consumo. In questi giorni in particolare viene controllata la vendita dei gelati, dei mitili e delle bevande dissetanti, mentre sono in corso di esame anche i sondaggi sull'acqua marina nei pressi degli stabilimenti balneari.

RICOVERATO CON PROGNOSI RISERVATA

Trascinato Marino dall'auto che balza

Il bambino stava giocando sulla strada

Con la prognosi riservata è stato accolto poco dopo le 19, nella seconda divisione chirurgica, il bimbo Marino Rassmann di 6 anni abitante nelle «Case nuove» a Stramare di Muggia. Il medico di turno all'astanteria ha riscontrato al piccolo Marino una contusione escoriata alla tempia destra, una escoriazione alla gamba destra e lo stato commozionale. Il bambino è stato raccolto dai sanitari della CRI, che sono stati chiamati telefonicamente nell'ambulatorio del Campo profughi delle Noghere.

Verso le 18.30 — così ha raccontato la madre di Marino, Pierina Calligaris di 28 anni — il bimbo si trovava a giocare, assieme ad alcuni compagni, sulla strada che costeggia il Campo profughi. Sulla strada stava passando un autocarro che trainava una vettura rimasta in «panne» a causa di un guasto all'avviamento. I ragazzi si erano messi a spingere (o a farsi trainare) l'autovettura. A un certo momento, il motore aveva iniziato a girare e la macchina si era messa in movimento con un brusco balzo in avanti. Il piccolo Marino era però ancora dietro, attaccato con le manine alla vettura, che lo ha così trascinato per alcuni metri. Il guidatore non deve essersi accorto di nulla perchè ha proseguito la sua corsa, mentre il bimbo giaceva in mezzo alla strada.

Collisione stanotte in piazzale Rosmini

Un grave incidente stradale è avvenuto stanotte verso l'una in piazzale Rosmini. Due motomezzi si sono scontrati e uno dei guidatori è stato accolto all'ospedale, presentando lo stato commozionale e un voluminoso ematoma alla parte destra del volto con sospette lesioni ossee: si tratta del cameriere marittimo Giorgio Vrc, di 22 anni, abitante in via dell'Industria 2. Illeso invece l'altro guidatore.

Nella seconda divisione chirurgica è stato accolto ieri verso le 23 il musicista Gualtiero Romas, di 28 anni, abitante in via Media 9, che era rimasto vittima di un incidente stradale.

†

Troncata da un male inesorabile è spirata ieri attorniata dall'affetto dei suoi cari

Fany Antoncich nata Kosuta

Ne dànno il triste annuncio il marito MARINO, la figlia ERVINA con il marito UGO-PAOLO, i genitori, i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno dalla abitazione alle ore 18.

Santa Croce, 24 agosto 1960

---

† Ieri 23 corr. è mancato il nostro caro

Giovanni Marin

Ne danno il triste annuncio la moglie LINA, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'AQUILA S.p.A. Tecnico Industriale partecipa con dolore la perdita di

Giovanni Marin

suo apprezzato collaboratore e si associa al lutto della famiglia.

---

† Ieri 23 corr. è mancata ai suoi cari

Antonia ved. Buttignoni

Ne danno il triste annuncio i figli rag. RENATO, NEVINA e NORMA, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 17.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 23 corr. è mancata al nostro affetto

Beatrice Vinci

Ne danno il triste annuncio la sorella, i nipoti e i pronipoti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari a San Giorgio di Nogaro

Giovanni Niccoli

d'anni 70

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie FANNY, i figli ANITA, SILVIO con la moglie LINA (assenti), NERINA col marito VINKO LENIC (assente), i fratelli, le sorelle e i nipoti.

---

† Si è spento ieri il nostro caro

Giovanni Frausin

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, il genero e le congiunte famiglie STARZ, BRESSANUTTI, OGRISI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

Il 24 corrente ricorrono 5 anni e sei mesi da quando

Antonietta Molini nata Mermoglia

ci ha lasciato per sempre.

Una S. Messa verrà celebrata in sua memoria giovedì 25 corrente alle ore 9 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

L'addolorato marito EMILIO MOLINI e la sorella MARIA MERMOGLIA

A tumulazione avvenuta la famiglia del caro estinto

Corrado Meli

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Ringraziamo commossi i dirigenti e gli impiegati della R.A.S., gli inquilini dello stabile di via Fonderia 10 e tutti coloro che vollero partecipare al nostro dolore per la scomparsa della nostra cara

Malvina

Fam. BOSELLI

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

cav. Luigi Viro

Maresciallo Magg. dei Carabinieri in congedo

Medaglia d'Argento al V. M.

La famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Lo stimarono per le Sue elette virtù di vita, tutta dedicata alla Patria e al Dovere.

I SERVIZI FERROVIARI CON L'ESTERO

Sette soste sulla Trieste-Venezia del treno direttissimo internazionale

Prossimi miglioramenti nel collegamento con Parigi — Lacune nelle relazioni con la Germania e la Svizzera

Esaminando in una precedente nota i rapporti ferroviari della nostra città con Milano abbiamo notato le difficoltà che vi interpone, in termini di tempo e di comodità, la strozzatura di Mestre. Quando si voglia por mente ai contatti di Trieste con l'estero, attraverso i grandi valichi alpini, si incontra una seconda strozzatura, analoga nei suoi effetti, anche se non dovuta a una geografia eccezionale come quella di Venezia. Avviene a Milano: a Milano si cambia; o, se non si cambia, si aspetta. Le attese sono determinate non soltanto dall'importanza di quella stazione o dall'immensa mole di traffico che vi si svolge; ci sono anche le manovre di smistamento delle carrozze, perchè quasi tutti i treni cambiano di composizione passando per Milano. Come nel caso di Mestre-Venezia, il disagio per il viaggiatore proveniente da Trieste o ivi diretto non può essere facilmente mitigato. Sono dati di fatto di cui bisogna purtroppo tener conto, sebbene a volte sia possibile adoperarsi per ridurne le dannose conseguenze.

Qualche cosa del genere è stato fatto a partire dallo scorso maggio con il «Simplon-Orient Express», che non tocca più la stazione centrale, ma soltanto Lambrate. Con questo e altri miglioramenti di percorrenza, l'«SO» e l'«OS» coprono ora il percorso Parigi-Trieste, rispettivamente quello inverso, in circa 16 ore: il miglior tempo sulla distanza. La nostra città vi è interessata per tutte le vetture, comprese le «letto», che circolano fra Parigi e l'Oriente; dal prossimo ottobre sarà istituita una carrozza cuccette Trieste-Parigi e ritorno, con servizio cuccette limitato a Venezia. Questa carrozza sembra però collegata alla soppressione, stabilita dall'orario generale, del treno attualmente in partenza alle 14.52 e del gemello in arrivo alle 15.22. Poichè alla recente conferenza di Ancona le Ferrovie si sono dimostrate favorevoli alle richieste triestine intese a ottenere il mantenimento di questa coppia di treni, dimostratasi aderente a molte esigenze, qualche dubbio può essere affacciato sulla possibilità che contemporaneamente venga posta in circolazione la vettura cuccette Trieste-Parigi sull'«Orient Express».

Trieste ha, sulla linea Milano - Domodossola - Losanna - Parigi, altre due relazioni dirette: una, che impiega circa 18 ore sul percorso, con vettura mista sui citati treni in partenza alle 14.52 (a. Parigi 8.26) e in arrivo alle 15.22 (p. Parigi 21.15); l'altra con il treno «Trieste-Parigi» di lontana origine, che però impiega circa 20 ore sul medesimo percorso. In questo treno rifulgono gli inconvenienti che abbiamo segnalato già in precedenza per la tratta Venezia-Trieste (si pensi che, in partenza da Venezia, il direttissimo internazionale ferma a Latisana e San Giorgio di Nogaro, compiendo in totale sette soste fra i due capoluoghi), oltre agli inconvenienti di Milano (45 minuti di sosta).

Con questo, il panorama delle vetture in partenza da Trieste su percorsi internazionali verso occidente, a parte una vettura stagionale attaccata al direttissimo della sera viaggiante sino a Marsiglia (40 minuti di sosta a Genova, quasi un'ora e mezzo a Milano), è esaurito. Per tutte le altre comunicazioni attraverso i valichi di Ventimiglia, Modane, Domodossola, Chiasso, Brennero, i passeggeri da e per Trieste devono cambiare almeno una volta treno in territorio italiano. Per alcuni treni di particolare importanza, poi, non esistono nemmeno coincidenze ragionevoli; senza fare una analisi dettagliata di questo problema, che condurrebbe a eccessivi tecnicismi, basti rilevare che Trieste è completamente tagliata fuori dalle comunicazioni servite con i treni «Trans-Europ-Express», i quattro «TEE» che collegano Milano rispettivamente con Monaco, Ginevra, Lione e Marsiglia seguono orari tali da non poter essere utilmente impiegati da chi sia interessato alle relazioni con la presentate congiuntamente dai nostra città.

In questo quadro, le richieste presentate congiuntamente dalla Camera di commercio, dal Lloyd Triestino e dal locale Ente per il turismo alla conferenza di Ancona assumono rilievo e urgenza di primissimo piano. Anzitutto, l'acceleramento dell'«Orient Express» ha avuto per conseguenza la eliminazione delle carrozze dirette per Calais. I rappresentanti triestini hanno chiesto l'inserimento di una carrozza mista per Calais su qualche treno transitante per Chiasso. L'orientamento delle Ferrovie, non sfavorevole, propende però per l'agganciamento della carrozza alla coppia «PT» «TP», che viaggia via Domodossola. E' probabile che con l'orario dell'anno prossimo questa relazione diretta con la Manica potrà essere ripristinata.

Più difficile è inserire la nostra città nelle relazioni internazionali che attraversano le zone occidentali della Germania federale e toccano il Belgio. In questo senso è stata anzitutto richiesta l'istituzione di una vettura per Bruxelles via Chiasso, che è la più breve e che sembra preferita anche dai viaggiatori belgi che imbarcano e sbarcano nei porti italiani. In merito ci sono poche speranze causa difficoltà di manovra alla stazione di Milano. E' più facile invece che Trieste guadagni una carrozza diretta per la Renania e il Belgio con il prolungamento fino alla nostra città di quella che attualmente circola sul percorso Venezia-Bruxelles, via Brennero-Magonza-Colonia. La vettura viaggia con il «Brenner Express» ma ha il grave inconveniente di subire una sosta di quasi due ore a Verona. Anche su questo punto, però, le Ferrovie hanno assicurato il proprio interessamento per una modifica all'orario del «Brenner», in modo da eliminare l'inconveniente con l'orario del maggio 1961.

Anche con la Svizzera la situazione non è rosea. La società «Adriatica» ha segnalato alle Ferrovie che operatori turistici svizzeri lamentano l'assenza di vagoni-letto dalla Svizzera centrale e orientale per Venezia e Trieste. In particolare, un treno in partenza da Zurigo poco dopo la mezzanotte concede a questi viaggiatori l'uso del letto soltanto fino a Milano, poichè la vettura prosegue poi per Genova.

Questo è quel che Trieste offre a chi debba venirci dall'estero, per affari o per turismo. Nulla di allettante: nessuna vettura letto a eccezione di quelle dell'«Orient Express», nessuna vettura a cuccette, salvo l'inserimento, a partire da ottobre, della Trieste-Parigi di cui s'è già detto, sul medesimo «Orient Express». Trieste è inoltre stranamente esclusa anche da altri servizi, come la prenotazione dei posti sui treni TEE. Chi lo voglia fare dalla nostra città deve sobbarcarsi la maggiore spesa di una telefonata almeno fino a Venezia. Tutta la questione dei TEE facenti capo a Milano dovrebbe essere riveduta in modo da permettere migliori coincidenze a Milano e Verona con i treni triestini.

Lavoratori richiesti per impieghi in Germania

L'Ufficio Regionale del Lavoro di Trieste comunica che è aperto un reclutamento per la Germania di lavoratori appartenenti alle seguenti qualifiche professionali: galvanostegisti nichelatori, capi armatori di gallerie, stampatori di tessuti, lucidatori vetrai, molatori di vetro, formatori e tornitori di articoli termoplastici, installatori riparatori di impianti elettrici, giardinieri, sarti, orafi, bottai, autisti, calzolai, macellai, panettieri, meccanici in genere, fabbri tessitori, barbieri, armatori ferroviari. Possono partecipare al reclutamento in parola i candidati dai 21 ai 40-45 anni.

Gli interessati al reclutamento sono invitati a presentarsi entro e non oltre il 30 agosto, dalle ore 8.30 alle 11, all'Ufficio Regionale del Lavoro - Sezione emigrazione.

COSTERA' 178 MILIONI

Iniziata ai Campi Elisi la costruzione del sottovia

Hanno avuto inizio in questi giorni in viale Campi Elisi i lavori di sbancamento di un terrapieno in relazione alla sistemazione della parte terminale di quel viale alla sua confluenza con via Navali. L'impresa Giacomelli, appaltatrice dell'opera, ha portato sul posto un escavatore meccanico con il quale intende preparare il piano per l'allestimento del cantiere di lavoro. Quale prima opera sarà costruito il muro di sostegno in corrispondenza delle nuove case che sorgono sopra un terrapieno a monte del viale; in un secondo tempo saranno avviate le opere di fognatura e quindi saranno costruite le spalle della sottovia. La durata di questi lavori è fissata in 360 giorni; è prevista però la necessità di interruzioni per la costruzione del sottovia, alla quale è interessata l'Amministrazione delle Ferrovie, per cui l'ultimazione si protrarrà inevitabilmente oltre il termine di scadenza.

Il progetto dell'importante lavoro, che costerà complessivamente 178 milioni di lire, prevede come è noto l'esecuzione delle opere di completamento del viale Campi Elisi fino alla via San Marco. Per mezzo di esse sarà realizzato il completamento del collegamento del Passeggio Sant'Andrea con la zona del Broletto, che è già esistente parzialmente fino all'attuale rilevato ferroviario.

L'insieme dei lavori è stato suddiviso in tre parti. La prima riguarda le opere già appaltate dall'impresa Giacomelli per un importo di 108 milioni: opere murarie a sostegno delle travate metalliche del manufatto, muri di sottoscarpa per il rilevato ferroviario, scavo di sbancamento, muri di sostegno in viale Campi Elisi e costruzione di una scala che servirà per l'accesso alla via Navali, formazione del nuovo tratto di sede stradale fino alla sua pavimentazione grezza. La seconda parte comprende la rifinitura della pavimentazione effettuata mediante l'impiego di conglomerato bituminoso a caldo, per un importo di lire 2 milioni 800 mila; la terza infine riguarda la struttura metallica della sottovia, che consterà di una unica travata obliqua a doppio binario a «gabbia chiusa», della luce retta di metri 22. Le opere metalliche del manufatto sono progettate dalle Ferrovie dello Stato, mentre il restante progetto è del Comune, a carico del quale sono tutte le spese.

In mezzo alla cucina brandiva una mannaia

Una drammatica scena si è presentata davanti agli occhi dei sanitari della CRI allorchè ieri sera sono accorsi all'ultimo piano di via Molino a Vento 63; nella cucina, situata a sinistra di un buio corridoio, un uomo di trent'anni, sanguinante dalle mani, brandiva con la destra una piccola mannaia. In tutta la cucina vi erano delle macchie di sangue. Il medico della CRI, dott Marinuzzi, ha cercato di convincere il ferito a lasciarsi medicare, ma questi non ha permesso a nessuno di avvicinarglisi: nemmeno sua madre, Giulia Bogorich d'anni 63 poteva farci nulla.

Improvvisamente l'uomo è scattato ed è balzato verso l'uscita, che veniva prontamente chiusa. Quindi ha seguito gli infermieri e il medico giù per le scale, gettando a terra la mannaia. Infine si è calmato e si è lasciato condurre all'ospedale. Al medico astante e agli agenti di polizia, prima ha dato un nome, Luigi Zangrando, e poi ha dichiarato di chiamarsi Luciano Mottioni e di essere battiruggine al cantiere Felszegi. Si era prodotto con un coltello delle ferite da taglio ai polsi ed era in preda ad agitazione e ad etilismo acuto. E' stato giudicato guaribile in una decina di giorni ed accolto nella seconda divisione chirurgica, dove si trova piantonato.

Il Mottioni si era prodotto i tagli ai polsi verso le 22, al ritorno a casa e dopo aver pregato la madre di uscire per comperargli delle sigarette.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 27, minima 18,4; umidità 78 per cento; pressione mb. 1019,8 in lieve diminuzione; temperatura del mare 24; vento km. 3, da O.

Oggi: San Bartolomeo. Il sole sorge alle 5.15, tramonta alle 18.58. La luna nasce alle 7.15, tramonta alle 19.58.

Maree - OGGI: alta alle 10.29, cm. 46 e alle 22.22, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 16.48, cm. 36 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4.39, cm. 48 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1095 (S. Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: un marinaio, turno 3311.

STATO CIVILE

del giorno 23 agosto 1960

Nati 2, morti 9, matrimoni 1.

MORTI: Vinci Beatrice a. 84; Preliv ved. Mrakic Giuseppina a. 78; Koller ved. Werk Teresa a. 83; Marin Giovanni a. 48; Novacco Giovanni a. 67; Frausin Giovanni a. 50; Robba ved. Ferluga Maria a. 89; Erculi Giuseppe a. 86; Biagi Rodolfo a. 66.

PUBBLIC. DI MATRIMONIO: Ferfila Ennio macchinista navale con Antonelli Maria impiegata.

Su di un chiodo abbandonato su una strada di Muggia, il carpentiere Onorato Polvani di 39 anni, abitante a Vanisella 74, ha posato inavvertitamente il piede destro e l'acuminata punta gli ha prodotto una ferita che gli è stata medicata dai sanitari della CRI del luogo.

LE ORE DELLA CITTA'

Il pensiero di Nervi

«Ritratti contemporanei: Pier Luigi Nervi». La TV ha teletrasmesso ieri sera un servizio così intitolato, dedicato appunto alle opere del grande progettista italiano, l'arch. Nervi, al cui nome sono legate costruzioni in calcestruzzo armato che hanno avuto il potere di destare l'ammirazione senza riserve da parte dei tecnici di tutto il mondo. Una trasmissione quanto mai felice, in cui le illustrazioni delle opere dell'architetto si sono alternate a una intervista abbozzata con molta intelligenza da chi l'ha compiuta. E nel corso di una sua dichiarazione lo arch. Nervi ha pronunciato una frase che deve aver fatto sobbalzare il presidente della Fincantieri, se ha avuto la ventura di ascoltarla. Ha detto pressappoco l'arch. Nervi: «Ho la fortuna che tre dei miei quattro figli (il quarto è medico infatti) hanno seguito la mia strada: due sono architetti, uno ingegnere. Sono con me nello studio, e mi aiutano. Lavoriamo assieme, e ciò ci consente di seguire da vicino le nostre opere, perchè ritengo necessario una presenza del progettista sul cantiere di lavoro edilizio, come del resto anche i progettisti delle navi devono stare vicino ai cantieri in cui esse vengono costruite». Tutto qui, come si vede. Ma è materia di grande attualità, e sono argomenti che confortano le tesi già diffuse in questi giorni circa l'inopportunità di staccare da Trieste l'ufficio progetti dei CRDA, per fissarlo a Genova. E' un nuovo giudizio — non richiesto e perciò tanto più probante — che viene ad aggiungersi ai tanti giudizi espressi contro il provvedimento Tupini, offesa al buon senso e alla legge della produttività del lavoro ancor prima che a Trieste.

L'on. Ossoinack ringrazia

Siamo lieti di ospitare un simpatico messaggio che a mezzo nostro e a nome dell'on. Andrea Ossoinack, è rivolto agli amici ed estimatori dell'ex deputato di Fiume italiana e irredenta: «Impossibilitato di scrivere personalmente a ciascuno a motivo delle precarie condizioni di salute, egli saluta e ringrazia commosso — appunto tramite nostro — i vecchi amici triestini, i cari profughi fiumani, istriani e dalmati che, leggendo e divulgando il suo ultimo libro «Atto d'accusa», gli hanno attestato il loro affetto, confermando nel contempo il loro amore per l'Italia, l'attaccamento alla santa causa adriatica, la fede incrollabile nel trionfo della giustizia e nelle sicure, nuove fortune della Patria».

Congedo dalla rotativa

I congedi dal lavoro sono scadenze fisse, da tutti sognate, forse, quando gli anni sono pochi e quindi il traguardo ancora lontano; accolte poi, quando esse arrivano, con un sentimento di commozione, per cui già l'indomani ci si trova a pensare con nostalgia alla vita, magari dura, svolta sul posto di lavoro. E' il destino di tutti. Augusto Babuder, addetto alle rotative del nostro giornale, ha raggiunto in questi giorni il traguardo, dopo 40 anni di vita al «Piccolo». Ora potrà meglio approfittare della acquistata piena libertà, dedicando più ore della giornata alla sua grande passione per le passeggiate, che lo ha portato addirittura a cimentarsi nelle gare di marcia, rivaleggiando anche in età avanzata con il favoloso Umek, nella Trieste-Muggia. Augusto Babuder lascia il lavoro al quale aveva dedicato otto lustri, e dopo il saluto festoso dei suoi colleghi gli rivolgiamo un augurio affettuoso di tanti anni sereni, di tanti chilometri di passeggiate.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

L'orario completo dei servizi estivi viene pubblicato il giovedì e domenica

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

AGORDO - ALLEGHE - CANAZEI - ORTISEI mart., giovedì e domenica ore 6.30.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Mauria, Lorenzago Laggio; giornaliero ore 7, sabato 14.30.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8, 11, 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun. mercol. ven. 21.
GRADO giornaliera ore 8.30.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
PORDENONE-CONEGLIANO-TREVISO-MERANO, 7.30.
PORTOROSE gior. 10.45, L. 250.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Nel Cenacolo Triestino

Si ha il piacere di apprendere che l'avv. Lino Sardos-Albertini, apprezzato esperto di problemi giuridici, ha ricevuto in questi giorni la nomina ad Accademico effettivo del «Cenacolo Triestino». Come noto, l'Accademia cittadina è un organismo riconosciuto in campo nazionale, per cui le relative nomine a socio effettivo, deliberate dalla stessa assemblea degli accademici effettivi, sono soggette all'approvazione del Capo dello Stato. L'ambito riconoscimento premia anche nell'avv. Sardos-Albertini il presidente della sezione locale dell'Azione cattolica e dell'Unione degli Istriani, incarichi nei quali egli ha avuto modo d'esplicare un'ampia quanto benemerita attività.

Dilettanti alla Dreher

Tempo permettendo, avrà luogo questa sera al Giardino Dreher la «finalissima» per la «Coppa Dreher dilettanti dello spettacolo». Ingresso libero senza alcun aumento sulle consumazioni. Per informazioni e prenotazioni tavoli telefonare al 96267.

Televisori e frigoriferi

delle migliori marche a prezzi di realizzo presso *Elettronica*, via Mazzini 16, telefono 23477.

La camiceria Botteri

di corso Italia 8, informa la sua spett. clientela che la vendita di tutte le rimanenze estive continua a prezzi veramente eccezionali che vanno di gran lunga al di sotto del loro reale costo.

Non acquistate

il televisore senza aver prima interpellato *l'Universaltecnica!* Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore senza esservi accertati che *l'Universaltecnica* offre davvero «qualcosa di più»! Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore prima di aver ottenuto le condizioni migliori. *L'Universaltecnica* ve le praticherà. Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore ad occhi chiusi: visitate e interpellate prima la *Universaltecnica*, e otterrete il meglio in tutti i sensi.

Non acquistate

il televisore senza aver prima visitato il negozio meglio fornito, che vi praticherà le più favorevoli condizioni. Insomma, non acquistatelo senza aver interpellato la *Universaltecnica*. Corso Garibaldi 4.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

100 CLIENTI FORTUNATI
si godranno le Olimpiadi:
TELEVISORE mod. 1961
(di grande marca mondiale)
+ STABILIZZATORE
+ TELECARRELLO
+ ANTENNA ESTERNA
+ ABBONAMENTO 1960
Lire 126.000
pagabili fino a 24 rate mensili
Radiobacchelli
VIA PASCOLI 24 — TEL. 90552

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve ore 11-13 e 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

MALATTIE VENE VARICI **EMORROIDI**
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
via Coroneo 1, III p. - tel. 36055 - Giovedì 10-12 A.P. 95 15.1.54

IL CONVEGNO ALL'UNIVERSITA'

La posizione dei porti nell'ambito del MEC

Due lezioni svolte dal dott. Hellmut Weising
Visita dei congressisti agli impianti dei MM.GG.

Ieri nell'aula Venezian della Università ha avuto luogo la prima giornata di lavori del corso superiore sui trasporti nella CEE. Le due lezioni della giornata sono state svolte entrambe dal dott. Hellmut Weising, presidente della Camera di commercio di Amburgo. Alle lezioni, oltre ai partecipanti al corso, hanno preso parte anche uditori triestini interessati alla materia, che verteva sulla posizione dei porti nell'ambito della Comunità europea e sulla loro economia. L'importanza delle lezioni del dott. Weising è stata sottolineata dalla presenza in aula del Magnifico Rettore prof. Origone e del direttore dei MM.GG. dott. Bernardi. Quest'ultimo ha ricevuto nel pomeriggio i partecipanti al corso e li ha guidati attraverso una ampia visita alle attrezzature portuali dell'azienda. Gli allievi, accompagnati da alcuni docenti, hanno visitato gli impianti del porto Vittorio Emanuele e quelli del porto Duca d'Aosta, interessandosi vivamente al funzionamento dei vari reparti.

La relazione del dott. Weising ha esaminato la funzione dei porti europei nella loro qualità di punti di contatto fra il commercio interno delle Comunità con quello rivolto all'esterno. L'economia dei porti non è compresa nei trattati di Roma, ma questo non toglie che si senta la necessità di una forma di integrazione anche in questo settore. In questo senso, il dott. Weising ha indicato alcuni problemi fondamentali e le direttive per la loro soluzione, facendo perno su basi strettamente scientifiche.

I porti hanno un compito decisivo, sia in senso economico sia in senso politico, nella formazione e nello sviluppo del commercio mondiale e ciò richiede non soltanto soluzioni giuridiche e teoriche, ma anche pratiche e concrete. Per l'applicazione di tali principi nessun porto europeo deve rimanere estraneo; anche i minori, come quello di Trieste, debbono partecipare all'azione comune, nello sforzo di raggiungere il migliore equilibrio e di evitare dannose interferenze. Sono necessari alleati del commercio mondiale anche quelli che hanno particolari posizioni geografiche e subiscono momentaneamente conseguenze di speciali situazioni politiche.

Al termine della conferenza è seguito un vivace dibattito, con la partecipazione di alcuni uditori.

Il corso prosegue stamane alle ore 9 con le conferenze del dott. Devreux, consigliere della Federazione industriale belga, del dott. Gaebler, esperto ministeriale per le ferrovie tedesche, e del dott. Bonet-Maury, dell'Associazione nazionale della navigazione fluviale e segretario della sezione internazionale nel medesimo settore.

Sviluppo dei traffici con la Cecoslovacchia

DICHIARAZIONI DELL'ING. NYDRLE

L'accordo commerciale stipulato tra la Cehofracht ed i Magazzini Generali è stato ieri citato ad esempio di collaborazione fra Nazioni che stanno dalle due parti della cortina di ferro nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sede della Camera di commercio dal Console di Cecoslovacchia a Roma, ing. Jaroslav Nydrle. Nel corso delle sue dichiarazioni l'ing. Nydrle ha detto fra l'altro: «Sono convinto che gli scambi commerciali fra Italia e Cecoslovacchia non sono dettati solo da stretti motivi di convenienza economica, ma anche dalla consapevolezza che il commercio è una chiave che può aprire molte porte, tenute chiuse da incomprensioni politiche ed ideologiche, e può dare un prezioso contributo alla conoscenza ed alla stima reciproca, e quindi ad un rasserenamento dell'atmosfera internazionale». Trattando quindi del progresivo sviluppo dei rapporti commerciali fra Italia e Cecoslovacchia, lo ing. Nydrle ha rilevato le confortanti cifre registrate nello aumento delle importazioni e delle esportazioni, nonchè il buon andamento dei transiti cecoslovacchi per Trieste, che negli ultimi giorni hanno raggiunto le 100 mila tonnellate e che hanno buone prospettive di ulteriore incremento.

A questo proposito è da rilevare che al più tardi nel novembre prossimo saranno riprese presso la nostra Camera di commercio le trattative per il rinnovo dell'accordo commerciale fra i Magazzini Generali e la Cehofracht. Qualora l'accordo venisse tempestivamente raggiunto è possibile un ulteriore incremento dei traffici cecoslovacchi per Trieste, che già nel '60 raggiungeranno e con tutta probabilità supereranno le 150 mila tonnellate.

Le prove in mare della «British Comet»

La turbocisterna «British Comet», costruita nel cantiere S. Marco dei CRDA, ha compiuto ieri le prime prove in mare nel golfo. La grossa unità, di oltre 35 mila tonnellate, ha lasciato gli ormeggi dei cantieri alle ore 6. Nel pomeriggio, verso le 16.30, l'unità è rientrata in porto ed è stata introdotta nel bacino dell'Arsenale Triestino per essere sottoposta a lavori di carenatura. La «British Comet» era stata varata il 24 gennaio scorso. Le cisterne contenute nel suo scafo sono trenta, per un volume totale di 48 mila metri cubi.

CAUSA L'ESTATE PAZZA E BALORDA

agosto in città

L'anno difficile dei cocomerai

Ma il commercio del dolce frutto è sul viale del tramonto

«Mannaggia...» e giù un'imprecazione sulle angurie accatastate in una staccionata quadrangolare di tavole sul marciapiede. Il cocomeraio aveva un diavolo per capello. Non c'era un'anima viva in pieno meriggio, che passando di là ascoltasse i suoi deferenti inviti: «Grande o piccola?», «Signora, guardi che belle», «Giovanotto, vuole assaggiarne una fetta?». Macchè, era come gridare alle pietre: i passanti gettavano uno sguardo di traverso a quei frutti sferici e inerti e con aria insignificante tiravano innanzi. C'era davvero da perdere tutt'e due le staffe. Qualcuno però indugiava ad ammirare, forse più che altro attratto da quel nugolo di api che ricoprivano con un attivo brulichio i tasselli sugosi messi in mostra sul tavolo rozzo accanto alla bilancia tutta di ruggine. Quei cocomeri dovevano essere veramente zuccherini: non c'era dimostrazione migliore di quelle api per una convincente campagna reclamistica, sennonchè ottenevano un effetto contrario per la gente che avesse uno stomaco delicato. Perfino qualche macchina che passava di là, rallentava, sfiorava il marciapiede e una testa curiosa sporgeva fuori dal finestrino. E il cocomeraio gli era subito addosso: «Signore, guardi, sono una magnificenza, scenda, si scelga quella che vuole», eppoi, avvicinandogli i baffi all'orecchio con una ammiccatina diplomatica e confidenziale, e un fiato di voce: «... a lei farò un prezzo di favore». Inutile, quel signore per tutta risposta faceva andar su di giri il motore e lentamente si riavviava mentre il povero cocomeraio affatto disarmato sembrava che volesse fermarlo con tutte e due le mani sul vetro del finestrino abbassato, mentre perduto ogni atteggiamento euforico, si dava con aria supplichevole a convincerlo. L'altro fuggiva. Il cocomeraio lo seguiva ancora con lo sguardo smarrito, ritornava fra le sue «angurie».

Quest'anno una vera disperazione per lo smercio del «cucumis citrullus» o cocomero, come si dice in lingua. La stagione ha giocato un brutto scherzo ai rivenditori: questa estate pazza e balorda, con gli occhiali da sole e tanto di ombrello sotto il braccio, ha inondato di troppa acqua le campagne ed è stata al contrario troppo avara di sole, per cui i cocomeri ne hanno sofferto e sono diventati più acquosi del solito, più farinosi, non avendo subito la lenta maturazione con il caldo. I contadini parlano chiaro: il cocomero ha bisogno di poca acqua e molto sole, anche perchè non perda quelle sostanze chimiche tanto celebrate dai medici per attivizzare le funzioni renali, regolare il fegato in disordine, favorire la circolazione del sangue, alimentare di sostanze zuccherine tutti i tessuti ed estinguere la sete. Ma il cocomero ha pure un'altra prerogativa che interesserà di certo le signore di mezzo secolo: serve a migliorare la pelle. Oggigiorno è di moda (non solo per la tonalità dell'epidermide ma di tutto l'organismo) una cura a base di cocomero fatta di cinque grosse fette pomeridiane.

Ci è stato riferito che molti cocomeri quest'anno sono marciti nei campi, altri non sono giunti a maturazione nel periodo adatto e poche tonnellate si sono salvate dall'epidemia dell'annata. Ecco perchè anche i prezzi sono saliti. All'inizio si è parlato perfino di 30 lire al chilo come prezzo-base all'ingrosso e in certe zone anche di 80. Un'assurdità. Infatti le prime angurie giunte nella nostra città il 15 luglio, portavano i cartelli dei prezzi con la cifra di «lire 80 al kg.»; adesso si è discesi a 60, a 50 lire e si prevede ancora un forte ribasso ormai che siamo a fine stagione. Si sa infatti che questa dura press'a poco cinquanta giorni: in genere va dal 20 luglio al 10 settembre.

A Ponterosso e precisamente sulla riva destra del canale, abbiamo contato solo sette rivenditori di angurie. Abbiamo abbordato il più vecchio che da quarant'anni tiene la piazza con onore: statura media, carnagione verdastra, pelle tartarugosa, accento ancora meridionale. Egli ricorda i bei tempi, dieci, trent'anni fa quando tutte e due le rive del canale, a partire dalla chiesa di S. Antonio Taumaturgo fino al ponte Verde, erano tutta una muraglia di cocomeri. Si smerciavano dai cento e più quintali al giorno a testa. Tutti affettavano, tutti addentavano, tutti seminavano di bucce i bordi della strada e mosche a non finire, e sulle finestre pianterreno dei palazzi venivano lasciate le calotte vuote delle angurie mangiate con cucchiaio come la minestra da una scodella. Oggi c'è solo da mettersi le mani nei capelli. Tutti passano davanti alle staccionate leccando gelati o masticando gomma americana. Si fermano i militari, si ferma qualche giovanotto a mangiare una fetta con le gambe divaricate e il ventre avvallato, mentre lei delicatamente, allargando le labbra, affonda solo i dentini sulla fetta carnosa e sanguigna per non stingersi le labbra violacee, poi ne getta via più di metà. Pochi quelli che vanno a casa con un'anguria sotto il braccio per tenere allegra la brigata familiare.

«Il venditore dei cocomeri vende, nell'ironia bianca dell'acetilene, grandi cuori spaccati e freschi» scriveva il pioniere del futurismo Marinetti. Oggi nessuno, o quasi, pare comprenda più questa poesia.

RAZZIA NELLE VETTURE

I «topi» d'auto sempre più audaci

Hanno rotto il finestrino con un mattone

I «topi d'auto» si fanno ogni giorno più audaci. Ora non si limitano a forzare una serratura dell'auto presa di mira per la loro impresa, o ad aprire qualche portiera lasciata inavvertitamente aperta dal proprietario, ma fanno razzia nelle vetture dopo aver rotto un finestrino.

Tra le 20 e le 22,30 della scorsa sera i soliti ignoti hanno vuotato la macchina targata TS 35756, che il quarantatreenne Antonio Sticco, aveva lasciata in sosta nei pressi della sua abitazione in piazza Carlo Alberto n. 8. Con una pietra i malfattori hanno infranto il finestrino posteriore dell'utilitaria ed hanno prelevato dall'interno un impermeabile di nylon, una camicia estiva per uomo, una camicetta per signora, un paio di calzoncini da bagno e una maglietta di cotone, indumenti che erano depositati sui sedili posteriori. Lo Sticco, che ha subito un danno di circa quarantamila lire, ha sporto denuncia agli agenti del Commissariato di via dell'Università.

Ferito da una scheggia

Vittima di un infortunio sul lavoro è rimasto ieri il manovale Giovanni Vergan di 33 anni abitante in via del Pilone 4. Egli, che è occupato presso la impresa Borri e Redivo con sede in viale XX Settembre 52, si trovava verso le 14.45 presso il cantiere edile in via San Vito, dove si demolisce la casa contrassegnata con il numero 6. L'operaio stava spaccando con una pesante mazza una grossa pietra. Ad un certo momento, una scheggia gli è volata sulla gamba sinistra producendogli una ferita lacero contusa. Con un'autolettiga della CRI, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale, dove è stato medicato all'astanteria. La prognosi è di una settimana.

Con un tuffo in mare finisce all'ospedale

Di un pericoloso tuffo in mare, con finale all'ospedale, è stato protagonista ieri pomeriggio un giovane garzone di bottega, il sedicenne Paolo Celentano, abitante in via Geppa 16.

Il ragazzo si trovava verso le 16 al primo bagno «Topolino» di Barcola: era salito su di uno scoglio che protegge lo stabilimento balneare dalle onde troppo violente e stava per effettuare un tuffo. Da quello scoglio egli si era già molte volte gettato; conosceva bene quello specchio d'acqua, ma ciò non è servito. Proprio in quel punto, in quel tratto di mare che egli aveva scelto per il tuffo c'è uno scoglio subacqueo che il ragazzo, evidentemente, non aveva veduto a causa forse del riverbero del sole sul pelo dell'acqua. Il ragazzo si è dato la spinta e si è buttato a capofitto in mare. Sarebbe ritornato alla superfice dopo aver percorso qualche metro nuotando sott'acqua, se lo scoglio non lo avesse bruscamente bloccato. Nel violento scontro contro la pietra il ragazzo ha riportato una vasta ferita lacero contusa al vertice di capo oltre ad una contusione escoriata al gomito sinistro. Con un'autolettiga della CRI chiamata prontamente sul posto, il ferito è stato trasportato con urgenza all'ospedale dove ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica.

Scooterista ferito nell'urto con un'auto

I carabinieri del Nucleo radiomobile di via Hermet hanno rilevato, poco prima di mezzanotte, un incidente stradale in viale Miramare. Intorno alle 23.50 mentre stava svolgendo con la propria macchina, alla altezza dello stabile n. 21, il commerciante Giuseppe Macchi, di 54 anni, è stato urtato a tergo dalla motoretta dell'impiegato Vittorio Timan, di 49 anni. In seguito all'urto, lo scooterista è stato sbalzato di sella e, cadendo, si è prodotto escoriazioni multiple. Il Timan è stato medicato all'astanteria dell'ospedale e giudicato guaribile in una settimana. Danni non gravi ai due veicoli.

Per aver alzato il gomito Antonio Paoletti di 55 anni, alloggiato in via Gaspare Gozzi 5, perdeva ad un certo momento l'equilibrio (causa forse un pochino lo sconnesso selciato di via Sorgente) e riportava una ferita lacera al capo. Dalla vicina panetteria, è stato chiesto l'intervento della Croce Rossa. Con un'autolettiga il ferito è stato avviato all'ospedale.

OGGI AL GRATTACIELO

POTEVANO PASSARE PER BUONGUSTAI

Rubava salsicce scassinava casseforti

Otto imputati immischiati in una lunga serie di furti con in testa una sconcertante figura «estranea ai fatti»

Ieri, davanti alla sezione feriale del Tribunale, si è molto parlato di salsicce. Di rimbalzo sono giunti in scena anche altri generi alimentari, bottiglie di cognac all'uovo, burro, margarina, formaggi, dolciumi. Sembrava, insomma, che la maggioranza degli otto imputati in questo complicato procedimento per furto e ricettazione, fossero dei veri buongustai. E' venuto fuori che la maggioranza era pregiudicata per reati contro il patrimonio, al punto che per alcuni di essi il P.M., formulando le richieste dell'accusa, ha aggiunto alla pena vera e propria anche la dichiarazione di delinquenza abituale.

Otto in tutto gli imputati. Fra di essi, la figura più importante e, per le risultanze del processo, anche la più sconcertante è Adriano Pouk, da Pirano, anni 53. Il Pouk è accusato di aver consumato, unitamente a Giovanni Nacinovich, da Fianona, anni 31, un furto in una trattoria di via Gambini; avrebbe rubato due scatoloni di salsicce, sei bottiglie di cognac all'uovo e del denaro contante; il tutto, servendosi di chiavi false per penetrare nella trattoria. Da una latteria di via del Ronco, i due, sempre agendo di conserva, e servendosi del medesimo mezzo, avrebbero invece asportato gli altri generi alimentari prima indicati. Da una trattoria di via Fabio Severo, poi, avrebbero ancora rubato del salame e due bottiglie di liquore.

Le imprese del Pouk non si fermano qui. Gli si contesta ancora un furto di generi di vestiario, che avrebbe consumato da solo; mentre unitamente ad Alberto Alonzi, da Gorizia, anni 38, avrebbe scassinato la cassaforte della società Ilmu di Gorizia, ricavandone circa 58 mila lire in contanti e valori bollati per altre 294 mila lire. Infine, unitamente a Maria Pogorelich in Sottil, il Pouk avrebbe rubato una valigia dalla macchina del venditore ambulante Danilo Segarato, lasciata per pochi minuti incustodita in via Piccolomini.

Vittoria Livitz, anni 72, è accusata di aver ricevuto delle bottiglie e delle salsicce, oltre a un plaid, tutto compendio di furti, da Antonia Coslovich in Fabris, anni 71, che avrebbe acquistato questi e altri generi dal Pouk. Odette Coslovich in Monteduro, anni 37 è anche accusata di ricettazione, per aver ricevuto dal Pouk un cappotto. Mario Pin, da Mossa, anni 36, avrebbe invece ricevuto dall'Alonzi i valori bollati rubati alla Ilmu, pagandoli 120 mila lire.

L'interrogatorio degli imputati, che si è protratto per quasi l'intera udienza della mattina, ha offerto spunti di notevole curiosità. Il Pouk ha negato ogni cosa. Ha detto che gli altri lo accusavano, indicandolo come correo, dando varie spiegazioni di questo malvolere nei suoi confronti; ma egli era rimasto del tutto estraneo ai fatti. In particolare, l'Alonzi gli aveva proposto il colpo a Gorizia, ma egli aveva rifiutato.

Il Nacinovich, per la parte che lo riguardava, ha confermato la versione del Pouk, ammettendo i furti addebitatigli ma escludendo dagli stessi la partecipazione del Pouk. Il Nacinovich ha ammesso invece di aver ingiustamente chiamato in correità il Pouk durante la fase istruttoria; egli ha detto di aver venduto personalmente gli oggetti di vestiario e i generi alimentari alla Coslovich. Questa ha invece confermato di aver visto il Pouk e di aver effettuato gli acquisti da costui: egli le aveva riferito che si trattava di merce regalatagli dai preti e lei ci aveva creduto.

Nacinovich: «Sono stato io a vendere quella roba, non il Pouk».

Coslovich: «Sono certa che era il Pouk. E' venuto due volte e l'ho visto in faccia. Lo riconosco».

Anche l'Alonzi ha ammesso il furto commesso a Gorizia, confermando però la chiamata di correo del Pouk. E' stato proprio il Pouk, ha detto, ad aprire la cassaforte. Poi egli ha venduto i valori bollati al Pin dicendogli che si trattava di beni di proprietà di una società in stato fallimentare che, avendo bisogno di liquidi, li cedeva sottoprezzo. Ha detto, come è stato confermato dal titolare della Ulmi signor Oscar Schnabel, di aver in seguito totalmente risarcito la ditta del danno patito.

La Odette Coslovich ha ricevuto dalla Sottil degli oggetti di vestiario. Non conosce il Pouk, ha probabilmente commesso un errore quando in istruttoria ha raccontato che assieme alla Sottil aveva notato un uomo: ora non ricorda se ci fosse o meno l'uomo, ma crede di no.

La Livitz ha acquistato «di seconda mano» dalla Antonia Coslovich, nella convinzione che si trattasse di persona onesta, poichè da una cinquantina d'anni ne conosceva la famiglia.

La Sottil ha negato il furto della valigia dalla macchina del venditore ambulante. Ha detto che si era affacciata alla macchina soltanto per la curiosità di vedere che cosa ci fosse dentro. Nè lei nè il Pouk avevano preso la valigia; del resto la macchina era rimasta incustodita per una decina di minuti, poteva essere facilmente una terza persona. Comunque, sorpresi sul posto dallo stesso proprietario, essi sono stati fermati poco dopo ma della valigia scomparsa non si è trovata traccia nè allora nè in seguito.

Il Pin, per la parte che lo riguarda, ha confermato l'acquisto dei valori bollati secondo la versione già fornita dallo Alonzi.

Nel seguito dell'udienza e poi alla ripresa del pomeriggio sono stati escussi i testi. Infine, il P. M. ha formulato le sue richieste, chiedendo l'affermazione di penale responsabilità per tutti gli imputati e le conseguenti condanne nelle seguenti misure: per il Pouk sei anni, 80 mila lire di multa e la dichiarazione di delinquente abituale; per il Nacinovich un anno e sei mesi, 12 mila; per lo Alonzi quattro anni e otto mesi, 35 mila e la dichiarazione di delinquente abituale; per la Livitz, sei mesi e ottomila; per l'Antona Coslovich undici mesi e 11 mila; per la Odette Coslovich, quattro mesi e sei mila; per il Pin cinque mesi e settemila; per la Sottil due anni, 25 mila e la dichiarazione di delinquente abituale.

In seguito hanno parlato gli avvocati della difesa che proseguiranno e concluderanno le loro arringhe alla prossima udienza, fissata per domattina alle 10.30.

Pres. Rossi; P. M. Visalli; canc. Urbani; Difesa avv. Berton, Girometta, Pascoli (Gorizia), Scaramuzza, Scotti; P C. avv. Cossa (Gorizia).

NON ERA FUNZIONARIO DELLA TRIBUTARIA

Genio e trasfigurazione di un commesso viaggiatore

Si è preso una denuncia a piede libero

E' stato identificato e denunciato in questi giorni all'autorità giudiziaria un viaggiatore di commercio che si spacciava per funzionario della Tributaria. Sono stati gli stessi finanzieri, ai quali era stata riferita la circostanza, a smascherare l'uomo che è il quarantonovenne Luigi Granzotto, abitante in via Giulia 14.

Le indagini hanno avuto inizio a seguito di una segnalazione da parte di un avvocato cittadino: nell'ufficio di questi si era infatti presentato il sedicente Gino Mazzotti, che qualificandosi quale appartenente alla Tributaria voleva intromettersi in una storia di debiti di cui era protagonista una signorina di sua conoscenza. La giovane aveva infatti contratto un debito di circa 70 mila lire con una ditta fornitrice di capi di vestiario; poi non si era preoccupata più di pagare, nonostante i vari inviti, e la ditta aveva allora incaricato l'avvocato che le intentasse un'azione legale. A questo punto nell'ufficio del professionista si era presentato il «Mazzotti», il quale avocava a sè il debito e firmava una dichiarazione (appunto col nome di Gino Mazzotti) con cui si impegnava a pagare ratealmente il debito della conoscente.

Egli ha regolarmente pagato un paio di rateazioni, e poi non s'è più fatto vedere. Gli venivano inviati diversi inviti a soddisfare agli impegni assunti — avallati dalla propria appartenenza alla Tributaria — e infine un'intimazione giudiziaria; ma l'esito di tali azioni è stato solo questo: che nome e indirizzo erano inesistenti. Lo stesso avvocato aveva modo di identificare in seguito nel sedicente «Mazzotti» il rappresentante di commercio Luigi Granzotto e riferiva quindi il fatto ai funzionari, quelli veri!, della Tributaria. I finanzieri hanno subito rintracciato il Granzotto, gli hanno contestato le dichiarazioni di appartenenza al Corpo, ma egli in quella sede ha negato l'addebito. Ed allora è stato messo a confronto con lo stesso avvocato, il quale non solo l'ha riconosciuto ed ha confermato la circostanza, ma ha anche esibito il documento firmato dal Granzotto.

I finanzieri si sono infine recati, per una definitiva conferma, nel negozio della ditta presso la quale era stato contratto il famoso debito di 70 mila lire, ed apprendevano che il Granzotto si era presentato anche qui, sempre spacciandosi quale funzionario della Tributaria, anzi, insistendo presso il proprietario per vedere i registri contabili. Senonchè dati i suoi modi inurbani e la mancata legittimazione ed esibizione del tesserino di riconoscimento su richiesta del proprietario, questi l'aveva cacciato dal negozio.

Acquisita tale informazione, i funzionari del Nucleo di polizia tributaria hanno infine provveduto a denunciare a piede libero, il Granzotto alla Procura della Repubblica quale responsabile di falso in scrittura privata e usurpazione di funzioni pubbliche.

Imminente a TRIESTE

Imminente al FENICE

GUERRA, ODIO, AMORE PER LA MERAVIGLIOSA VENERE DI LESBO

FERMATI E RILASCIATI DUE TRIESTINI

Di notte sulla spiaggia ma niente contrabbando

Estranei alle sigarette, e reduci da una partita di calcio

Sono stati subito rilasciati dalla Guardia di finanza i due triestini implicati in un'operazione anti-contrabbando eseguita dagli agenti delle Fiamme gialle di Venezia, che dopo una serie di appostamenti hanno proceduto a sequestrare nei pressi del porticciolo di Caorle una ventina di cassette da dieci chilogrammi l'una di sigarette di fabbricazione americana.

Le cose sono andate così. Una motovedetta della Guardia di finanza di Venezia aveva intimato l'alt a una motobarca che recava a bordo due monfalconesi. Sul lido di Caorle i finanzieri avevano poi sottoposto il natante, ad avvenuto ormeggio, a una perquisizione; senonchè niente di irregolare era emerso. Sul luogo d'attracco sono stati rintracciati anche due triestini, Giovanni Krebelli e Renato Ongaro: avevano destato il sospetto dei finanzieri, per il fatto che si trovavano soli, di notte, su quel tratto di spiaggia deserta. Ma non avendo trovato nella imbarcazione alcun genere di contrabbando, i quattro erano stati rilasciati dopo breve interrogatorio.

E' però successo che qualche ora più tardi i finanzieri — eseguita una battuta a largo raggio — hanno rinvenuto, abbandonate su quella stessa spiaggia evidentemente in attesa di venire caricate sul natante dei monfalconesi, le 20 cassette di sigarette. E di nuovo i finanzieri procedevano al fermo dei due monfalconesi per ulteriori accertamenti. Nello stesso tempo da Venezia si incaricava del prosieguo delle indagini il Nucleo di polizia tributaria di Trieste, per competenza territoriale. Gli agenti della locale sezione della Tributaria hanno pertanto provveduto a rintracciare in città il Krebelli e l'Ongaro, per sottoporli ad altro interrogatorio. I due triestini hanno decisamente sostenuto la loro estraneità al fatto, giustificando la loro presenza su quella spiaggia deserta col dire che erano reduci da una partita di calcio. Dopodichè sono stati rilasciati e i verbali d'interrogatorio sono stati trasmessi al Nucleo di Venezia.

Negli Istituti superiori di educazione fisica

Gli Istituti superiori di Educazione fisica di Roma, Torino, Napoli e Bologna hanno bandito un concorso per l'ammissione di allievi ed allieve ai corsi dell'anno accademico 1960 e 1961. Al termine di essi viene rilasciato il diploma di educazione fisica. Possono essere ammessi ai corsi , che sono tre, i giovani non coniugati di ambo i sessi, di statura non inferiore a cm. 165 per gli uomini e a cm. 155 per le donne, con visus normale e che non abbiano superato alla data del termine per la presentazione delle domande l'età di 25 anni e che siano forniti di un titolo d'istruzione media di secondo grado valido per l'immatricolazione a corsi di laurea universitari o dell'abilitazione magistrale oppure di diploma di licenza degli Istituti tecnici femminili. L'ammissione alla prova scritta è subordinata all'esito favorevole di una prova pratica di educazione fisico-sportiva. Per gli incaricati di educazione fisica il limite è elevato in via eccezionale e transitoria ad anni 32 e pertanto possono partecipare al concorso i nati nel 1928 e successivi. La domanda di ammissione al concorso va indirizzata al Commissario governativo degli Istituti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21: «Der Kaisertraum von Miramare» in lingua tedesca, con attori del Burgtheater di Vienna. Ore 22.15 «Luci e suoni» in lingua italiana. Servizio speciale autobus da piazza Goldoni (Ponte della Fabra) alle ore 20, 20.40, 21.40 e 23.

GRATTACIELO
«L'amore di una geisha»
M. Kobi - R. Long

ARCOBALENO. 16. 2.a settimana di un successo senza precedenti Dal 1914 all'apocalittica battaglia di Berlino «Il dittatore folle» (Mein Kampf). Il più colossale documentario di tutti i tempi. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
EXCELSIOR. 16: «I ribelli del Kansas», in technicolor, con Jeff Chandler, Pier Parker e Nicole Maurey.
FENICE. 16: «F. B. I. contro Al Capone», concesso dalla Euro Film in anticipo sulla stagione 1960-61, con Robert Stack, Barbara Nichols, Neville Brand. Vietato ai minori.
FILODRAMMATICO. 16.30. Inaugurazione stagione 1960-61, con il technicolor: «Macumba l'isola dei vampiri», con W. Reed e Z. Rodann. E' la storia vera di una mostruosa orgia di sangue umano Severamente vietato ai minori.
GRATTACIELO. 16: «L'amore di una gheisa», M. Kobi, R. Long.
SUPERCINEMA. 16. 2.a Rassegna internazionale d'arte cinematografica: «Il Barone», l'ultimo gioiello di Jean Dellannoy. Dialoghi di Michel Andierol. Interpretato da Jean Gabin. Premiato al Festival del film comico di Bordighera. Il film è in programmazione a Parigi da 15 settimane con cinema tutto esaurito.
ALABARDA. 16.30: «Sansone e Dalila». Spettacolare capolavoro di Cecil B. De Mille, in technicolor. La storia della distruzione di un popolo, con H. Lamarr, V. Mature.
AURORA. 16.30: «Il vento si alza», con C. Jurgens e M. Demongeot. Un drammatico film Metro.
CRISTALLO. 16.30: «A doppia mandata». Technicolor con A. Lualdi, M. Robinson, J. Valerie. Un film senza veli che ha messo a rumore la critica all'ultimo Festival di Venezia e conquistato il premio per la migliore interpretazione. Severamente vietato ai minori.
CAPITOL. 16.30. Caterina Valente, la vedette internazionale nello spettacolare technicolor: «Tu sei la musica». Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16.30 (estivo 20 e 22): «Tre soldi nella fontana», in cinemascope technicolor, con Rossano Brazzi, Jean Peters, Louis Jourdan, Dorothy McGuire.
IMPERO. 16.30: «Cerasella», con C. Mori, A. Panaro e C. Croccolo. Brillante e spassosa commedia Titanus.
ITALIA. 16.30: «Notorious» (La amante perduta). Capolavoro di Alfred Hitchcock, con grandi interpreti: Ingrid Bergman e Cary Grant. Produz. David O. Selznick.
MASSIMO. 16.30: «La baronessa di fuoco», il nome dell'affascinante, misteriosa donna, che predominò e decise le sorti dell'Operazione Sigfrido; con Dawn Addams e Joachim Fuchsberger. Ult. giorno.
MODERNO. 16 (aria condizionata): «Occhio alla penna», i migliori cartoni animati. Segue la storia di un pesciolino rosso.

SUPERCINEMA
IL BARONE
di JEAN DELANNOY
Dialoghi di Michel Audiard

VIALE. 16: «L'oro della California». Un meraviglioso film avventuroso in technicolor, con Randolph Scott e Virginia Majo.
VITT. VENETO. 17. Rassegna del giallo. Un capolavoro in technicolor: «Zaffiro nero», con Nigel Patrick, Yvonne Mitchell, Michael Craig. Ecco il mistero che tiene in allarme Scotland Yard. I.o premio del Sindacato giornalisti inglesi. Ultimo giorno.

ALCIONE. 17.30. Alberto Sordi, Vittorio De Sica e Tina Pica in: «Il conte Max». Divertentissimo.
ALDEBARAN. 17: «La città del vizio». Arbitrio, violenza, emozione, con John McIntire e Kathryn Grant. Vietato ai minori.
ARISTON. Vedi estivi
ASTRA. 16.30: «Pistole calde a Tucson», con M. Stevens. Cinemascope in technicolor Lux.
IDEALE. 16.30: «Picchiarello e Cilly Willy nel 2.o festival». Un programma di famosi cartoni animati in technicolor.
MARCONI. 16.30 (estivo ore 20): «Incantesimo». Cinemascope technicolor, con Tyrone Power e Kim Novak.
SAVONA. 16: «Il dato è tratto». Film drammatico e sensazionale, con Jean Gabin.

NOVO CINE. 16: «La sfida», con Rossana Schiaffino e Jose Suarez.
ODEON. 16: Errol Flynn in «La carica dei seicento». Avventuroso e spettacolare.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.15: «Lama alla gola». La Metro presenta il film del brivido e dell'emozione, con J. Mason, A. Steiger e J. Stevens.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.30). «Acqua alla gola». Un capolavoro di suspence, con Richard Todd, Anne Baxter e Herbert Lom
ARENA DIANA. 20: «La carovana delle schiave». Grandioso film orientale a colori, con V. Stall e G. Thomallia.
GARIBALDI. 20 e 22 (se maltempo in sala): «Tre soldi nella fontana», in cinemascope technicolor con Rossano Brazzi, Jean Peters, Louis Jourdan, Dorothy McGuire.
GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30 (ult. 21.45. Si ripete il I tempo): «Pollo pubblico n. 1». Scope technicolor, con J. Blair e R. Skelton.
GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il I tempo): «Fraulein». Cinemascope a colori, con Dana Winter, Mel Ferrer e D. Michaels.
MARCONI. 20: «Incantesimo». Cinemascope technicolor, con Tyrone Power e Kim Novak.
PARADISO. 20 e 22 (cassa 19.30): «Totò cerca pace». Comicissimo con Totò, I. Barzizza e P. Ferrari.
PONZIANA. 20: «La pallottola senza nome». Cinemascope technicolor, con A. Murphy e J. Evans.
SECOLO. 20: «Il Vampiro», con J. Beal, C. Gray e K. Torey.
SERVOLA. 20: «Moby Dick», con Gregory Peck e Orson Welles. Technicolor.
STADIO. 20: «Il segno della legge». Henry Fonda ed il nuovo idolo americano Anthony Perkins, in un western violento ed emozionante.
VALMAURA. 20: «Testamento di sangue». Una palpitante storia del West in cinemascope a colori, con Jack Mahoney e Tim Hovey.

SPETTACOLI DI MUGGIA

TEATRO COMMEDIANTI (t. 98395). Comp. Lombardi-Anselmi. Ore 21: «Tristi amori», tre atti di Giacosa.
EUROPA. «Lo specchio della vita».
VERDI. «Amsterdam, operazione diamanti», con Peter Finch ed Eva Bartok.

SPETTACOLI

MAURIZIO ARENA NEL CORTILE DELLE MILIZIE

Arriva il panfilo del «povero ma bello»

Due spettacoli di una «troupe» scatenata

Il panfilo di Maurizio Arena, che ospita un'intera compagnia di rivista, getterà l'ancora a Trieste sabato prossimo dopo aver fatto tappa a Riccione, Rimini, Cattolica, Senigallia, Ancona, San Benedetto del Tronto e Lignano: sabato scorso, a Lignano, oltre cinquecento persone sono state rimandate poichè il locale all'aperto era carico di milleduecento spettatori.

La «troupe» del famoso «fusto» è composta da due formazioni musicali, di cui una costituita dagli acclamatissimi «I ribelli», trampolino di lancio di Adriano Celentano; con «I ribelli» urlerà e si contorcerà nei più scatenati «rocks» Collin Nix, visto nel film «Europa di notte» e considerato fra i più vulcanici ballerini moderni del momento.

Il programma, che avrà per «clou» Maurizio Arena in un poliedrico repertorio di canzoni melodiche, oltre che dell'attesa esibizione di Collin Nix sarà costituito da quattro numeri di valore internazionale (tutti e quattro già collaudati alla Televisione ed uno composto dagli irresistibili «Fratelli risata») e dal balletto «Cimarro», composto da dieci belle ragazze di nazionalità spagnola.

Sono previste due rappresentazioni (sabato prossimo, 27 agosto e domenica 28 agosto, sempre con inizio alle ore 21) e teatro della singolare manifestazione d'arte varia sarà ancora una volta il cortile delle Milizie, al Castello di San Giusto. Promotrice l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Imminente al Grattacielo

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Trasferire l'ufficio progetti a Genova significa declassare l'industria triestina

Il distacco dei tecnici dal cantiere costituisce una smagliatura nel tessuto unitario del complesso organismo - Un errore tecnico

Pubblichiamo la relazione che il Presidente Camerale dott. Romano Caidassi presenterà oggi a Roma sulla nota questione dell'ufficio progetti dei Cantieri.

Premesso che la progettazione navale è un atto creativo ove la scienza accompagna l'arte e determina così specifiche scuole che si differenziano e si emulano nella ricerca di un armonico progresso, ne consegue che l'unificazione di più «uffici progetti» e quindi di più stili e concezioni in un unico organismo direttivo, a valere per più cantieri navali distinti, contrasta con l'essenza stessa dell'istituto. Ciò posto, è da considerarsi illusorio il proponimento della Fincantieri di potenziare la progettazione navale attraverso la concentrazione qualitativa e quantitativa di forze attualmente operanti nei tre gruppi cantieristici italiani convergenti nell'IRI.

Non è possibile ignorare il valore della genialità competitiva che appunto si concreta nella pluralità di progettazioni ben distinte le une dalle altre e intimamente compartecipi di tutto il travaglio produttivo di quel cantiere dal quale hanno tratto origine, scuola ed esperienza. Basti considerare che nell'evolversi dell'arte navale e nel continuo progresso scientifico, costanti e continue sono le esigenze di modifiche di una nave già progettata che impegnano, in forma diretta e concomitante, l'organo di progettazione durante tutto il periodo della sua costruzione.

Il concepire la nave, calcolarne il costo, i cui fattori variano nel tempo ma anche nel luogo, stabilire e mantenere i termini di consegna, sono operazioni che non possono essere svolte nel modo migliore da uffici di progettazione staccati dagli altri uffici tecnici dello stesso cantiere con i quali formano un tutto indivisibile.

Lo scardinare l'ufficio progetti dal rispettivo cantiere, allentando così i vincoli di corresponsabilità tra la progettazione e l'esecuzione, non è cosa certamente auspicabile.

Se già in una valutazione di principio l'idea dell'unificazione degli uffici di progettazione si prospetta come sfavorevole, ancor più essa appare inaccettabile quando si consideri che si tratta praticamente di abolire l'ufficio di Trieste e di potenziare quello di Genova.

Infatti se nel giudicare il caso si deve obiettivamente tenere conto della consistenza e dei successi nel campo delle progettazioni navali nazionali e internazionali si deve convenire che Trieste non ha demeritato. Tutto quanto di originale, di evolutivo e addirittura di rivoluzionario dell'arte navale concretatosi a Trieste in più di un secolo può essere ampiamente documentato in qualsiasi momento.

E' inutile negarlo, il trasferimento del nucleo di progettisti triestini a Genova rappresenta indiscutibilmente un ingiustificato declassamento dell'industria triestina.

Il distacco dei progettisti dal cantiere sarà una vera smagliatura in un tessuto unitario per cui fondati sono pure i timori che all'ufficio progetti, prima o poi, seguano a Genova altri uffici triestini, quali l'ufficio acquisti, quello commerciale ecc ecc. ed a Trieste rimangano i compiti di officina navale di montaggio.

Giova ricordare che l'attuale sistema dei CRDA è in definitiva quello tuttora esistente presso i cantieri francesi, inglesi e tedeschi ove gli uffici progetti non sono centralizzati ma fruttuosamente e pacificamente aderenti al rispettivo cantiere.

Gli uffici progetti «unificati», esistenti in particolare nelle industrie navali americane, non possono essere invocati quali esempi o precedenti applicabili ai cantieri italiani in quanto trattasi di strutture che nelle loro origini, sviluppi e funzioni sono di natura completamente diversi. I cosiddetti uffici progetti americani rappresentano delle unità con migliaia di collaboratori che oltre all'attività vera e propria di progettazione assommano anche compiti di uffici tecnici per cui il progetto di una nave esce al completo anche nei minimi particolari. Detti uffici traggono ragione di essere dalla grande potenzialità industriale americana per cui le costruzioni avvengono spesso in serie ed in tempi relativamente brevi.

In sostanza gli uffici «unici» americani competenti per più cantieri sono numerosi e operano in piena concorrenza gli uni rispetto agli altri e realizzano quella competizione che nel caso italiano verrebbe a mancare nel preannunciato accentramento genovese.

Del resto, è significativo il fatto che i paesi ad economia totalmente controllata, seguendo la vocazione dirigista, vollero nella progettazione navale valorizzare il sistema centralizzato ma, con molto senso realistico, di fronte agli inevitabili inconvenienti del sistema, ripristinarono gli uffici progetti presso i rispettivi cantieri.

Invero, non si può fare a meno di porre degli interrogativi sulla posizione di questo Ufficio unificato di fronte alla contemporanea richiesta di progetti da parte di più cantieri aventi in corso trattative per l'acquisizione di commesse. A chi sarà data la precedenza? E, a lavoro eseguito, di chi sarà la responsabilità per eventuali deficienze o manchevolezze? Dell'Ufficio progetti centrale oppure degli organi tecnici periferici che ne avranno curato l'esecuzione?

Inevitabili quindi palleggiamenti di responsabilità, vertenze e disordine.

Non va dimenticato che al patrimonio ed alla vitalità di un cantiere contribuisce la sua reputazione come indiscusso valore di avviamento, e quindi di valutazione di tutta l'opera da esso compiuta. Molto spesso delle commesse, specie nel campo internazionale, vanno perdute o acquisite, per delle differenze minime nelle offerte mentre prevale il giudizio unitario sul cantiere offerente.

L'idea poi che attraverso la unificazione degli uffici progetti si verrebbero a realizzare notevoli risparmi non è condivisa.

Anche ove ciò fosse, la parte negativa del provvedimento sarebbe tale da annullare largamente, negli altri riflessi, questo presunto risparmio. Ammesso che talune voci di bilancio dell'odierno sistema tripartito potrebbero riuscire avvantaggiate da una unificazione, è però certo che ben altri nuovi oneri verrebbero ad oberare il bilancio unificato (missioni e collegamenti di tecnici fra centro e periferia) per cui si chiede se valga veramente la pena per delle irrilevanti e comunque dubbie economie, far luogo a rilevanti e sicuri squilibri generali.

Ciò stante, la Camera di commercio di Trieste ritiene che la unificazione degli uffici progetti dei CRDA di Trieste dell'Ansaldo di Genova e della Navalmeccanica di Napoli, sia da considerarsi cosa tecnicamente errata, oltre che lesiva degli interessi morali e materiali di Trieste e della sua regione.

dott. Romano Caidassi

Collocamento a riposo dei pubblici dipendenti

UNA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

«La norma di cui all'art. 4 della legge 15 febbraio 1958 n. 46 (sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato), che conferisce alla Pubblica amministrazione il potere di trattenere in servizio il personale, di ruolo o non di ruolo, il quale — pur avendo raggiunto il 65.o anno di età — non abbia ancora compiuto 40 anni di servizio effettivo, rappresenta solo un potere discrezionale che l'Amministrazione può esercitare in base alle esigenze del pubblico servizio, esigenze che sono rimesse esclusivamente al suo insindacabile apprezzamento».

In tal senso ha statuito la sesta sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato, con decisione n. 508 (presidente Aru, estensore Di Pace), respingendo un gruppo numeroso di ricorsi promossi da funzionari del Ministero delle Finanze colpiti dalla determinazione adottata dal Ministero di collocare a riposo — a norma della legge 15 febbraio 1958 n. 46 — tutti i dipendenti che avessero raggiunto il 65.o anno di età.

I ricorrenti si dolevano, nei loro ricorsi, che il Ministero avesse applicato — nei loro confronti — rigorosamente il precetto sancito dall'art. 1 della legge suddetta (nel quale è detto che gli impiegati devono essere collocati a riposo al compimento del 65.o anno di età), senza tener in alcun conto la possibilità dell'applicazione della norma transitoria di cui all'art. 4 della stessa legge, che prevede la «conservazione delle posizioni acquisite» per quei dipendenti che — pur avendo compiuto i 65 anni — non avessero ancora raggiunto i 40 anni di effettivo servizio.

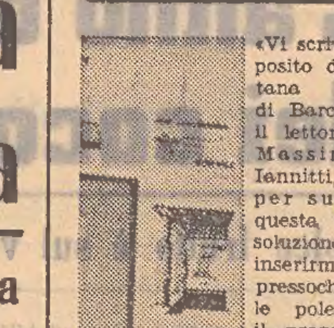
L'omaggio dei profughi alla Madonna di Tersatto

UNA MESSA A RONCHI

Domenica 4 settembre, alle ore 18, verrà celebrata una S. Messa in onore della Madonna di Tersatto. Tale cerimonia, organizzata dal Circolo Culturale Patrizio e dalla Sezione di Fiume della Lega Nazionale avrà luogo nel primo anniversario della deposizione delle immagini delle Madonne dell'Istria, della Dalmazia e del Carnaro presso la chiesa arcipretale di Ronchi dei Legionari.

Per l'occasione, la Sezione di Fiume della L.N. organizza un servizio di autocorriere alla volta della cittadina isontina, certa di fare in tal modo cosa gradita a tutti i fiumani esuli nella nostra città. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi presso la Lega Nazionale in Corso Italia 9.

SEGNALAZIONI



«Vi scrivo a proposito della fontana luminosa di Barcola, dice il lettore signor Massimiliano Iannitti, ma non per suggerire questa o quella soluzione, nè per inserirmi nella pressochè inutile polemica se il progetto debba essere attuato o meno: dopo i molti pareri espressivi da tutti i ceti dei vostri lettori avete già, molto opportunamente, fatto il punto della situazione nella vostra edizione di domenica 14 corrente. Vorrei invece chiedervi semplicemente due cose: la prima è perchè, dopo le passate esperienze, vi abbandonate ancora all'ingenua illusione che questi colloqui col pubblico servano a qualcosa in generale e a salvaguardare gli interessi (infine son soldi nostri, no?) della cittadinanza in particolare. Se non erro, benchè, come nel caso attuale, nove persone su dieci non concordavano a suo tempo sull'assetto del canale, poi sulla soluzione architettonica della scalinata di Santa Maria Maggiore e, recentemente, sull'opportunità del restauro del Palazzo Costanzi, tutte queste opere si fecero, come volle chi decise alla faccia degli interpellati e degli interpellanti. E così sarà dunque sacrosantamente anche stavolta, come del resto prevedete voi stessi. Tanto varrebbe non agitarsi i sonni e risparmiarsi l'amarezza di queste clamorose beffe nel caso che altre opere pubbliche, di dubbia utilità, divenissero in prosieguo attuali. La seconda domanda è questa: perchè il nostro Sindaco che, democraticamente come dite voi, si prende la briga di puntualizzare anche quisquilie, rispondendo a Tizio che si innervosisce per una buca o a Caio che si infastidisce per qualche pietra smossa nella propria contrada, essendo lui, il Sindaco certamente la persona più qualificata per rispondere ai chiari interrogativi da voi formulati, non si pronuncia? Eppure, lui, i panni puliti, come le sue camicie, ce li ha mostrati; orbene, ci mostri dunque anche i panni dell'affare fontana, tanto più che, almeno fino a questo momento, non sussiste alcuna premessa per non supporre tali panni altrettanto lindi e puliti quanto le camicie del nostro Primo Cittadino! Non è poi tanto che si chiede! Prevedendo comunque una «democratica» cestinazione della presente, mi segno tuttavia con osservanza. Massimiliano Iannitti». Signor Iannitti, nella sua simpatica, anche se pessimistica lettera c'è una contraddizione. Lei dice di prevedere che «democraticamente» noi cestineremo la sua lettera mentre poco prima ci ha chiesto (vedi il punto 1) perchè mai continuiamo a cullarci nell'illusione che i colloqui con il pubblico servano a qualcosa e possano salvaguardare i nostri interessi. Ma proprio per convinzione democratica, perbacco! E' vero che anche in passato le autorità hanno agito prescindendo dall'opinione dei loro amministrati ed è anche vero che probabilmente con la fontana e il terrapieno succederà la stessa cosa. Ma forse, un bel giorno la gente si ricorderà di tutte queste esperienze e ne terrà conto se si troverà, per esempio con una scheda elettorale nelle mani da compilare. Il che è per l'appunto agire democraticamente. Lei capisce, signor Iannitti che noi non possiamo fare di più di quello che abbiamo fatto nè in questa nè in altre occasioni. D'altro canto in una comunità bene organizzata bisogna che ognuno svolga il proprio compito bene e completamente. Noi cerchiamo di fare il nostro meglio e, sia pure con molti errori, continuiamo per la nostra strada sperando che le buone e reboanti teorie che ci sentiamo raccontare in periodi elettorali trovino qualche volta, magari per caso, pratica attuazione. Quanto all'altro suo quesito, lo rimandiamo alla nostra pubblicazione di domenica scorsa nella quale si annunciava che avremmo cercato di sentire il parere dell'ex Sindaco Bartoli e quello dell'assessore ai Lavori Pubblici per cercare di ricostruire un po' la storia del terrapieno e di ottenere le risposte che i lettori chiedevano a proposito della fontana. Con l'ex Sindaco abbiamo già parlato e lei avrà forse letto l'articolo; con l'assessore Geppi parleremo a giorni. Queste iniziative noi abbiamo preso, appunto perchè nessuno si faceva vivo. Così facendo pensiamo di soddisfare la sua curiosità e quella di moltissimi altri, signor Iannitti e nello stesso tempo di ovviare ad una lacuna, come dire, democratica.

— Ci scrive il signor Gino Frisori: «Lo stato di abbandono in cui si trova da tempo la via di Romagna è preoccupante per chi la deve percorrere. Premesso che la via di Romagna è una strada stretta, tutta in salita ed incassata tra due vecchie mura che fanno pancia in qualche punto, rendendo ancora più disagevole il camminare sui pochi centimetri dell'unico marciapiede esistente, essa è sporca e coperta di erbacce, mentre il suo manto stradale costituito de cubetti di pietra, è tutto sconnesso con salti e buche che rendono pericolosa la viabilità degli automezzi ed in special modo dei motomezzi e furgoncini a tre ruote. Si pensi all'intenso movimento di auto, moto, cicli, furgoncini che si incrociano continuamente nella stretta via di Romagna. Il traffico è aumentato in maniera rilevante in seguito alle continue costruzioni di case nuove, e le macchine in generale vengono giù da via Romagna a forte velocità, specie i furgoncini che per le loro ruote piccole rimbalzano sull'insidioso selciato causando spostamenti allarmanti a tutto il furgone, mentre i ragazzi che li guidano, si divertono inconsciamente a spaventare i pedoni. E dico «spaventare» perchè, percorrere la via di Roma gna a piedi è diventato veramente uno spavento. Altro pericolo è dato dagli autocarri, che malgrado il divieto segnato con tabella all'inizio della via Romagna, transitano ugualmente, strisciando magari contro le mura e danneggiando sempre più la sconnessa pavimentazione. Ma aggiungo, non solo gli autocarri di media portata (circa 20 quintali) transitano indisturbati, ma persino gli autotreni con centinaia di quintali di materiale da costruzione salgono detta via, perchè autorizzati (dicono) facendo saltare persino le tubature di ghisa dell'acqua e del gas, mentre quando fabbricai io (circa 30 anni fa) quella tabella di divieto dei 20 quintali, essa veniva rispettata, eccome, ed i materiali che giungevano con autotreni al Foro Ulpiano, venivano trasbordati su motocarri o carri a traino animale ed instradati per via Romagna. Dirò ancora del primo tratto della via di Romagna, con inizio dal Caffè Fabris, tratto costantemente occupato a lato da una colonna di auto in sosta che rende penoso il transito delle altre macchine, costrette sovente a retrocedere per lasciar passare l'incrociante, e pericoloso per il pedone che non sa più dove camminare, perchè costretto a volte, a scendere anche da quei pochi centimetri di malfermo marciapiede per lasciarvi salire qualche auto che si trova in difficoltà. In definitiva, per quanto esposto, e certo di interpretare il pensiero di tutti gli abitanti di via Romagna, prego vivamente venga provveduto sollecitamente a mettere in atto le seguenti soluzioni, che mi permetto raccomandare ritenendole le più sagge, e cioè: a) senso unico per tutti i veicoli; b) divieto di sosta; c) pavimentazione in asfalto. G. F.».

— «C'è da dubitare dell'efficacia delle segnalazioni talvolta — scrive il lettore R. D. — quando capitano casi come questi. Tempo addietro sono state riportate le proteste sui sibili emessi dagli autobus della linea 29 quando iniziano le frenature nei tratti in discesa. Era stato rivolto un formale invito all'Acegat a interessarsi della faccenda per eliminare quel fastidiosissimo rumore. Per tecnici specializzati quali sono quelli della benemerita azienda cittadina, nella quale perfino i bigliettai sono considerati elettricisti, non dovrebbe essere difficile eliminare l'inconveniente. Se ancora non è stato fatto, ciò significa che non se ne sono occupati. A chi ci si deve rivolgere allora per far cessare quell'insopportabile rumore?».

— Un cittadino desidera conoscere dalle competenti autorità il motivo di pubblica necessità che ha indotto in questi giorni a far porre il divieto di sosta in via Machiavelli lungo il palazzo de le Assicurazioni generali per un tratto di circa 30 metri, ed esattamente dal portone segnato con n. 4 fino all'angolo del palazzo stesso con piazza Duca degli Abruzzi. Infatti, secondo il nuovo Codice della strada, tali divieti andrebbero posti esclusivamente in zone altrimenti pericolose per la viabilità o per i particolari bisogni di qualche servizio di pubblica utilità. Necessità che invece non si intravvedono per quel tratto di strada vietato al parcheggio di tutti i veicoli indistintamente.

— «Io sono un'assidua lettrice del «Piccolo», tant'è vero che se non lo leggo quotidianamente, mi sembra che mi manchi tutto, e per di più sono un'anziana triestina «patoca», amo la mia città natale e tutte le sue bellezze naturali, compresa naturalmente la bellissima riviera di Barcola. Devo confessarvi che quando ho appreso della decisione d'interrare con un terrapieno la prima parte della riviera, non volevo assolutamente credere che si fosse capaci di un simile scempio, di una simile mancanza di senso estetico; si veniva in tal modo ad alterare la naturale bellezza di quello specchio di mare, che con le sue onde spumeggianti s'infrangeva sugli scogli a portata di mano, pochi metri avanti al capolinea del tram. Amavo sedermi spesso su una panchina del giardino, proprio di fronte all'odierna fermata del tram (ove adesso è sorto un bar) e con lo sguardo ammiravo il panorama che mi si apriva davanti. Secondo me, è un vero sconcio quel terrapieno. A che servirebbe ora una fontana, più o meno luminosa? A che rimedierebbe ormai? Mi fa ridere l'idea di una fontana là nel mezzo; sarebbe una spesa assurda, senza alcun risultato estetico. Fortunatamente ho il modo di consolarmi. Tengo appeso nel mio soggiorno un quadro ad olio rappresentante Barcola com'era una volta. Il pittore, un ignoto, mi dissero fosse un cecoslovacco, riprodusse anni or sono, di passaggio per Trieste, la riviera di Barcola in tutta la sua bellezza, ma proprio per benino, compresa la collina, giù giù fino al Castello di Miramare. Io spero sempre che un bel cataclisma faccia un giorno sprofondare nel mare l'orrendo terrapieno; sarebbe un peccato, però, che vi sprofondasse assieme alla costosa fontana... Margherita S.».

— Certe abitudini degli autisti dei filobus della linea «15»! Ci viene ripetutamente segnalato dai lettori che essi si divertono a muoversi dalle fermate ai capilinea, dove sostano diversi minuti, proprio quando vedono accorrere trafelato qualche passeggero. Gli sbattono le portiere in faccia nel momento che raggiunge il veicolo; quegli bussa, a veicolo fermo, e l'autista solo allora mette in moto il filobus. Un episodio del genere si è verificato lunedì sera, alle 21 circa, in Campo Marzio.

— Ci viene segnalato dalla lettrice Giuseppina Facci «un fatterello che da tempo è oggetto di lagnanze da parte di quei cittadini che, per ragioni di economia, usano prendere i bagni sulla scogliera di Barcola. Domenica scorsa, presa dalla sete, acquistai una bibita da un uomo che, munitosi di un attrezzato motocarro, passa continuamente lungo la riviera per vendere appunto bibite e anche gelati. Dopo avergli consegnato 100 lire, mi sentii subito rispondere che la bottiglia vuota sarebbe stata poi da lui stesso ritirata nel suo viaggio di ritorno; e pensai che il resto mi sarebbe stato consegnato alla restituzione del vuoto. E fu in tale certezza che appena vistolo di ritorno gli ordinai subito una seconda bottiglia; ma fu con viva sorpresa che mi sentii richiedere ulteriori cento lire, perchè tale appunto era il prezzo di una bibita. Mi chiedo ora se è lecito che un venditore ambulante, che ha spese di regia quanto mai limitate, possa vendere le bibite a un prezzo di gran lunga superiore a quello che comunemente si paga in un esercizio pubblico, seduti comodamente a un tavolino e serviti da un solerte e inappuntabile cameriere». Alla nostra corrispondente rispondiamo che a noi pure il prezzo da lei pagato per una bibita sembra un po' alto, ma che comunque si devono tenere in considerazione le spese cui certamente il venditore ambulante va incontro: l'ammortizzamento del costo del motocarro, del frigorifero, la benzina che consuma nel percorrere incessantemente in su e in giù la riviera e lo smercio relativamente scarso di bibite che gli è consentito, a paragone di un esercizio pubblico, il cui gestore si sottoporrà — è vero — a maggiori spese di regia ma ricaverà anche un utile ben superiore, data la ben maggiore disposizione di prodotti, inclusi i superalcoolici, e il loro stesso smercio, senz'altro superiore che quello consentito a un ambulante. E infine non si deve dimenticare che egli svolge un servizio quanto mai opportuno, dando la possibilità ai bagnanti rosolati dal sole e in preda alla cura di dissetarsi con una bibita ghiacciata: bibita che qualcuno, se non ci fosse l'ambulante col motocarro, sarebbe forse disposto a pagarla a... peso d'oro. Salvo a pentirsene una volta dissetatosi.

— Caro «Piccolo», sarebbe di grande conforto per la categoria magistrale di Trieste poter vedere nel nostro Parco della Rimembranza un albero e una pietra a ricordo dei maestri morti per la lunga lotta di resistenza nella trincea della scuola. Sarebbe di grande conforto anche per i congiunti incidere i loro nomi sulla pietra, esposta in luogo ben visibile. Questi spiriti eletti, maturati nel vecchio clima della democrazia, offrirono alla scuola se stessi onde permeare le giovani generazioni di una educazione sana ed onesta. Nella lotta per la difesa di tutte le buone conquiste del passato nel campo pedagogico ed etico della scuola, essi opposero la più valida resistenza per la conservazione di quei preziosi valori.... Essi non sono stati mai ricordati nè onorati. Il grande tormento e la sorda lotta che hanno logorato le loro anime prima dei loro corpi, potrebbero essere ricordati così almeno modestamente. Una vedova».

Ricevuto in Provincia il presidente degli OO.RR.

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Gregoretti ha ricevuto ieri l'avv. Morgera, nuovo presidente degli Ospedali Riuniti. L'ospite era accompagnato dal segretario degli Ospedali dott. Steno e dal direttore sanitario dott. Catolla. Al colloquio fra i dirigenti, nel corso del quale sono stati esaminati i rapporti fra le due amministrazioni, era presente anche il dott. Vascon, segretario del Consorzio provinciale antitubercolare.

NAVI IN PORTO

il giorno 23 agosto

B. 6 «Otranto» (it.); b. 9 «Opatija» (jug.); b. 10 «P. Blessas» (gr.); b. 12 «C. Stratis» (gr.); b. 13 «Salvore» (it.); b. 14 «Bohinj» (jug.); b. 16 «Barletta» (it.); b. 17 «Nefertiti» (RAU); b. 23 «Carso» (it.); b. 24 «Chioggia» (it.); b. 26 «San Giorgio» (it.); b. 29 «Saturnia» (it.); b. 31 «S. Giusto» (it.); b. 32 «Patapsco River» (pa.); b. 33 «Thuredrecht» (ol.); b. 34 «D. Tripcovich» (it.); b. 36 «Dione» (fl.); b. 39 «Providence» (nor.); b. 41 «Nereide» (it.); b. 42 «S. Caboto» (it.); b. 45 «K. Knutsen» (nor.); b. 48 «Nora» (it.). *Diga:* «S. Patriot» (li.). *Arsenale:* «Tritone» (it.); «Montreux» (pa.). *San Marco:* «British Comet» (br.). *Ilva V.:* «C. Boreale» (it.). *Ilva N.:* «Sila» (it.). *San Rocco:* «S. Fortune» (gr.); «Gavilan» (pa.).

MOVIMENTI

23 agosto: «Dione» da b. 36 a mare; «Opatija» da b. 9 a mare; «Chioggia» da b. 24 a mare; «Nefertiti» da b. 17 a mare. *24 agosto:* «Sila» dall'Ilva a mare; «Barletta» da b. 16 a mare; «Gavilan» da S. Rocco a b. 46.

ARRIVI

23 agosto: «Corneville» b. 15 (Sperco); «Celio» b. 10 (Lloyd). *24 agosto:* «Gandia» b. 40 (Tripcovich); «Nakhshon» b. 35 (Audoly); «Rio Belen» b. 44 (Ellerman); «Mario Martini II» S. Sabba (Tarabochia); «Topusko» b. 37 (Bortoluzzi).

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato, gita al Pian Fedaia, rifugio Castiglioni, per la salita alla Marmolada per la via ferrata. Soggiorni a Valbruna. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 27 e domenica 28 corrente, gita sul Jof di Montasio m. 2752, con partenza sabato alle ore 15 dalla Stazione centrale delle Autocorriere con la corriera dei rifugi. Sabato 3 e domenica 4 settembre, escursione al rifugio Auronzo (Tre Cime di Lavaredo). Iscrizioni e programmi dettagliati in sede via Milano 2, seralmente dalle 19 alle 21. Telefono 35240.

UN PROBLEMA DI VIVA ATTUALITA'

COME TRASPORTARE LE VITTIME DELLA STRADA

Alcuni principi fondamentali devono essere a conoscenza di tutti - I soccorsi inadeguati

In una «Segnalazione» degli ultimi giorni un lettore manifestava la sua perplessità sul modo di comportarsi di fronte ad un ferito della strada. Perplessità di buon auspicio, poichè dimostra che nel pubblico comincia, finalmente, a farsi strada l'idea che non sempre il miglior soccorso da dare a questi feriti coincide con l'immediato trasporto con la prima vettura di passaggio, ma che anzi, tale provvedimento può, a volte, dimostrarsi più dannoso dell'incidente stesso.

Il problema del trasporto delle vittime della strada non è facile soluzione anche per gli specializzati, tanto da essere tuttora oggetto di studi sia dal punto di vista organizzativo che tecnico.

E' necessario, però, che certi principi fondamentali siano a conoscenza di tutti, automobilisti e no, onde evitare al traumatizzato i danni derivanti da un primo soccorso inadeguato.

Sull'argomento non riteniamo sia superfluo ricordare qualche suggerimento, con la speranza che chi legge non debba mai trovarsi nelle condizioni di applicarlo o di subirlo.

1) I feriti in istato di incoscienza, quelli in cui può sospettarsi, dai dolori accusati, una lesione vertebrale e quelli che, senza fratture apparenti, non riescono a muovere gli arti, debbono essere trasportati solo mediante autoambulanza. Nell'attesa i soccorritori si preoccuperanno solo di spostarli al margine della carreggiata, possibilmente in zona ombrosa, evitando di sollevarli da terra, ma trascinandoli con delicatezza. Non somministrare mai liquidi a feriti privi di coscienza.

2) Debbono, ugualmente, attendere l'autoambulanza i fratturati di coscia. Se questa fosse molto angolata, il soccorritore può, con delicatezza, rettificare la posizione, onde evitare o limitare i danni ai vasi, nervi, muscoli da parte dei taglientissimi frammenti di frattura.

3) I fratturati di gamba possono essere trasportati con mezzo di fortuna, purchè il soccorritore sia capace di applicare una immobilizzazione provvisoria con stecche di legno, rami d'albero, ecc... e purchè nel veicolo dove il ferito dovrà viaggiare vi sia sufficiente spazio per adagiare l'arto. Se queste due possibilità mancano, attendere l'automezzo sanitario.

4) I fratturati di piede e di caviglia possono essere trasportati su vetture di passaggio, purchè vi sia in esse spazio sufficiente, come al punto precedente.

5) I lesi agli arti superiori e al capo, senza perdita di coscienza, debbono essere trasportati con il primo veicolo che sopraggiunge.

6) Nel caso di ferite abbondantemente sanguinanti del tronco, applicare un grosso cuscinetto, sia pure ricavato con biancheria possibilmente pulita, e tenerlo compresso con le mani fino all'arrivo della autoambulanza.

7) Nelle ferite abbondantemente sanguinanti degli arti può essere applicato un laccio emostatico servendosi di qualsiasi materiale a portata di mano, applicandolo soltanto al braccio o alla coscia, più in alto possibile, al di sopra dei vestiti e stringendo fortemente. L'applicazione del laccio allo avambraccio o alla gamba è del tutto inutile.

Suggeriamo infine agli automobilisti di portare sempre, accanto al triangolo rosso, una tela impermeabile che potrebbe essere utile per evitare danni alla carrozzeria, se si trovano nell'occasione di trasportare nella propria vettura un traumatizzato sanguinante.

Come si vede, si tratta di pochi consigli, che però, bene applicati al momento opportuno, possono ridurre, o per lo meno, non aggravare, le conseguenze di un incidente stradale.

A. C.

L'azione di tutela del patrimonio artistico

INTENSIFICATA VIGILANZA DEGLI ORGANI MINISTERIALI

Il Ministro della P. I. ha richiamato l'attenzione dei sovraintendenti alle Belle Arti sulla necessità di intensificare l'azione di tutela del patrimonio artistico e, soprattutto delle bellezze panoramiche e naturali.

Allo scopo di evitare danni al panorama, il tempestivo intervento degli uffici competenti attraverso l'imposizione dei vincoli, e, là dove essi non esistono, il Ministro raccomanda che i rappresentanti delle sovraintendenze in seno alle commissioni edilizie valutino con la massima cura le richieste per concessioni di costruzioni in zone di particolare bellezza.

Il Ministro della P. I. richiede altresì il massimo rigore contro i contravventori delle norme sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche, l'eliminazione di cartelli pubblicitari nelle zone di maggiore interesse paesaggistico e la protezione del patrimonio arboreo, chiedendo, ove necessario, anche la collaborazione di altre amministrazioni interessate.

Per quanto si riferisce al patrimonio monumentale italiano, il Ministro ricorda che esso non soltanto deve essere tutelato dai danni del tempo, ma anche dalle modifiche dell'ambiente in cui è situato.

Al riguardo deve essere evitato, il più possibile, il sorgere di nuove costruzioni o la modifica di quelle già esistenti nelle immediate vicinanze o che, comunque, potrebbero riuscire pregiudizievoli per la prospettiva ed il libero godimento dei monumenti stessi.

In caso di urgenza, poi dovranno essere adottati tutti quei provvedimenti previsti dalla legge per impedire che la amministrazione si trovi di fronte al fatto compiuto.

L'andamento della pesca e del mercato di consumo

Il quantitativo del pescato che compare mensilmente sui mercati del territorio varia in media fra le 200 e le 300 tonnellate, con punte massime fino a 510 tonnellate, come si è verificato nello scorso mese di maggio, che ha costituito un record in materia dal gennaio 1959 in poi. Da aprile ad ottobre i quantitativi raggiungono generalmente le quote maggiori, mentre i minimi si riscontrano in gennaio. I dati dei quantitativi di pescato comparsi nei primi sei mesi di quest'anno, riferiti in tonnellate, sono i seguenti: gennaio 172, febbraio 225, marzo 337, aprile 347, maggio 510, giugno 390.

Per quanto riguarda il consumo locale del prodotto ittico, esso si aggira in media sulle 250-300 tonnellate mensili. Il massimo consumo negli ultimi 18 mesi si è verificato nel maggio scorso, con 408 tonnellate.

(«Giornalfoto»)

Un'austera cerimonia ha avuto luogo ieri mattina al Sacrario di Redipuglia, dove il nuovo comandante della Regione militare Nord-Est, e comandante designato della Terza Armata, generale di Corpo d'Armata Pietro Barbarino, ha voluto rendere omaggio ai Caduti. L'alto ufficiale, che viene a sostituire il generale di Corpo di Armata, Lodovico Donati, il quale ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti d'età, ha passato in rivista un picchetto armato del 114.o Fanteria, che gli ha reso gli onori. Il gen. Barbarino, che era accompagnato dal generale di Divisione Dessì, Capo di Stato maggiore della Terza Armata, è stato ricevuto dalle più alte cariche militari della nostra Regione, con alla testa il generale di Corpo di Armata, Bizzari, comandante il V Corpo d'Armata di Vittorio Veneto, il generale di Divisione, Mosca, comandante la Divisione «Mantova», il generale di Brigata Cellucci, comandante l'artiglieria divisionale «Mantova», il generale di Brigata Vismara, comandante la Zona militare di Trieste, il generale di Brigata Alèssi, comandante la cavalleria «Pozzuolo del Friuli», nonchè dal cap. Sinico, del Commissariato generale per le onoranze ai Caduti.

DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Riconoscimento a Oscar Brunner per le realizzazioni al Rittmeyer

Intensa attività in favore dell'Istituto dei ciechi Un patrimonio di stima e di amore - Lasciti cospicui

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha conferito all'ing. Oscar Brunner il diploma di medaglia d'oro per meriti acquisiti nel campo della Scuola.

La notizia è giunta, in questi giorni, all'Istituto dei ciechi «Rittmeyer», di cui l'ing. Brunner è presidente, ed ha avuto echi favorevoli nell'ambiente della Scuola e dei ciechi.

L'ing. Brunner, noto per le sue attività nel campo dell'agricoltura, si dedica all'educazione dei ciechi da molti anni. Entrato nel 1937 a far parte del Consiglio di amministrazione dello Istituto dei ciechi «Rittmeyer», ne fu eletto presidente nel 1945.

In quell'anno del dopoguerra egli trovò l'Istituto gravemente danneggiato nei propri impianti, insufficiente di fabbricati, inadeguato ai bisogni dei ragazzi ciechi ospitati, depauperato nel proprio patrimonio finanziario.

Era, però, rimasto intatto il patrimonio più importante dell'Istituto che consiste nell'amore e nella stima con la quale la cittadinanza segue la vita del suo «Rittmeyer» e dei ragazzi ciechi ivi accolti. Con questo aiuto e con la comprensione fattiva e ricca di mezzi finanziari che, prima, le autorità di occupazione militare e poi le nostre governative vollero prodigare all'Istituto esso fu più che raddoppiato nei fabbricati e rimodernato nelle attrezzature in modo che oggi l'Istituto di Barcola, nascosto fra gli antichi alberi del suo parco, è uno dei più belli e più aggiornati d'Italia e ben si può dire che non teme il confronto con i più noti Istituti similari del mondo.

Molti e cospicui lasciti e doni di cittadini hanno permesso di ricostituire il patrimonio finanziario, cosicchè oggi l'Istituto può curare con tranquilla larghezza il benessere fisico e morale dei propri ragazzi.

Questi trovano dei dormitori ampi che ora si pensa di dotare di aria condizionata, degli impianti igienici di splendido nitore, dei refettori la cui ottima cucina fornisce dei cibi sani e corrispondenti a prescrizioni dietetiche appositamente controllate dai sanitari.

La vita scolastica si svolge in aule moderne ed ampie e in laboratori attrezzatissimi. La vita ricreativa dà molta parte all'ascolto di musica sia attraverso un impianto radio diffuso in tutti gli ambienti, sia con grammofoni ricchi di numerosa e varia discoteca. Una biblioteca fornita di testi scolastici, di classici e di amena lettura, completa la vita spirituale dei giovani mentre la ginnastica, nella propria palestra, e i giochi nel parco insieme alle passeggiate e gite scolastiche uniscono lo sviluppo fisico a quello spirituale. La vicina chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo e l'attivo insegnamento del suo parroco dà alla vita dei giovani il suo tono di profondo sentimento e pensiero religioso.

La scuola si articola in una Scuola materna che accoglie i bambini bisognosi fin dal terzo anno di vita. Segue la Scuola elementare che si adegua, per quanto possibile, ai programmi delle normali scuole per vedenti integrati di quanto occorra nel caso particolare di alunni non vedenti. Infine c'è la Scuola di avviamento che completa l'istruzione professionale con lo insegnamento dei mestieri manuali. Ci sono poi speciali classi di appoggio dove i ragazzi bisognosi d'insegnamento individuale, ricevono le cure particolari degli insegnanti.

I ragazzi più dotati, terminati i corsi scolastici, vengono poi avviati ad ulteriori studi e l'Istituto vanta, fra i suoi ex allievi, molti ottimi maestri, professori, laureati, massaggiatori, telefonisti, musicisti e artigiani. Si può dire che circa il 70 per cento dei giovani che escono dall'Istituto si inseriscono, come elementi di pieno valore, nella vita civile della nazione; e questa è una percentuale di cui lo Istituto e il suo corpo insegnante vanno particolarmente fieri. Tutti i giovani vengono seguiti nella loro vita dagli organi istituzionali e trovano consigli, appoggi e aiuti finanziari anche nel loro difficile adattamento alle asperità della vita.

L'ing Oscar Brunner

Un aspetto che distingue favorevolmente l'Istituto «Rittmeyer» va rilevato ed è la cura che viene dedicata all'esame psicologico degli allievi. Tutti i ragazzi, quando entrano nell'Istituto e fin dalla più tenera età, vengono sottoposti a degli esami psicologici da parte di valenti specialisti. Gli esami si ripetono a distanza di qualche anno per ogni ragazzo e permettono di rilevare tempestivamente e di correggere con cure opportune i difetti psichici che si palesano come permettono di avviare i giovani a quelle attività per le quali le loro attitudini promettono un miglior esito. Così è stato possibile correggere diversi difetti fisici e psichici con delle cure neurologiche e psichiatriche. A vari allievi di udito difettoso è stato fornito un apparecchio acustico. Alcuni lavori d'importanza fondamentale per la statistica psichica dei ciechi sono usciti dall'ambiente del «Rittmeyer».

Nessuno meglio del presidente Brunner sa quanta parte dei successi e del nome internazionale dello Istituto sia dovuto all'opera del Consiglio di amministrazione sempre composto di una eletta schiera dei migliori cittadini, alla particolare capacità dei direttori, che hanno guidato la vita scolastica e convittuale, alla dedizione illimitata degli insegnanti, degli assistenti e del personale tutto. Ma egli vuole ricordare in modo speciale l'opera del Segretario, dott. Ermanno Vazzi, che in questi giorni ha compiuto il suo ottantesimo compleanno e il cinquantesimo del suo lavoro per l'Istituto stesso. Egli ha saputo donare alla vita dell'Istituto la sua impronta di assoluta onestà e di grande signorilità che resterà nella memoria di molti ragazzi e di molti uomini e donne ciechi ormai adulti e anche anziani.

Notiziario scolastico

Presso la Segreteria della Scuola di avviamento commerciale femminile «G. Corsi» (via S. Anastasio 15) sono aperte giornalmente dalle 9 alle 12 le iscrizioni alle tre classi della Scuola. Coloro che si iscrivono per la prima volta alla prima classe possono scegliere all'atto dell'iscrizione la lingua straniera desiderata, tra il tedesco, l'inglese e il francese. Per l'iscrizione alla prima classe sono necessari i seguenti documenti: pagella promozione classe V elementare, certificato di nascita, certificato di rivaccinazione, certificato di sanità oculare. Le alunne promosse alle classi II o III, come pure le respinte, devono procedere alla regolare iscrizione presso la segreteria della Scuola.

La Presidenza della Scuola media «Silvio Benco» comunica agli alunni che sono aperte le iscrizioni alle varie classi. La segreteria è aperta al pubblico ogni giorno dalle 10 alle 12.

La Scuola media statale di via Guido Corsi 1 comunica che gli esami della sessione autunnale avranno inizio il 1.o settembre con il diario esposto all'albo della Scuola. Parimenti si comunica che le iscrizioni per l'anno scolastico 1960-61, per la sede di via Corsi e per la succursale di Gretta, sono aperte dal 18 agosto. Orario della segreteria giornalmente dalle 10 alle 11.

Il Bollettino ufficiale degli idrocarburi porta i bandi d'asta per l'aggiudicazione di aree per la coltivazione di idrocarburi nelle province di Bologna (area riservata allo Stato «Sasso») e di Teramo (area riservata allo Stato «Castiglione Messer Raimondo»). Gli interessati possono prendere visione dei bandi presso l'albo della locale Prefettura.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo estate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	141	176	153
Limoni	106	141	123
Mele	53	141	71
Pere I	59	94	65
Pere II	18	41	29
Pesche extra	83	106	94
Pesche I	53	71	59
Pesche II	29	36	36
Susine	36	83	53
Uva	59	153	83
Bietole	40	100	60
Cetrioli	36	94	65
Cipolla	47	59	49
Fagiolini	36	71	59
Fagioli di grano	53	71	65
Insalate diverse	100	320	150
Melanzane	24	70	41
Patate	26	49	41
Peperoni gialli	59	83	71
Peperoni verdi	29	47	41
Pomodoro	12	50	36
Radicchio verde I	180	400	260
Radicchio verde II	80	160	130
Zucchine	36	90	59

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

Il bombardiere «B-52» da cui si è sganciato a 13 mila metri d'altezza l'aerorazzo «X-15» (visibile nella foto), raggiungendo in soli 4 minuti i 23 mila metri ad una velocità di 3.480 chilometri orari e superando così la «barriera del calore». L'esperimento è avvenuto nello spazio aereo sovrastante la base Edwards, nella California. L'«X-15» era pilotato da J. Walker

Concluso il «Rallye del cinema»

Dalle rombanti fuoriserie alle cigolanti carrozze

Merano, 23

Con la prova di accelerazione e di frenata, si è conclusa a Merano la settima edizione del «Rallye del cinema e dello spettacolo», iniziata a Roma con la partecipazione di quasi sessanta equipaggi, ridottisi a poco più della metà nel corso delle varie tappe.

La gara odierna si è svolta su di un viale alberato del centro fra due ali di folla.

Nella classifica finale è risultato primo il produttore Appignani, in coppia con l'attrice Milena Bettini, con 17 penalità; seconda Giulia Rubini, da sola, con 45, e terzo l'equipaggio tedesco Behrens-Seitz, con 54. La prova di accelerazione e di frenata è stata vinta da Anna Ranalli, Miss Europa 1960.

Nel pomeriggio i concorrenti, abbandonate le potenti fuori serie, hanno compiuto un giro turistico per le vie di Merano a bordo di cigolanti carrozze. Ombreggiandosi il volto con multicolori ombrellini, le stelle sono riuscite a creare un po' di suggestione fine Ottocento.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA L'ATTRICE E PONTI

La Loren davanti al giudice sotto l'accusa di bigamia

Quasi tre quarti d'ora d'interrogatorio - Preoccupata e nervosa esclama: «Voglio essere lasciata in pace!»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 23

Sbarramento di agenti, giornalisti, folla di curiosi fra i quali non mancavano i nomi illustri (notata la bianca chioma del pittore De Chirico), a Palazzo di Giustizia, questa mattina dalle 10 alle 13. Tutto per una coppia di sposi che per la legge italiana non sono ancora tali ma portano invece un nome che è reato: bigami. Per tale reato sono previsti da uno a cinque anni di reclusione.

Sophia Loren e Carlo Ponti, lei attrice famosa in tutto il mondo, lui produttore non meno noto, legati da un sentimento che ormai conta molti anni di vita ed ha superato ostacoli di ogni genere. Com'è noto, il loro matrimonio è stato celebrato a Ciudad Juarez, nel Messico, il 19 settembre 1957, dopo la separazione di Ponti dalla prima moglie Giuliana Fiastri. Matrimonio non valido in Italia. Di qui la denuncia sporta dalla «Associazione per la difesa della famiglia» contro i due appena gli impegni di lavoro li hanno ricondotti in patria. I firmatari delle denunce sono: Luisa Brambilla «madre di famiglia» milanese, Giuseppe Salanida, parrucchiere di Genova, e Nello Orlando, avvocato abruzzese.

Il mandato di comparizione è stato notificato alla coppia il 28 luglio nella villa dell'impresario teatrale Remigio Paone, a Formia.

Alle 11 precise, passando quasi miracolosamente fra le automobili e la folla che bloccavano l'entrata, la «600» grigia dell'avvocato Mario Ardito ha depositato Sophia ai piedi della scalinata del «Palazzaccio». La attrice indossava un abito semplicissimo di stile «chemisier» in shantung turchese, aveva i capelli raccolti sulla nuca e il bel viso abbronzato quasi privo di trucco. Nessun gioiello, ad eccezione della «fede» all'anulare sinistro, quasi a prevenire la prima delle domande di rito «lei è coniugata?» che il magistrato rivolge agli accusati di bigamia.

La bella napoletana appariva piuttosto nervosa e preoccupata. Senza voltarsi, neppure per un attimo, verso gli obiettivi puntati su di lei, senza rispondere ai richiami della folla, ha imboccato la scala dirigendosi velocemente verso la stanza del sostituto Procuratore Franco. Circa un quarto d'ora dopo è giunto, più tranquillamente Carlo Ponti, accompagnato dal suo legale prof. Giuliano Vassalli.

A quanto si è saputo, il giudice istruttore ha comunicato all'attrice che, se si fosse limitata ad avere una relazione con Ponti, probabilmente non sarebbe incorsa nei rigori della legge. Lo stesso sarebbe forse accaduto se la Loren avesse continuato a vivere in Svizzera, come fece dal momento delle «nozze». L'attrice invece si è messa in conflitto con le leggi del nostro Paese quando ha voluto disinvoltamente proclamarsi moglie di Ponti, ritornando in Italia in tale condizione. Quelli che erano «atti preliminari» di un presunto reato di concubinaggio, determinato da denunce sporte contro la coppia da cittadini, si sono trasformati in un'istruttoria formale, ossia in un procedimento penale vero e proprio.

Al termine dell'interrogatorio l'attrice non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione, limitandosi a dire: «Desidererei essere lasciata in pace».

L'interrogatorio dell'attrice è durato 40 minuti, quello di Ponti più di un'ora e l'uscita, avvenuta anche questa separatamente, con i rispettivi avvocati, è stata ancora più movimentata dell'ingresso.

Ad un certo punto la rampa di uscita del Palazzo di Giustizia è stata bloccata da tre automobili di giornalisti ed è stato necessario l'intervento della Forza pubblica per sgomberare il passo a Sophia che si è diretta, sempre sulla «600» pilotata dall'avvocato Ardito, verso la sua casa all'Ara Coeli. Sophia in questi mesi sta girando il film di De Sica «La ciociara», di cui è protagonista.

Dopo questo interrogatorio, che è piuttosto una formalità, la Procura procederà a raccogliere le prove del «reato», dopodichè il P.M. dott. Guasco farà le sue richieste.

L'incriminazione della celebre coppia è data come probabile anche se, a parere di eminenti legali, mancherebbe a questa procedura un dato essenziale: l'autorizzazione a procedere del Ministero di Giustizia.

Sembra inoltre che il matrimonio Ponti-Scicolone, oltrechè in Italia, non sia valido neanche in Messico per la mancata presentazione, da parte li Carlo Ponti, del «certificato di stato libero» all'atto delle nozze, celebrate per procura, con l'intervento di due avvocati. E' stato su questo punto che Carlo Ponti ha insistito stamane col giudice mentre Sophia si è limitata a raccontare i fatti essenziali del loro matrimonio. Carlo Ponti, Sophia e i loro avvocati hanno esaminato a lungo la situazione dopo l'interrogatorio a Palazzo di Giustizia.

R. S.

L'IMBARAZZO DELLA SCELTA TRA CALCIO E TEATRO LIRICO

Bisogna essere «abbastanza morti» per dare il nome alle vie di Vienna

Dal rettangolo di gioco del Prater alla toponomastica Melodico apporto dell'opera verdiana - La Toscaninigasse

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 23

V'è un'età, tra la puerizia e la giovinezza, che può essere definita come «l'età degli eroi». Tra i miti dell'infanzia, che gradatamente perdono vivacità e colore, e l'opacità di quelli che saranno poi, da uomini, i rapporti quotidiani tra individuo e individuo, si inseriscono, in un periodo di lunghezza variabile, certi personaggi che agli occhi dei ragazzi sembrano quasi creatori di storia, in modo non molto diverso da come altri — pochi, per la verità, e di ben altra mole — apparvero a Carlyle.

Ai tempi in cui chi scrive era ragazzo, erano soprattutto i campioni dello sport, più degli attori del cinema, ad avere il singolare privilegio di essere partecipi dell'«eroico». E poichè, in fondo, qualcosa dell'entusiasmo di allora riesce a sopravvivere grazie anche a certa mediocrità dell'oggi, che maggiormente mette in luce i valori del passato — e ciò anche per coloro che non amano essere della pur folta schiera dei «laudatores temporis acti» — devo con tutta sincerità affermare che non senza una punta di commozione ho appreso, qualche tempo fa, che una strada di Vienna era stata intitolata a Matthias Sindelar.

Il nome di Sindelar non è stato oggi ancora dimenticato dagli sportivi italiani, specialmente da quelli dell'età di mezzo. Per noi Sindelar rappresentava allora un eroe e un incubo. Era il grande centrattacco di quella specie di squadra-miracolo, il celebre Wunderteam, che il «mago» Hugo Meisl aveva saputo creare. Sindelar — soprannominato «Cartavelina» per la sua estrema leggerezza fisica (non era ancora il tempo dei centrattacchi catapulta da sfondamento) — era un po' l'alfiere, per abilità, per eleganza, per correttezza e per posto occupato in squadra, del calcio danubiano; era il miglior interprete di uno stile che aveva affermato dovunque la sua raffinata supremazia. A quella scuola Vittorio Pozzo aveva lungamente studiato per preparare, a sua volta, il miracolo calcistico italiano. Schiavio, forse, tra i nostri centrattacchi, fu quello che più si avvicinò a Sindelar.

Sindelar aveva finito per esprimere il mito della squadra nazionale austriaca, il mito della inviolabilità del Prater; un mito che un giorno gli azzurri avrebbero dovuto sfatare con due reti segnate da un ragazzotto vercellese fatto scendere in campo per l'indisponibilità di Giuseppe Meazza. Quel vercellese che, in novanta minuti, poneva la parola fine ad un primato durato anni, era Silvio Piola. Quel giorno — lo ricordo come fosse ieri — con il cuore gonfio per l'emozione, seguivo accanto alla radio la leggendaria impresa che si stava svolgendo lontano, su un campo per me favoloso, chiamato «Prater» e che nella mia immaginazione vedevo tutto coperto di margheritine. Allora nessuna predizione di zingara mi avrebbe convinto che un giorno sarei finito qui, sulle rive del Danubio, e che una strada di Vienna, la Sindelargasse, avrebbe in me risvegliato tanti ricordi e tante emozioni.

Così, dal Prater, il compianto Sindelar è passato alla toponomastica viennese. Un simpatico omaggio alla memoria del più grande calciatore austriaco di tutti i tempi, che è stato possibile in quanto sono stati rispettati tutti i requisiti necessari per l'intitolazione di una strada.

Ricordo, infatti, che nello scorso gennaio la stampa si è interessata ad un caso curioso. Da varie parti era stato espresso il desiderio che una via cittadina fosse dedicata ad un'illustre personalità da poco scomparsa, ma gli organi competenti obiettarono che non era «morta abbastanza». Le disposizioni in vigore richiedono, infatti, che l'«onorando stradale» sia defunto da almeno un anno. In base a questa semplice condizione, accade spesso che qualcuno si rivolga all'ufficio preposto alla toponomastica cittadina chiedendo che una strada venga intitolata a questo o quel parente. Si tratta, in fondo, di una spontanea collaborazione dei privati con gli uffici tecnici in un lavoro che non è semplice come si crede. Quartieri nuovi stanno sorgendo al di là del Danubio, a Favoriten, a Hietzing e in altre parti. E' necessario provvedere in tempo anche ai nomi, tenendo presente che a Vienna bisogna mettere d'accordo il Consiglio comunale e la delegazione distrettuale.

Nella scelta dei nomi delle strade v'è una specie di graduatoria che offre la seguente successione: personalità della vita pubblica (uomini politici, scienziati, grandi personalità di ogni campo), nomi presi dalla zoologia, dalla botanica, dalla mineralogia, dall'astronomia, dalla storia locale, dai fiumi e da paesi, ecc. Spesso viene ascoltato anche il parere degli esperti della biblioteca della città di Vienna e dei musei cittadini. Per i «politici» si va un po' con i piedi di piombo per evitare alle strade tanti mutamenti, come è accaduto per la piazza Massimiliano che è divenuta piazza della Libertà, poi piazza Dolfuss, poi ancora piazza Goering e quindi è tornata ad essere piazza della Libertà.

Ultimamente, poi, un gruppo di nuove strade del quartiere transdanubiano di Inzersdorf, nel XXIII distretto, è stato interamente dedicato ad opere verdiane. Sul piano storico un singolare quanto simpatico omaggio: cento anni non sono passati invano. Le vie in questione si chiamano, infatti, Traviatagasse, Othellogasse, Aidagasse, Rigolettogasse, Ernanigasse e Nabuccogasse. Come si vede, per queste ultime due non hanno rappresentato motivo di qualche titubanza neppure i due cori famosi. Segno evidente che il tempo ed anche la propaganda svolta al «Volksoper», specialmente da Argeo Quadri, sono stati più forti del ricordo del passato.

Le nuove strade sono le trasversali di un'arteria principale del quartiere che è stata dedicata a Toscanini e che, pertanto, si chiama Toscaninigasse.

Ma il melodico apporto dell'opera lirica verdiana non ha ancora risolto tutte le esigenze dell'ufficio toponomastico viennese. Così entro i prossimi giorni il Consiglio comunale dovrà affrontare il problema di nuove denominazioni. Questa volta sarà consultato il dizionario botanico in quanto si vuole dar vita ad un profumato e gentile quartiere dei fiori. E' una idea che dimostra sensibilità ed accortezza: effettivamente assai spesso le personalità non sono «abbastanza morte» per evitare tante brutte figure. I fiori, invece, come tutto ciò che è bello, sono fuori del tempo e, soprattutto, fuori discussione.

Dino Satolli

ESPOSTO ALLA MOSTRA LONDINESE

APPARECCHIO RADAR RISERVATO AI CIECHI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Un radar per i ciechi è tra le novità esposte alla XXVII Mostra della radio che si tiene nei grandi padiglioni di Iarl's Court. L'apparecchio, che sembra una vecchia macchina fotografica, ma successivamente trasformato in una forma più maneggevole, simile a quella di una torcia elettrica, emette un suono ad altissima frequenza che è riflesso dagli ostacoli e ne segnala la presenza al cieco.

Molte innovazioni della Mostra riguardano la televisione. I teleschermi son più sottili che in passato e c'è un miglioramento delle immagini. Va segnalata una scatola magica che non ha alcun collegamento visibile con il televisore ed agisce con l'emissione di ultrasuoni.

Un altro apparecchio serve a regolare automaticamente la illuminazione dello schermo televisivo adattandola alle luci della camera.

F. T.

Furto atomico

Nizza, 23

Un ladro che aveva venduto del materiale rubato per appeno 800 lire, ha tenuto in allarme ieri tutta la riviera francese. La refurtiva consisteva in un involucro di piombo contenente materiali radioattivi per controllare il flusso di gas in un impianto industriale, da usarsi perciò con le dovute precauzioni, a scanso di gravi pericoli.

La polizia ha cominciato a trasmettere avvertimenti alla radio, ogni mezz'ora. Finalmente la cassetta con il pericoloso materiale è stata trovata: era presso un commerciante di rottami che l'aveva comperata da un nord-africano.

SNIA VISCOSA

SOCIETA' NAZIONALE APPLICAZIONI VISCOSA
Società per Azioni - Sede in MILANO - Via Cernaia, 8
CAPITALE SOCIALE L. 27.450.000.000

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

da L. 27.450.000.000 a L. 40.031.250.000

PROGRAMMA DI EMISSIONE

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Straordinaria del 1º agosto 1960, l'AUMENTO del CAPITALE SOCIALE da L. 27.450.000.000 a L. 40.031.250.000 ha luogo mediante emissione di:

A) N. 2.859.375 nuove azioni da nominali L. 1.200 ciascuna, godimento 1º luglio 1960, delle quali n. 54.687 preferenziali nel voto e N. 2.804.688 ordinarie da assegnarsi tutte GRATUITAMENTE agli Azionisti delle rispettive categorie, in ragione di UNA nuova azione ogni gruppo di OTTO azioni vecchie possedute;

B) N. 7.625.000 nuove azioni «PRIVILEGIATE» da nominali L. 1.200 ciascuna, godimento 1º luglio 1960, tutte riservate in opzione agli Azionisti, in ragione di UNA nuova azione privilegiata ogni gruppo di TRE azioni vecchie possedute, alla pari, più L. 1.800 di sovrapprezzo per ogni azione privilegiata sottoscritta.

Le operazioni relative all'AUMENTO DI CAPITALE, avranno inizio a partire dal 5 settembre 1960.

Il DIRITTO DI ASSEGNAZIONE alle N. 2.859.375 nuove azioni GRATUITE, di cui alla lettera A), dovrà essere esercitato contro consegna della CEDOLA N. 34.

Ove il numero delle azioni presentate dall'Azionista non sia divisibile per 8, verrà rilasciato, per le azioni eccedenti un BUONO FRAZIONARIO D'ASSEGNAZIONE per altrettanti ottavi di UNA azione GRATUITA.

Ogni gruppo di 8/8 darà diritto a ricevere UNA nuova azione GRATUITA da nominali L. 1.200.

Dopo il giorno 31 dicembre 1960 le operazioni di ASSEGNAZIONE GRATUITA potranno essere effettuate esclusivamente presso la CASSA SOCIALE in Milano.

Il DIRITTO D'OPZIONE per la sottoscrizione delle N. 7.625.000 nuove azioni «PRIVILEGIATE» a pagamento, di cui alla lettera B), dovrà essere esercitato — sotto pena di decadenza — dal 5 settembre al 22 settembre 1960, contro consegna della CEDOLA N. 35 e mediante versamento di L. 3.000 per ogni azione privilegiata sottoscritta. Trascorso il termine di cui sopra tale cedola si intenderà priva di ogni valore.

La CEDOLA N. 35 rappresenta il diritto d'opzione. Ove il numero delle azioni presentate dall'Azionista non sia divisibile per 3, verrà rilasciato, per ogni azione eccedente un BUONO D'OPZIONE.

Ogni gruppo di 3 di tali BUONI presentati entro il giorno 29 settembre 1960 darà diritto a sottoscrivere UNA nuova azione a pagamento, contro versamento di L. 3.000. Dopo tale data i Buoni si intenderanno decaduti e privi di ogni valore.

Per i certificati azionari intestati ad Azionisti residenti all'Estero il termine per la sottoscrizione delle nuove azioni è prorogato al 4 ottobre 1960.

Agli Azionisti verranno rilasciati TAGLIANDI NON TRASFERIBILI, valevoli per il ritiro dei certificati definitivi presso la stessa Cassa emittente — a partire dalla data che verrà successivamente indicata — secondo l'ordine cronologico di presentazione delle richieste.

Per l'esecuzione delle operazioni di aumento del capitale gli Azionisti sono invitati a presentare i certificati azionari per la STAMPIGLIATURA ed a consegnare le corrispondenti cedole N. 34 e N. 35 — elencate su apposito modulo in duplo — presso la CASSA SOCIALE in Milano oppure presso:

CREDITO ITALIANO — BANCA COMMERCIALE ITALIANA — BANCO DI ROMA — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO — BANCO DI NAPOLI — BANCO DI SICILIA — CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE — BANCA AGRICOLA MILANESE — BANCA ALTO MILANESE — BANCA BELINZAGHI — BANCA CATTOLICA DEL VENETO — BANCA COMMERCIO E INDUSTRIA — BANCA D'AMERICA e D'ITALIA — BANCA DEL MONTE DI MILANO — BANCA DI LEGNANO — BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI — BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA — BANCA CESARE PONTI — BANCA POPOLARE DI MILANO — BANCA POPOLARE DI NOVARA — BANCA PRIVATA FINANZIARIA — BANCA PROVINCIALE LOMBARDA — BANCA ROSENBERG COLORNI & CANDIANI — BANCA UNIONE — BANCA VONWILLER — BANCO AMBROSIANO — BANCO DI SANTO SPIRITO — BANCO LARIANO — CASSA LOMBARDA — CREDITO COMMERCIALE — CREDITO LOMBARDO — CREDITO VARESINO — CREDITO DI VENEZIA E DEL RIO DE LA PLATA — «INVEST» SVILUPPO E GESTIONE INVESTIMENTI MOBILIARI — ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO — ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE — MONTE DEI PASCHI DI SIENA.

Gli Azionisti Esteri potranno rivolgersi per l'esercizio del diritto d'opzione e di assegnazione gratuita ad una loro Banca corrispondente di uno degli Istituti Italiani sopra indicati.

I certificati di «TRANCHE INGLESE» dovranno essere presentati esclusivamente alla HAMBROS BANK LIMITED di Londra per la stampigliatura e l'emissione dei diritti d'opzione e di assegnazione gratuita.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

NEL CORSO DELLA 57.a SESSIONE

Brundage rieletto presidente del CIO

Ancora non fissata la data delle Olimpiadi in Giappone

Roma, 23

La 57.a sessione del CIO ha ricevuto la delegazione giapponese che ha fatto una relazione sull'organizzazione dei Giochi della XVIII Olimpiade. E' stata discussa particolarmente la data: i giapponesi hanno proposto il periodo compreso fra la seconda parte di giugno e la fine di luglio. Vi è stata però una opposizione da parte dei Paesi del Nord Europa, che hanno obiettato che in questo periodo i loro atleti non possono essere bene allenati. Il periodo agosto-settembre, d'altro canto, verrebbe escluso per il pericolo di tifoni. Restano pertanto in discussione: giugno-luglio e fine ottobre-inizio novembre, periodo quest'ultimo piuttosto freddo. Una decisione in proposito verrà presa il prossimo anno ad Atene.

Il CIO ha anche discusso sull'opportunità di mantenere i Giochi Olimpici d'inverno dopo Innsbruck ed ha deciso che le Olimpiadi invernali si svolgeranno anche in futuro.

In merito al numero degli sport ammessi alle Olimpiadi, il CIO ha rilevato che il regolamento prevede il numero minimo (15) ma non prevede un numero massimo. Considerando che gli sport sono già saliti a 22 con l'ammissione del judò ai Giochi di Tokio, il CIO ha deciso che bisogna comunque porre un limite preciso al numero delle specialità sportive.

Il CIO non ha poi accettato la proposta che sia ammessa la facoltà di sostituire un atleta nel periodo di tempo fra l'iscrizione e 48 ore prima della gara, come era stato proposto. Pure respinta la proposta avanzata dai delegati sovietici e spagnoli perchè fossero incluse fra le lingue ufficiali dei Giochi, oltre alle attuali (inglese e francese) anche il russo e lo spagnolo.

Sul problema delle due Coree, è stata tentata una soluzione per una squadra olimpica unica, come fatto per le due Germanie, ma la Corea del Sud si è opposta (la Corea del Nord era favorevole). Si è quindi proceduto alla sostituzione di due membri della commissione esecutiva del CIO.

Passando all'elezione del presidente del CIO, il Congresso, su proposta del vicepresidente marchese di Exeter, ha riconfermato all'unanimità, con vivi applausi, il presidente uscente Avery Brundage già in carica da otto anni, per altri quattro anni. Sono stati riconfermati anche i vicepresidenti.

Il CIO ha poi preso in esame una proposta sovietica per autorizzare l'organizzazione dei Giochi d'Europa, che si dovrebbero svolgere a Mosca. Era stato proposto lo svolgimento nel 1962, ma per quel periodo sono già previsti campionati del mondo di varie Federazioni. E' stato deciso che il 1.o settembre a Roma sarà discusso se farli svolgere nel 1963 o nel 1965.

Disastrose conseguenze del tifone «Carmen»

Seul, 23

Onde alte 15 metri, provocate dal tifone «Carmen», hanno flagellato oggi la città portuale di Pusan nella Corea del Sud inondando 1.600.000 case, affondando un peschereccio e distruggendo otto abitazioni. Otto marinai sono dispersi. Circa 2000 persone sono rimaste senza tetto.

QUESTA L'IMPRESSIONE CHE SI HA DEI BRITANNICI

Nessun popolo come l'inglese sembra temere una nuova guerra

Un «periodo oraziano» con l'avvento al trono della regina Elisabetta - Malessere generale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Erano gli anni della guerra fredda e dei primi racconti di fantascienza. In un teatro londinese si rappresentava l'opera di un nuovo scrittore che aveva per tema la visita di un misterioso «stronauta», inviato sulla Terra con il messaggio di un altro mondo: i terrestri venivano ammoniti a cambiar vita, altrimenti sarebbero stati distrutti. Il significato dell'opera fu interpretato in più modi. La prima sera, tuttavia, come l'attore cui toccava la parte del messaggero finì il suo annuncio minaccioso, una voce dal loggione, con accento cockney, replicò: «E, allora?». Era — disse la gente — la risposta tipica degli inglesi quando qualcuno tenta di fargli paura, la risposta a Hitler, nei mesi dei grandi bombardamenti.

Mi tornava in mente l'episodio, qualche mese fa, mentre in Trafalgar Square ascoltavo gli oratori del grande comizio che aveva concluso la marcia di protesta antiatomica da Aldermaston a Londra. La grande folla applaudiva, convinta, ogni volta che un oratore chiedeva il disarmo atomico unilaterale della Gran Bretagna o la sua uscita dalla NATO. Era una giornata calda, piena di sole, con appena un po' di vento. C'erano, nella piazza, più di cinquantamila persone.

Gli inglesi sono cambiati? Sono divenuti altri da quelli che conoscevamo, un popolo duro nei momenti difficili della sua storia, tenace, ostinato, pronto a battersi senza riserve per la causa che lo convinca? I popoli mutano i caratteri tipici e il temperamento; il mutamento è più inquietante se pare avvenuto in uno spazio breve, in pochi anni. Negli anni della guerra fredda, gli inglesi sembravano pronti ad accettare i rischi della posizione geografica del loro Paese, delle sue scelte internazionali. Il loro Governo, nei momenti di maggiore crisi, si comportava con l'energia di chi può prendere impegni gravi e pericolosi poichè è sicuro di un vasto consenso. Adesso, l'Inghilterra dà all'osservatore straniero tutt'altra impressione. Nessun altro popolo, in Occidente come in Oriente, mostra di temere di più la possibilità di una nuova guerra. Nessun altro Governo sembra condizionato nella sua azione da un uguale timore. Perchè?

Lo scorso anno, quando il Primo Ministro britannico Macmillan, tornato da Mosca, si recò a Bonn a far visita ad Adenauer, si preoccupò di illustrare al vecchio Cancelliere le vere ragioni che lo avevano indotto a sollecitare un colloquio con Kruscev. In Inghilterra — disse Macmillan — un Governo deve tener conto, più che altrove, dell'opinione pubblica. Gli inglesi — ricordò — non erano pronti psicologicamente a far fronte a Hitler nel 1938, e ci fu Monaco. Furono pronti un anno appresso, quando constatarono che non era possibile un accordo. Il Primo Ministro spiegò ad Adenauer che l'opinione pubblica inglese non avrebbe mai permesso che il Governo assumesse una posizione intransigente riguardo a Berlino, tale da portare alla guerra, se prima non fossero state esaurite tutte le possibilità del negoziato. Per rafforzare i suoi argomenti, Macmillan raccontò al Cancelliere che erano pronti i piani per sgomberare dal Paese, in caso di emergenza, tutti i giovani sotto i diciott'anni, trasferendoli in Canadà e in Australia, in modo da assicurare la sopravvivenza della Nazione inglese in un conflitto.

Le immagini delle distruzioni di una terza guerra mondiale, atomica, sono, nella mente di ognuno, inadeguate alla possibile realtà. L'ipotesi è ugualmente atroce per tutti i popoli che fossero coinvolti nel conflitto. Pure, vivendo in Inghilterra, si comincia a credere che in nessuna altra parte del mondo la distruzione sarebbe più completa e definitiva che qui. I sovietici hanno avvertito una volta che basterebbe una bomba all'idrogeno per distruggere, nella Germania occidentale, lo intero territorio della Ruhr. Tuttavia, l'opinione pubblica della Bundesrepublik sembra essere meno spaventata della prospettiva di una guerra. I tedeschi pensano che il loro Paese diverrebbe subito un campo di battaglia, teatro di orrori «convenzionali», collaudati dalla esperienza storica; o, forse, credono, in questo momento, di non poter far nulla, a differenza degli inglesi, per sviare la sorte.

Il timore della guerra avrebbe, dunque, in Gran Bretagna, una ragione soprattutto fisica, concreta. Ma è una spiegazione parziale, il fenomeno è più complesso. Può darsi che gli inglesi non siano ancora completamente convinti della causa che dovrebbero sostenere con le armi; può darsi che non lo siano più. Nel primo caso, la politica di «appeasement», di compromesso per Berlino, rappresenterebbe, con le debite differenze, l'equivalente della politica di Monaco. Nel secondo caso, invece, la Gran Bretagna starebbe cercando una nuova parte, di mediatore o di conciliatore, tra l'Occidente democratico e l'Oriente comunista, e, più ancora, tra vecchio mondo, che già conosciamo, e quello dell'avvenire, dove le guerre, con l'avvento dell'era atomica, sarebbero divenute impossibili. Se la seconda interpretazione è quella giusta, è lecito, fin da adesso, avanzare la riserva che agli inglesi di oggi difettino la capacità economica e l'animo per sostenere a lungo un compito così difficile.

L'animo. Qualche anno fa, quando salì al trono d'Inghilterra una giovane regina, dal nome augurale, si cominciò a parlare di una grande ripresa dell'intero Paese, di una nuova epoca elisabettiana, ricca di umori, in cui gli inglesi, con spregiudicatezza, sarebbero di nuovo andati a caccia di avventure, di primati. Anche allora, qualcuno vide oltre l'apparenza delle cose. Il giornalista Cecil Sprigge disse a Guido Piovene: «Per gli inglesi è cominciato un periodo oraziano». L'Inghilterra si sta aggiustando alla storia, ed è ancora presto per dire quale volto presenterà domani. E' un aggiustamento fatto di grandi e piccole cose. Non per niente il «Times» ha mutato il titolo delle sue informazioni dal resto del mondo. Da «notizie imperiali e straniere» che era, è divenuto, più modestamente, «notizie d'oltremare».

Ferruccio Troiani

Recrudescenza in Baviera dell'epidemia di polio

Passau, 23

Nella regione orientale della Bassa Baviera viene registrata una recrudescenza dell'epidemia di poliomielite. L'ospedale di Passau ha annunciato che il numero dei casi supera il centinaio. Tra le persone colpite figurano alcuni adulti. Si registrano due decessi.

I medici dell'ospedale hanno tenuto a precisare che la causa principale dell'epidemia deve essere ricercata nell'esitazione, da parte della popolazione, a farsi vaccinare. Nella regione di Passau, infatti il numero dei vaccinati non supera il 2,6 della popolazione.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di spagnolo - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale - Crescendo - 11: La girandola racconta - 11.30: Voci vive - 11.40: Musica operistica - 12.10: Canzoni - 12.25: Album musicale - 13: Giornale - Lanterne e lucciole - 13.30: La musica dei giovani - 14: Giornale - 16: Programma per i ragazzi - 16.30: Corriere dall'America - 16.45: Università internazionale - 17: Giornale - Le opinioni degli altri 17.25: Messaggio di S. S. Giovanni XXIII agli atleti dei Giochi Olimpici - 18.10: Corso di tedesco - 18.30: I dilettanti di musica nell'Ottocento - 19: Cifre alla mano - 19.15: Tutti i paesi alle Nazioni Unite - 19.30: Musiche ritmo-sinfoniche - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Trent'anni di allegria - 21.30: A Firenze con i Medici - 22.15: XXI Mostra internazionale d'arte cinematografica a Venezia - 23: Maietti e la sua orchestra - 23.15: Giornale - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi per un nuovo giorno - La voce di oggi: Bruno Pallesi - A tempo di rumba - 10: Anelli di fumo - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: Motivi di lusso - 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14.45: Parata d'orchestre - 15.30: Giornale - 15.40: La chitarra di Chet Atkins - 16: Bindi e le sue canzoni - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: Ricordi di un gaucho - 17: Cantiamo a quattro voci - 17.30: «Fascinating George», radiocomposizione - 18.15: Ballate con noi - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: «Il Lobbia», rivista - 21.15: Le canzoni di Caterina Valente - 21.30: Radionotte - 21.45: «Mia cugina Rachele», di Du Maurier - 22.15: Musica nella sera - 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 10: Mattino musicale - 10.45: La cantata sacra - 11.10: Concerto sinfonico - 12.30: Sonate brevi - 12.45: Virtuosismo pianistico - 13: Antologia - 13.25: Aria di casa nostra - 13.30: Musiche di Brahms, Dvorak e Ibert - 14.30: Il romanticismo e la musica strumentale - 15.30: Musiche di balletti.

PER I VOSTRI ACQUISTI DI RADIO e TV
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

III PROGRAMMA

17: Musiche di Berlioz, Mozart e Pierné - 18: La rassegna - 18.30: Il madrigale - 19: Panorama delle idee - 19.30: Musiche di Schoenberg - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «Bellinda e il mostro», di B. Cicognani - 23.25: Musiche di Malipiero.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», panorama cinematografico di T. Ranieri - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: «L'amico dei fiori», a cura di B. Natti - 14.25: Complesso di Franco Vallisneri - 14.45: Album per violino e pianoforte - 15.05: «Applauditeli ancora», presentazione di M. Savorgnan - 20: Il Gazzettino giuliano con «Il mondo del lavoro», a cura di G. Gori — *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie.

TELEVISIONE

17.30: Ripresa diretta della udienza pontificia agli atleti olimpici - 18.30: La TV dei ragazzi - 20.30: Telegiornale - 20.45: Eurovisione dal Campidoglio: arrivo della fiaccola olimpica - 21.15: Perry Mason: «Il caso Shelby» - 22.15: Venezia: inaugurazione della XXI Mostra internazionale di arte cinematografica - 22.35: Sessant'anni di Olimpiadi - 23.05: Telegiornale.

La trasmissione televisiva di stasera, alle 20.45, riveste un'importanza eccezionale: gli sportivi italiani ed europei avranno modo di assistere dai teleschermi all'arrivo della fiaccola olimpica in Campidoglio. In quel momento il «contatto» fra Atene e Roma sarà stabilito e la Città eterna entrerà nella costellazione dei cinque anelli. Il fuoco di Olympia è stato acceso la mattina del 18 agosto fra i ruderi di un tempio eretto nello stesso punto della pianura in cui, 2.734 anni or sono, un greco venne cinto della prima corona olimpica della storia. Ai tempi nostri è la quinta volta che la sacra fiamma viene qui accesa per essere trasportata fino alla città dove si svolgono i Giochi, ma è la prima volta che la fiaccola unisce i due capisaldi della civiltà classica: Atene e Roma.

CRONACHE SPORTIVE

DA MELBOURNE E' ARRIVATA LA BANDIERA DEI GIOCHI

IL FUOCO DI OLIMPIA QUESTA SERA A ROMA

Le rappresentative più numerose presenti alla cerimonia della inaugurazione saranno la tedesca, la sovietica e la statunitense

Roma, 23

La fiaccola si avvicina rapidamente a Roma, e infatti domani, poco dopo le 17, arrivando al km. 48,340 della via Appia Nuova, entrerà nel territorio della provincia dell'Urbe. La fiaccola farà ingresso nella cerchia delle mura di Roma da Porta San Sebastiano e sarà portata sul Campidoglio attraverso il viale Guido Baccelli, piazza delle Terme di Caracalla, via San Gregorio, l'Arco di Costantino, il Foro Romano, la via del Tulliano, la via Sacra, via Monte Tarpeo, via del Tempio di Giove, e via delle Tre Pile.

In via del Tempio di Giove con la fiaccola sarà accesa la «fiaccola etrusca», fedele riproduzione dell'originale e, presa in consegna dall'atleta Riccardo Orsini, sarà consegnata alle 21 precise al Sindaco di Roma che, con essa, accenderà il tripode disposto sulla loggia del Palazzo Senatorio.

In Campidoglio tutto è stato predisposto per il rito olimpico, e infatti i balconi del Palazzo dei Conservatori e di quello dei Musei saranno adornati con i venti antichi arazzi riproducenti gli stemmi dei rioni romani. Dalle finestre degli stessi palazzi sventoleranno i gonfaloni degli antichi rioni.

Alle 20.40 giungerà in piazza del Campidoglio il gonfalone del Comune scortato dai fedeli di Vitorchiano nella loro classica divisa michelangiolesca e sarà posto sotto il balcone.

Una curiosità, a proposito della fiaccola. Non è una sola, infatti, quella cioè partita dal Tempio di Olimpia che ha percorso tutto il cammino per giungere fino qui passando da tedoforo a tedoforo nel corso della lunga staffetta. Sul suolo italiano saranno passate, alla fine, complessivamente, 1500 fiaccole, una per ogni frazione della staffetta. Poichè ogni tedoforo ha corso con una propria fiaccola — simile in tutto a quella originale — accesa al fuoco della fiaccola precedente. 1500 fiaccole, 1500 atleti. E ogni atleta conserverà la propria fiaccola come un trofeo della Olimpiade.

Il Sindaco di Melbourne, Bernard Evans, è giunto oggi all'aeroporto di Ciampino da Melbourne, accompagnato dalla consorte e dalla figlia. Al suo arrivo Evans ha dichiarato che si tratterrà a Roma fino alla fine delle Olimpiadi. Domani alle 13 egli consegnerà in Campidoglio al Sindaco Cioccetti la bandiera ufficiale delle Olimpiadi giunta dalla Australia alcuni giorni fa. Il Sindaco ha anche auspicato per i Giochi di Roma la migliore fortuna dicendo: «E' un grande onore essere la sede dei Giochi olimpici, e Roma ne ritrarrà i benefici che già ne ritrasse Melbourne nel 1956». Il Sindaco inoltre ha augurato fortuna alla rappresentativa australiana. All'aeroporto di Ciampino egli è stato ricevuto dall'assessore allo sport del Comune di Roma Agostini e dal conte Paolozzi, dell'ufficio cerimoniale del CONI.

Le delegazioni più numerose alla cerimonia di apertura dei Giochi, prevista per giovedì prossimo, saranno quelle della Germania, dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti, ciascuna con 245 elementi.

L'Italia, che chiuderà la sfilata, sarà rappresentata da 197 persone: un portabandiera (Edoardo Mangiarotti), quattro ufficiali e 192 atleti.

Alla cerimonia di apertura prenderanno parte 4575 persone, di cui 4251 atleti, 237 ufficiali, 87 portabandiera.

Entusiastiche accoglienze della fiaccola a Napoli

Napoli, 23

La fiaccola olimpica, dopo aver lasciato il suo fuoco a specchiarsi nelle acque del golfo dove si svolgeranno le Olimpiadi della vela, ha iniziato la sua ultima tappa verso la Capitale. Napoli ha tributato alla fiaccola una manifestazione di entusiasmo quale soltanto il suo grande cuore poteva dare. Fin da due o tre ore prima dell'orario previsto per l'arrivo del simbolo, le strade che si sapeva sarebbero state attraversate dalla carovana dei cinque cerchi si sono letteralmente riempite di una massa di folla ansiosa prima e poi plaudente.

Alle 21,04, quando l'attesa si era fatta ormai spasmodica, Salvatore Costantino, un atleta napoletano che corse la maratona alle Olimpiadi di Londra nel 1948, è giunto ai piedi del tripode tra le entusiastiche acclamazioni della folla strabocchevole. Un attimo dopo, il fuoco di Olimpia divampava nel tripode: rimarrà a Napoli e il 28 prossimo verrà trasportato in cima a Castel dell'Ovo, dominando di lassù le regate.

L'inno olimpico, eseguito dal coro del teatro San Carlo, dava alla cerimonia un tono particolarmente suggestivo, mentre i marinai della Marina militare italiana si accingevano ad effettuare l'alzabandiera del vessillo olimpico, del tricolore e del drappo giallorosso del comune di Napoli. L'«Inno al sole», dall'Iris di Mascagni, eseguito sempre dal coro del San Carlo, ha concluso la cerimonia, dopo che il presidente della fiaccola, comm. Aldo Mairano aveva espresso con parole rotte dalla commozione.

Lentamente le grandi tribune si sono vuotate. Tutte le autorità della città e della provincia erano presenti. assieme agli atleti che disputeranno le gare veliche (tra gli altri, abbiamo intravisto l'ex calciatore Jeppson alla guida dei suoi compatrioti).

Ora è tardissima sera. Ai quattro angoli del tripode, che arde chiaro contro il cielo stellato, spiccano le «silhouettes» dei quattro allievi dell'Accademia aeronautica che montano la guardia.

Due velisti rischiano di rimanere a terra

Napoli, 23

I velisti svizzeri Pierre Siegenthaler e Michel Buzzi, rispettivamente timoniere e manovratore dello F.D. «Fantasio 3.o», non potranno partecipare alle prossime Olimpiadi della vela se non riusciranno a procurarsi in tempo un'altra imbarcazione. Infatti nel corso delle operazioni di stazzatura, il «Fantasio 3.o» è risultato avere misure non regolamentari, per cui è stato squalificato dalla giuria.

Due sono le donne iscritte ufficialmente alle gare di vela in programma a Napoli. La prima è la signora Jean Mitchell, che gareggerà assieme al marito, a bordo dell'imbarcazione della classe «Star» della Gran Bretagna. La seconda concorrente, che è un elemento di riserva, è niente meno che la principessa Sofia di Grecia, sorella del principe ereditario Costantino.

PROVA DI SELEZIONE DEI NUOTATORI STATUNITENSI

Quasi un campionato mondiale dei 200 metri stile libero: ha vinto Troy

Bianchi, Romani e Galletti, probabili componenti con Dennerlein della 4x200, cercano l'affiatamento · Devitt vuole migliorare il record dei 100

Roma, 23

I tecnici della squadra di nuoto americana hanno fatto disputare ai loro uomini, nel tardo pomeriggio alla piscina olimpica, una gara di selezione sui 200 metri. Dopo una lotta serrata è stato Troy a spuntarla.

La prova era stata predisposta fin da ieri e gli statunitensi si erano sforzati in ogni modo di darle il minimo di pubblicità. I loro sforzi sono stati vani perchè quando Troy, Farrel, Harrison, Darton, Clark, Wibters, Somers e Blick si sono schierati alla partenza, era presente allo stadio del nuoto un fitto schieramento di giornalisti, allenatori e nuotatori di altre nazionalità.

Al colpo di pistola Farrel è stato il più pronto a mettersi in azione: Harrison, Blick e Troy si sono lanciati nella sua scia. Farrel ha conservato il comando per tutti i primi 100 metri, ma alla seconda virata è stato affiancato da Harrison, mentre Troy iniziava a questo punto la sua progressione. Ai 150 metri il primatista mondiale dei 200 a farfalla era alla pari con Farrel e Harrison, e nell'ultima vasca, marciando in perfetto stile e con una regolarità sconcertante, è riuscito ad avvantaggiarsi tagliando per primo il traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo della prova di selezione con i tempi fissati dal cronometraggio elettrico: 1) Troy 2'3"5, 2) Farrel 2'3"6, 3) Blick 2'3"7, 4) Harrison 2'3"9, 5) Somers 2'4"1, 6) Winters 2'5"2, 7) Clark 2'6"3, 8) Darton 2'8"9.

Prima degli americani erano scesi in acqua gli italiani. Sulla preparazione degli azzurri il commissario tecnico Hunyadfi ha dichiarato: «Tutti i ragazzi hanno lavorato con serietà in questo periodo e hanno raggiunto il meglio della loro condizione. Il ritmo della preparazione è già stato rallentato e nei prossimi giorni la parabola decrescente continuerà. Sono soddisfatto di quanto è stato fatto e sono certo che otterremo i risultati migliori che è possibile conseguire con il materiale umano a disposizione».

Gli allenamenti delle squadre delle altre nazioni non hanno fatto registrare alcunchè di notevole se si eccettua il tempo di 56" netti ottenuti nei 100 metri stile libero dall'ungherese Dobay, uno degli uomini che secondo il pronostico dovrebbe raggiungere la finale olimpica.

Per gli azzurri si è trattato di una seduta di salute: un po' di ginnastica, qualche vasca in scioltezza, e un paio di scatti di 25 o 50 metri. Il farfallista Dennerlein, come di consueto, si è impegnato più degli altri. Assistito dal fratello «Duby» dai bordi della piscina, ha viaggiato per circa tre quarti d'ora nello stile che più gli è congeniale, a ritmo alternato, 50 metri veloci e 50 metri a rilento, poi ha concluso con una mezz'ora di stile libero in «souplesse». Bianchi, Romani e Galletti hanno a loro volta nuotato insieme per curare lo affiatamento della 4x200, della cui formazione saranno con ogni probabilità titolari insieme a Fritz Dennerlein.

Jugoslavi e argentini hanno lavorato più che altro per prendere familiarità con la sede delle gare e aumentare le doti di resistenza allo sforzo.

I sovietici hanno svolto un normale lavoro senza forzare e senza rilevazione di tempi, nel mentre gli australiani, come già al mattino, hanno svolto un lavoro intensissimo. John Devitt, che nel corso dei «Giochi» intende demolire il suo primato mondiale dei 100 s.l. (54"6), ha nuotato più volte la distanza cercando di trovare lo spunto giusto alla partenza.

Nell'ultima parte della serata la piscina è stata occupata dai nuotatori e dalle nuotatrici della Germania. Fra queste ultime particolarmente seguite Ingrid Schmidt e Barbara Fuhrmann che hanno fatto segnare tempi intorno ai 31"/32" per vasca. Notevole anche il lavoro delle raniste Urselmann (primatista mondiale) e Gobel, entrambe sul tempo di 2' e 51", e quello di due «speranze» del nuoto tedesco, Euker e Hanninger.

Si apprende intanto che le semifinali della gara m. 200 rana (donne), in programma per il giorno 26 agosto sera, sono soppresse. Le batterie della gara m. 100 dorso (donne) in programma per il giorno 1.o settembre, mattino, avranno luogo il 1.o settembre sera, al posto delle semifinali soppresse.

I pallanotisti italiani battono quelli australiani

Roma, 23

I pallanotisti italiani si sono incontrati con la formazione dell'Australia superandola per 8 a 3 con un «exploit» del fiorentino Bardi (5 reti). Il punteggio degli azzurri, incitati a gran voce da Bandy Zolyomi ad accelerare il ritmo di giuoco, è stato completato da Ambron, Parmeggiani e Gionta.

Particolarmente seguiti anche i campioni olimpici magiari, che hanno sostenuto un incontro amichevole con il «sette» brasiliano. La squadra ungherese si è schierata con Boros, Mayer, Gyarmaty, Markovits, Domotor, Karpati e Kalksza, ed ha battuto la formazione brasiliana per 10 a 3.

Interrogato circa l'inclusione, in base a sorteggio, dell'Italia nel primo girone di semifinale del torneo olimpico di pallanuoto unitamente a Romania, RAU e Giappone, l'allenatore azzurro Bandy Zolyomi ha dichiarato: «La sorte ci ha segnato quale primo avversario la Romania, quella squadra cioè che recentemente a Bucarest ha battuto addirittura i campioni olimpionici ungheresi. Se riusciamo a superare questo turno con i rumeni, e io sono sicuro che i ragazzi faranno tutto il possibile per riuscirvi, il nostro morale andrà alle stelle. Ciò sarà di buon auspicio per i giorni successivi. Non so ancora con quale formazione esordiremo nel torneo nè d'altra parte desidero fare dei nomi adesso: sarebbe controproducente per gli esclusi».

PANORAMA DEGLI IPPODROMI

Discutibile il successo di Hairos a New York

Buon comportamento dei soggetti italiani A Montecatini Rubello contro i due «G»

Ai cavalli italiani, pur sempre mirabili protagonisti, il favoloso traguardo dell'«International Trot», la grande corsa americana, è sfuggito, magari per un soffio, ancora una volta. Se l'edizione precedente segnò il trionfo di Jamin su Tornese, questa volta è stato un altro francese (naturalizzato olandese), Hairos II,, a far svanire i sogni dei nostri rappresentanti.

La vittoria di Hairos II, vincitore fra l'altro dell'«Amerique», è stata accolta con molte riserve, perchè l'allievo di Geersen non ha compiuto in maniera ortodossa la parte finale della corsa. Hairos II, nel produrre lo sforzo che gli è servito per demolire il battistarda Tornese, si metteva d'ambio, e con violenti strappi superava il sauro, riuscendo poi ad eludere il disperato e prodigioso tentativo di Crevalcore, rinvenuto fortissimo nel finale dopo aver perduto una ventina di metri in partenza a causa di un errore. Crevalcore terminava vicino ad Hairos II sul traguardo, ma se i giudici ricorrevano all'esame fotografico per conoscere il nome del vincitore, ciò era un pretesto per poter osservare il film della corsa, e rendersi conto se nel tratto finale l'andatura di Hairos II era stata passibile di squalifica.

Pur essendo discutibilissima l'andatura di Hairos II negli ultimi duecento metri, i giudici confermavano la vittoria del cavallo franco-olandese, anche perchè questi aveva ripreso il trotto negli ultimi quindici metri. Così Hairos II, che nell'«Amerique» aveva fatto pressapoco la stessa cosa, otteneva un'altra clamorosa affermazione sui nostri rappresentanti, e incamerava qualcosa come quindici milioni e mezzo di lire; un'«exploit» ben remunerato, senza dubbio.

Con lo stesso tempo del «cavallo dell'anno», 1.16.5, Crevalcore, il migliore degli italiani, guadagnava il secondo posto, che sarebbe potuto essere un sensazionale primo se i giudici avessero punito con la giusta severità, il trotto disordinato del cavallo dei «mulini a vento».

Tornese, che pur era stato presentato in forma spettacolare da Brighenti, ha ceduto nel tratto finale sotto l'incalzare di Hairos II, e all'arrivo non era che quarto, preceduto anche dall'americano Silver Song, il favorito della corsa. L'altro cavallo italiano, Icare IV, autore di un buon finale, si piazzava al quinto posto, ma avrebbe fatto ancora meglio (Baroncini addirittura ha affermato dopo la corsa che avrebbe vinto) se Durban Chief in rottura non lo avesse ostacolato sulla penultima curva.

In complesso la spedizione italiana al «Roosevelt Park» può dichiararsi fruttuosa. Resta il fatto che, come lo scorso anno, i cavalli europei hanno dettato legge, imponendosi chiaramente a quelli statunitensi. Lo scorso anno fu primo Jamin, con Tornese secondo e Icare IV quarto; questa volta primo è giunto Hairos II, secondo Crevalcore, quarto Tornese; agli americani nei due ultimi premi sono rimasti soltanto i terzi posti, con Trader Horn e Silver Song.

Sugli ippodromi della nostra Penisola, con grande interesse era atteso il Premio Società Terme, che a Montecatini metteva di fronte ai dominatori dalla lettera G (Gualdo e Guiglia) un altro «tre anni» che a Montecatini è, si può dire, di casa: Rubello. Godeva parecchie simpatie l'allievo dei Baldi, anche in virtù della favorevole posizione iniziale, ma ancora una volta contro gli alfieri delle Budrie, non vi è stato nulla da fare. Guiglia si è incaricata di andare a demolire il batti strada Rubello con un ficcante attacco (da 1.18, percorso il primo chilometro), poi in arrivo Gualdo è andato a cogliere i frutti dell'ottimo lavoro della propria compagna, che questa volta ha dovuto accontentarsi del secondo posto. Il tempo ottenuto da Gualdo, 1.19.6, rappresenta il nuovo record della corsa che apparteneva con 1.20.6 a Ittrio.

A Montebello, nell'atteso confronto fra Malapaga e Timida, con quest'ultima penalizzata di venti metri, è stata l'allieva di Pedrazzani ad imporsi. Avviatasi con bella sicurezza, Malapaga non ha avuto difficoltà a tenere a bada la rivale, che fra l'altro, pur correndo in maniera esemplare, ha trovato nei passaggi un ostacolo abbastanza severo. Con un grande volo Timida si è liberata a mezzo giro dall'arrivo, dai concorrenti che la separavano da Malapaga, vincendo la resistenza di Jackson, compagno di colori della battistrada. Però era impossibile che Timida riuscisse ad agguantare anche Malapaga, che in fin dei conti è un'ottima scattista, come l'allieva di Mescalchin. Tempi di rilievo all'arrivo per le due protagoniste: 1.21.4 per Malapaga, 1.20.5 per Timida.

Ger.

Phil Hill e Von Trips al Gran Premio d'Italia

Milano, 23

Phil Hill e Wolfgang von Trips si sono iscritti al XXXI Gran Premio d'Italia che si disputerà domenica 4 settembre all'autodromo di Monza. I piloti saranno al volante di due Ferrari F1/60.

A quattro giorni dalla chiusura delle iscrizioni, i nomi di questi campioni vanno ad aggiungersi a quelli di Gino Munaron (su Cooper-Castellotti), Giorgio Scarlatti (su Cooper-Castellotti) e dell'inglese Bryan Naylor (su J.B.W. Maserati), che già avevano fatto pervenire la loro iscrizione. Di numerosi altri piloti sono giunte, le adesioni di massima.

Com'è noto, il XXXI Gran Premio d'Italia sarà questo anno, per la terza volta nel dopoguerra, anche Gran Premio d'Europa.

Ufficiali di gara dell'UVI. In relazione alla convocazione straordinaria dell'assemblea nazionale degli ufficiali di gara del ciclismo in programma a Milano il 17 settembre, il commissario straordinario regionale cav. Ferruccio Scocchi ha indetto per questa sera una riunione a Gorizia di tutti gli ufficiali di gara della zona. La riunione avrà luogo alle ore 18, presso il bar «Ferigo», in Gorizia.

Durante la riunione atletica svoltasi al Neufeld Stadion di Berna, e alla quale partecipavano buona parte dei maggiori campioni, risultati eccezionali sono stati ottenuti dagli americani. Qui il recordman mondiale del salto in alto John Thomas

SI AVVICINA IL MATCH CON DUILIO LOI

In allenamento Ortiz a Milano

Al campione basta un lavoro leggero poichè a New York ha già sostenuto 65 riprese sull'uomo

Milano, 23

Il campione del mondo Carlos Ortiz ha iniziato oggi la sua preparazione milanese per l'incontro del 1.o settembre contro Duilio Loi.

Nelle prime ore del pomeriggio Ortiz si è recato nella palestra del Velodromo Vigorelli, dove ha compiuto una serie di esercizi ginnici, lavorando poi al sacco ed alla corda. Come ha detto l'allenatore del campione del mondo, Sammy Chering, oggi Ortiz aveva in programma solo un leggero lavoro, per sciogliersi i muscoli dopo il lungo viaggio. Domani, dopo il «footing» mattutino, tornerà nuovamente in palestra per una più intensa seduta di allenamento.

Il manager americano ha del resto precisato che già a New York Ortiz aveva sostenuto un totale di 65 riprese sull'uomo, e che pertanto la sua preparazione ha adesso bisogno solo di un lavoro relativamente leggero di messa a punto.

A Del Moral la 12.a tappa del Giro del Portogallo

Tavira, 23

La 12.a tappa del Giro ciclistico del Portogallo, la Beja-Tavira di km. 150, è stata vinta dallo spagnolo Gomez Del Moral in ore 3.35'58", alla media di km. 39,828; 2) Pascoa (Port.) a 3'40"; 3) Castro (Port.)

Classifica generale: 1) Cardoso (Port.) in ore 44.10'17"; 2) Baptista (Port.) a 3'5"; 3) Gomez Del Moral (Sp.) a 3'54"; 12) La Cioppa (It.) a 31'1"; 20) Assirelli (It.)

Il Real Madrid ha battuto a Goteborg una squadra mista «Goteborg-Alliansen» per 5 a 4 (0-2). All'incontro assistevano oltre 45.000 spettatori. Il Real Madrid ha conquistato la vittoria all'ultimo minuto.

Il peso massimo americano Howand King ha battuto ai punti il compatriota Tommy «Hurricane» Jackson in un combattimento sulla distanza di 10 riprese svoltosi a Reno nel Nevada.

Carlos Ortiz al suo arrivo a Milano, proveniente da New York. Il 1.o settembre, sul ring dello stadio di San Siro, egli difenderà, per la seconda volta nello spazio di meno di tre mesi, la corona mondiale dei welters jr. dall'assalto di Duilio Loi

35 SQUADRE NELLA CRONO-GARA ALLA CONQUISTA DELLE PRIME MEDAGLIE

MATTINIERI I CICLISTI ITALIANI SULLO SCORREVOLE ITINERARIO OLIMPIACO

Roma, 23

L'itinerario della corsa a cronometro per squadre, la gara che darà le prime medaglie dei Giochi olimpici di Roma, corre fra i pini del viale Cristoforo Colombo sino ad un chilometro circa dal mare. Nel punto in cui le 35 squadre in gara dovranno compiere la difficile virata che spezzerà l'impeto dei 45 all'ora, la televisione ha già eretto la sua torre metallica, e l'obiettivo spazia per un raggio di alcuni chilometri.

La incolumità dei corridori sarà garantita dalla soffice siepe di balle di fieno e dalla triplice fila di transenne che terrà lontano il pubblico della vicina zona balneare. Il fondo stradale è nero ma non vischioso come il catrame. Le gomme scivolano così una levità che rende facile il compito dell'atleta. Sino a Castelfusano il percorso è di 16 km. 666 metri, per modo che ritornando al punto di partenza, i corridori compiono 33 chilometri e 333 metri. Moltiplicando per 3, quanti sono i giri, fa esattamente 100 km. meno un metro.

La strada è pressochè piana. Le ondulazioni sono dolci ma non infide. Nei tratti in discesa si può imprimere alla corsa un passo di 50-52 km. all'ora mentre in quelli, diciamo così, in salita, si può marciare benissimo sui 40 km. Questa impressione deriva da un concreto elemento di fatto, poichè stamane hanno provato il percorso quasi tutte le squadre che parteciperanno alla prova di venerdì prossimo.

La più mattiniera è stata la squadra azzurra, apparsa anche la più omogenea. Essa ha spinto a tutta andatura superando qualche volta perfino la media dei 53 km. Per Trapè, Cogliati, Fornoni e Bailetti (Tonucci e Barivera parteciperanno soltanto alla gara individuale) quello odierno rappresentava l'ultimo allenamento utile per saggiare il fiato.

Le altre squadre, a dire il vero, malgrado la ferocia del sole, non hanno dato una goccia di sudore, compresa quella tedesca che, per non entrare in «surmenage» dopo l'impegnativa vittoriosa prova nei campionati del mondo, sta osservando un rigido periodo di riposo. Anche il campione del mondo Eskstein, che pare voglia riservarsi per la prova individuale di martedì 30 agosto, più confacente ai suoi eccezionali mezzi di fondista, faceva parte della compagnia, che ha trascorso una lieta mattinata tra i pini di Roma lungo la via che conduce al mare.

Anzichè compiere la virata sotto la rete metallica della televisione i tedeschi, che erano insieme ai bulgari, si sono diretti verso il mare. Sedotto dalle fresche acque della fontana che sorge nel piazzale Caio Duilio, Eckstein non ha esitato un istante ad abbandonare la bicicletta per tuffarsi nella vasca, imitato subito dopo da Adler, Aghen e Yorker, mentre Schur restava severamente in disparte a guardare la infinita distesa del Tirreno.

Il fatto più saliente degli allenamenti pomeridiani al Velodromo è stata la caduta occorsa a Sante Gaiardoni. Il campione del mondo stava uscendo a discreta andatura dalla curva sud quando, operando uno scatto per portarsi in alto, la ruota anteriore scivolava su un punto «lucido» di un listello facendolo cadere. Non era però nulla di grave, infatti Gaiardoni si rialzava subito. Medicato all'infermeria del Velodromo, gli venivano riscontrate leggere abrasioni al braccio e alla gamba destra per cui era giudicato guaribile in un giorno.

Anche il sudafricano Jonker era vittima di una caduta per lo scollamento del tubolare posteriore, ma se la cavava con qualche escoriazione.

I quattro gironi del torneo di hockey

Roma, 23

Il torneo olimpico di hockey su prato avrà luogo dal 26 agosto al 9 settembre. Ecco la composizione dei quattro gironi in cui sono state ripartite le 16 squadre partecipanti:

Girone A: India, Danimarca, Olanda e Nuova Zelanda; Girone B: Pakistan, Australia, Polonia e Giappone; Girone C: Italia, Francia, Germania e Kenya; Girone D: Granbretagna, Spagna, Belgio e Svizzera.

26 agosto: Pakistan - Australia, Giappone-Polonia e Granbretagna-Spagna.

27 agosto: Svizzera-Belgio, India-Danimarca e Nuova Zelanda-Olanda.

29 agosto: Germania-Kenya, Italia-Francia e Pakistan-Polonia.

30 agosto: Giappone - Australia, Granbret.-Belgio e India-Olanda.

31 agosto: Germania - Francia, Svizzera-Spagna e Nuova Zelanda-Danimarca.

1 settembre: Pakistan-Giappone, Italia-Kenya e Australia-Polonia.

2 settembre: Granbretagna-Svizzera, Spagna-Belgio e India-Nuova Zelanda.

3 settembre: Danimarca-Olanda, Germania-Italia e Francia-Kenya.

5 settembre: quarti di finale (prima e seconda di ciascun girone).

7 settembre: semifinali.

9 settembre: finali e incontro di classificazione per il 3.o posto.

CALCIO DI LUSSO ALL'ACQUA ACETOSA

Il Brasile sconfitto dalla squadra bulgara (2-0)

Roma, 23

Pomeriggio molto interessante per il calcio sui campi dell'Acqua Acetosa. Ben quattro squadre, e tutte di rango, si sono esibite per la prima volta a Roma. La presenza contemporanea di nazionali come quelle di Bulgaria, Polonia, Brasile e Perù ha richiamato, oltre a una folla discreta di appassionati, quasi tutto lo stato maggiore del calcio italiano dilettantistico.

La Polonia, che aveva come avversaria la squadra romana del Bettini-Quadraro, appena agli inizi della sua preparazione, è uscita vittoriosa col pesante bottino di 21 a 5 (5-0). La partita è stata purtroppo caratterizzata da un grave infortunio di cui è rimasto vittima il terzino destro Florenski, il quale pertanto non potrà partecipare al torneo.

Florenski si è infortunato dopo appena 3' di gioco. Il calciatore, nel contendere una palla di testa a un avversario, ricadeva pesantemente a terra accusando un dolore acuto alla gamba destra. E' stato trasportato all'ospedale per la sospetta frattura del perone.

Più consistente, da ogni punto di vista, l'incontro amichevole fra Bulgaria e Brasile, conclusosi con la vittoria della prima per 2 a 0 (2-0). I bulgari, la cui fama si è ultimamente ingigantita per il recente successo ottenuto con i sovietici nel torneo eliminatorio, tanto da riuscire a eliminarli, hanno messo in mostra un'ottima organizzazione fra i vari reparti, dimostrandosi nel contempo più risoluti in fase offensiva. Al contrario, i sudamericani si sono confermati buoni palleggiatori, ma troppo lenti nei passaggi e addirittura imprecisi nei tiri a rete.

Ottenuti i due gol nel primo tempo con il tandem sinistro Iliev-Jakomov, i bulgari hanno saputo fronteggiare senza affanni la rabbiosa reazione dei brasiliani nella ripresa, conclusasi senza reti e solo con molte occasioni mancate.

Infine i peruviani hanno svolto prima una intensa preparazione prevalentemente atletica, per poi disputare una partita a due porte con tutti gli elementi disponibili. Buona tecnica e volontà, ma poca convinzione nei tiri in porta.

SI SCIOGLIE LA COPPIA DI TENNISTI PIÙ FAMOSA DEL MONDO

Nicola Pietrangeli professionista Nei guai gli azzurri per la «Davis»

Roma, 23

Nicola Pietrangeli, n. 1 del tennis italiano e uno dei migliori giocatori del mondo, in particolare sui campi di terra battuta, passerà professionista, secondo quanto apprende l'«Ansa» da fonte molto vicina al campione. Sembra certo che il tennista azzurro esordirà tra quindici giorni come professionista a Parigi sui campi del «Rolland Garros», ai campionati del mondo. Di conseguenza Pietrangeli non potrà disputare la finale interzona di Coppa Davis, che l'Italia ha in programma per il prossimo dicembre in Australia.

Senza Pietrangeli, che era incontestabilmente il punto di maggiore forza della squadra italiana di Coppa Davis, l'Italia perde per il momento ogni possibilità di buona difesa contro gli squadroni australiano e americano. Con il passaggio di Pietrangeli al professionismo si scioglie inoltre una delle più famose coppie di doppio maschile, Pietrangeli-Sirola, la migliore coppia d'Europa e certo una delle più forti del mondo.

La conclusione delle trattative per il passaggio di Pietrangeli nella «troupe» di Jack Kramer, l'ex campione tennistico e ora organizzatore delle tournée dei tennisti professionisti, è da mettersi in rapporto con la presenza a Roma di Tony Trabert, anch'egli ex tennista e rappresentante di Kramer per tutta l'Europa.

Per quanto riguarda la cifra d'ingaggio di Nicola, essa sarebbe superiore ai 50.000 dollari (circa 32.000.000 di lire), ma non è stato specificato di quanto. 50.000 dollari costituivano la prima offerta di Kramer a Pietrangeli perchè passasse professionista.

E' stata resa nota la composizione della squadra americana di Coppa Davis per la finale di zona contro il Venezuela. La squadra è composta di Bernard Bartzen, Earl Bucholz, Chuck McKinley e Barry Mackay, gli stessi giocatori che hanno sconfitto il Canadà per 5-0 e il Messico per 3-2.

Gli alabardati si preparano

Anche Corolli agli allenamenti

La preparazione degli alabardati, dopo aver subito una battuta d'arresto nella giornata di lunedì causa lo sciopero generale che ha paralizzato pure la attività allo stadio comunale di Valmaura, è stata ripresa ieri mattina e nel pomeriggio. Il lavoro svolto è stato intenso e gli allenatori Trevisan e Bergamasco hanno tenuto sotto pressione titolari e riserve.

Stamane l'allenamento avrà inizio alle ore 9, e dopo una breve seduta atletica verranno schierate in campo due formazioni miste per una partita a due porte. Il «provino», il primo della stagione, servirà per collaudare la formazione che verrà schierata in campo sabato prossimo in occasione della prima uscita ufficiale della Triestina, che avverrà sul campo della Pro Gorizia. L'incontro avrà luogo in notturna con inizio alle ore 21.30. Ieri per la prima volta era presente agli allenamenti il controavanti Corolli.

La segreteria della Triestina sta diramando in questi giorni le circolari agli enti cittadini per la campagna degli abbonamenti. I prezzi per i vari ordini di posti sono già stati stabiliti e risultano notevolmente diminuiti rispetto le passate stagioni.

Com'è noto, il costo del biglietto d'ingresso per la tribuna centrale è stato portato da lire 2500 a lire 1200; la tessera d'abbonamento per la tribuna centrale verrà consegnata ai richiedenti al prezzo di lire 17.500 (prezzo precedente: 30.000 lire). Ecco i prezzi stabiliti per la stagione 1960-61: gradinate lire 550 (ridotti 350); tribuna laterale lire 800 (ridotti 600); tribuna centrale lire 1200 (ridotti 1000). Abbonamenti: tribuna centrale lire 17.500 (ridotti 14.500); tribuna laterale lire 13.000 (ridotti 10.000); gradinata lire 8.500 (ridotti 5.500). Quest'anno i posti delle gradinate sono stati unificati e gli spettatori godranno di un prezzo unico.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NON VUOLE FARE RITORNO NEGLI STATI UNITI IL PILOTA DELL'AEREO «U-2»

POWERS STUDIERÀ IL RUSSO E SARÀ UN DETENUTO MODELLO

Ha chiesto però alla moglie di spedirgli vestiti pesanti, un rasoio elettrico e sigarette americane
Oggi i genitori partono per rimpatriare - Barbara spera ancora di poter incontrare Kruscev

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 23

La cronaca continua ad occuparsi del pilota americano Powers e delle sue vicende familiari: come è noto, egli è stato condannato da un Tribunale militare sovietico a 10 anni di prigionia, tre dei quali da trascorrervi nell'ordinario stato di detenzione, gli altri sette, invece, in una zona assegnatagli dalle autorità dalla quale non potrà allontanarsi per alcun motivo ma dove — con ogni probabilità — gli sarà concesso di congiungersi con la moglie Barbara.

Michail Griniev, l'avvocato russo che si occupò della difesa di Powers, ha fatto sapere alla famiglia del condannato che una riduzione della pena (fino a soli 18 mesi da trascorrere in carcere) vi sarà molto probabilmente se Powers osserverà un'effettiva buona condotta. A questo proposito, l'avvocato di Barbara Powers, Frank Rogers, ha dichiarato oggi nel corso di una conferenza stampa che il pilota ha detto a sua moglie che «sarà un detenuto modello sotto ogni aspetto» per ottenere di essere rilasciato prima dalle prigioni sovietiche.

Barbara si è incontrata con Francis per un'ora e un quarto oggi nel carcere: per l'ultima volta, in questo drammatico, movimentato, doloroso soggiorno della venticinquenne signora a Mosca. Poi, Barbara rientrerà negli Stati Uniti e in Russia, forse, non tornerà che fra tre anni.

Francis ha espresso alla sua giovane consorte il desiderio di apprendere la lingua russa: desiderio che lascia una volta di più trapelare l'intenzione di Powers di fermarsi nell'URSS una volta scontata la sua pena. Nonostante le assicurazioni del Dipartimento di Stato — secondo le quali il comportamento di Powers al processo non è stato tale da provocare la reazione della legge americana — non è improbabile che Powers ritenga sconveniente — anche, se si vuole, da un semplice punto di vista morale — un suo ritorno in patria. Powers si è dimostrato comunque grato al Presidente Eisenhower per i sentimenti di simpatia che egli ha voluto trasmettere alla famiglia del pilota e grato dell'assicurazione, riferitagli da Barbara, che il Governo americano è attivamente interessato e si sta interessando al «caso».

Il pilota ha chiesto alla moglie di spedirgli degli abiti invernali appena ella sarà rientrata negli Stati Uniti. Le ha chiesto anche sigarette americane e un rasoio elettrico. Lo invio dei pacchi è concesso dalle autorità sovietiche: un detenuto può ricevere cibi e vestiario in misura di 17 libbre al mese.

«E' stato assai penoso accommiatarci — ha detto Barbara ai giornalisti, in una sala dello Hotel Sovjetskaja, — Gary mi ha detto di non sapere in quale penitenziario verrà trasferito. E' molto penoso per lui e per me incontrarci così fuggevolmente. Sarebbe penoso ancor di più che queste esperienze squallide si replicassero nei mesi a venire». Barbara ha spiegato di essere autorizzata a visitare il marito una volta ogni due mesi (l'avvocato Grinev assicura però che è possibile giungere a una periodicità mensile) finchè egli rimarrà nel carcere. E si tratterebbe sempre di visite fuggevoli, di una ora e non più».

«Ci scriveremo — ha detto Barbara — entrambi abbiamo convenuto che sarà meglio rivederci fra tre anni quando egli sarà trasferito in un campo di lavoro e io potrò congiungermi a lui, sia pure sporadicamente». Ha precisato, a questo proposito, che ella potrà pure rimanere con il marito, in piena libertà, due intere giornate ogni mese.

L'incontro di Barbara e Francis ha avuto luogo nella sede della Corte Suprema al Cremlino, dove sono anche le carceri provvisorie, ove i condannati sono in attesa di venir trasferiti ai penitenziari. Nel carcere del Cremlino, il trentunenne pilota si è anche incontrato con il padre, la madre e la sorella. Il signor Oliver Powers ha poi detto ai giornalisti che Francis ha affermato di essere trattato bene e con cortesia dai suoi sorveglianti. Il signor Oliver ha anche annunciato la partenza sua, della moglie e della figlia, domani, per gli Stati Uniti. Partiranno da Mosca alle 8 (ora italiana) in aereo, via Copenaghen: «Gary — ha detto il signor Oliver — ci ha consigliato il viaggio per mare, perchè ci si possa concedere tutti un po' di riposo dopo questo movimentato soggiorno a Mosca. Ma chi riuscirebbe a riposare? Meglio rientrare in America al più presto. Là, forse, potremo essere più utili che qui, a Gary».

Barbara spera di poter incontrarsi ancora con suo marito prima di lasciare l'Unione Sovietica. La risposta alla sua richiesta la otterrà però soltanto nella tarda serata. Comunque, ella si propone di partire venerdì o, al più tardi sabato.

L'incontro nel carcere del Cremlino è avvenuto alla presenza di quattro militari in uniforme e di un interprete russo che seguiva attentamente la conversazione dei coniugi.

L'avvocato Rogers, uno dei due consiglieri legali di Barbara, ha detto ai giornalisti di aver trovato Francis assai più riposato, «disteso», che non nel periodo del processo. Il giovane vestiva abiti civili. Rogers ha detto che Barbara si tratterà a Mosca fino, forse, a sabato, sia nella speranza di poter rivedere ancora una volta il marito, sia per attendere la risposta alla sua richiesta di un incontro con Nikita Kruscev. La giovane moglie del pilota ha consegnato alle autorità del Cremlino una lettera per Nikita Kruscev — che in questo periodo sta trascorrendo un periodo di riposo a Yalta — e una per il Presidente dell'Unione Sovietica Brezhnev, nella quale è contenuta l'invocazione di grazia per Francis Gary Powers. Anche i genitori di Francis, separatamente, indirizzeranno una petizione al Presidente Brezhnev, appena saranno rientrati in sede, in Virginia.

La vasta campagna organizzata dai russi contro lo spionaggio ha avuto oggi un altro episodio: il ventunenne studente americano Jociah Andrews è stato tenuto per quattro ore in stato di fermo. Il giovane verrà probabilmente espulso dal Paese. Da fonte diplomatica occidentale, ufficiosa, si apprende che il reato dell'Andrews sarebbe consistito solo nello scattare fotografie di un caseggiato di appartamenti. Il fermo di Andrews ha avuto luogo a Rostov. Altri due studenti, per motivi apparentemente insignificanti, sarebbero stati fermati dai poliziotti russi, secondo le suddette fonti occidentali.

L'Unione Sovietica ha ieri ufficialmente accusato gli Stati Uniti degli incidenti dell'«U-2» e dell'«RB-47»» in un documento diretto all'Assemblea generale dell'ONU. Nel documento viene severamente condannata «l'azione aggressiva degli Stati Uniti» e la «minaccia alla pace del mondo» che essa rappresenta.

Henry Shapiro

27 morti presso Kiev in un incidente aereo

Mosca, 23

L'agenzia «Tass» annuncia che è stata costituita una commissione d'inchiesta incaricata di stabilire le cause dell'incidente occorso ad un aereo «IL 18», della linea Cairo-Mosca, precipitato negli scorsi giorni nella regione di Kiev. La «Tass» precisa che i 27 passeggeri e tutti i membri dell'equipaggio dell'aereo sono morti nella sciagura.

L'odierno annuncio della «Tass» è la prima conferma pervenuta dall'URSS dell'incidente aereo del quale aveva dato notizia Radio Cairo.

SCOPPIATO AL SUOLO un satellite cinese?

New York, 23

Secondo informazioni pervenute da Hong Kong alla rivista americana «Newsweek», i comunisti cinesi avrebbero tentato di lanciare un satellite il 1 agosto scorso per commemorare il 33.o anniversario dell'Armata rossa cinese. Si ritiene che il missile sia esploso al suolo.

Banane russe nel Congo

Leopoldville: banane per le truppe del Ghana scaricate da un aereo sovietico. L'arrivo del carico ha destato sorpresa per il fatto che nel Congo vi è una notevole abbondanza di banane

MANOVRA ADDESTRATIVA NELLE BASI INGLESI

In volo su improvviso allarme quattrocento bombardieri USA

Un processo interrotto per correre agli apparecchi che sono destinati a portare ordigni nucleari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

Il suono prolungato dei campanelli d'allarme ha interrotto improvvisamente un processo che si stava svolgendo davanti ad una Corte marziale nella base dell'Aviazione americana a Sculthorpe, presso Norfolk. Il presidente, il colonnello Frederick Bronson, che è il comandante della base, ha sospeso l'udienza a tempo indeterminato e, insieme agli altri ufficiali, si è affrettato a raggiungere il suo posto di comando.

L'imputato, l'aviere di terza classe John Schumacher, chiamato in Tribunale a rispondere del furto di cento rivoltelle e di quattro fucili mitragliatori, è stato portato via. Fuori, intanto, un altoparlante invitava tutti i civili a lasciare immediatamente la base. Sul campo gli equipaggi hanno raggiunto i loro apparecchi ed entro pochi minuti i grandi «B. 66 Destroyer», aerei capaci di portare bombe atomiche, si sono levati in volo. E' cominciata così una delle periodiche esercitazioni dell'Aviazione statunitense in Granbretagna su allarme senza preavviso. L'operazione ha riguardato tutti gli apparecchi della 3.a Forza aerea, che sono quattrocento circa e comprendono bombardieri pesanti e leggeri, distribuiti in dieci basi principali. Le esercitazioni vanno da un minimo di due ore ad un massimo di settantadue.

Al Quartier Generale della «Third United States Air Forces», a Ruislip, un portavoce ha dichiarato: «Si tratta di un allarme di prova per le comunicazioni, che ha riguardato tutte le basi americane in Granbretagna. E' una normale pratica di addestramento che non tocca in alcun modo unità non comprese nella 3.a Forza. L'esercitazione è stata diretta dal comandante della 3.a Forza, maggiore generale Ernest Moore, per controllare lo stato di preparazione operativa delle unità in campo. Queste esercitazioni sono condotte periodicamente da tutti i Paesi e non hanno altro significato che quello dell'addestramento».

Si ricorda che le formazioni americane dislocate in territori inglesi eseguirono un'esercitazione analoga, che era fatta però su scala mondiale, alla vigilia della conferenza al vertice di Parigi nel maggio scorso.

F. T.

Fermo in Germania di due ufficiali russi

Heidelberg, 23

Il Quartier generale dell'Esercito americano ad Heidelberg informa che due ufficiali sovietici sono stati scorti mentre scattavano fotografie di impianti militari e che, mentre venivano condotti da agenti della Polizia militare americana alla sede del comando della Polizia a Stoccarda, hanno opposto resistenza.

I due ufficiali, uno dei quali era il colonnello Chernikov, capo della Missione militare sovietica a Francoforte, hanno causato intralci al traffico a Stoccarda con il loro comportamento; è stata presentata una protesta alle autorità sovietiche.

I due ufficiali sovietici sono stati rilasciati al termine dell'inchiesta.

PREVISTO PER IL 1963 IL LANCIO DI UN MISSILE CON UN UOMO

VON BRAUN E' DECISO A RECARSI SULLA LUNA

Il razzo «Saturno» consentirà un atterraggio molto «dolce»
Dichiarazioni di scienziati sulla nave cosmica sovietica

Berlino, 23

In una intervista al quotidiano di Berlino Ovest «B.Z.», Werner von Braun ha dichiarato di essere «fermamente deciso a recarsi personalmente sulla Luna a bordo di una delle prime navi interplanetarie».

Parlando del progetto «Saturno», il padre delle «V 2», ha precisato che gli Stati Uniti procederanno fin dal prossimo anno alla prova del primo stadio del missile. Verso il 1963 potrà essere lanciato un missile con un uomo a bordo che effettuerà un giro attorno alla Luna. Von Braun ha dichiarato che il missile «Saturno» sarà inoltre impiegato per effettuare un atterraggio molto «dolce» sulla Luna. A tale scopo il missile verrà frenato in modo che la capsula contenente gli strumenti scientifici non subisca alcun danno.

Da Mosca si apprende, intanto, che il razzo vettore della seconda «nave cosmica sovietica» (Sputnik V) continua a girare in orbita attorno alla Terra. Lo afferma il prof. Ari Sternfeld specialista di astronautica in un articolo su «Russia Sovietica», sottolineando lo interesse che l'osservazione del movimento del razzo presenta, in particolare per quanto riguarda lo studio delle condizioni necessarie per il recupero dei veicoli spaziali.

Da parte sua, Vladimir Levantovski prevede nella «Pravda di Mosca» che l'orbita delle prime due navi cosmiche sovietiche sarà in futuro l'orbita-tipo adottata da tutti gli «Sputnik» con uomini a bordo. In effetti, scrive lo specialista sovietico, tale orbita dovrà necessariamente evitare di situarsi tra i 500-600 km. e i 55 mila km. a causa delle fasce di radiazioni cosmiche che circondano la Terra.

Sempre sulla «Pravda di Mosca», il membro dell'Accademia delle scienze dell'Ucraina, Babski, dichiara che la possibilità dei voli dell'uomo nello spazio è stata completamente verificata con il successo dell'ultimo «Sputnik». La scienza, scrive Babski, si trova attualmente alla soglia di scoperte di importanza capitale.

A sua volta Alexander Pistolkors, anch'egli membro della Accademia delle scienze, ha dichiarato che il ritorno sulla Terra dello «Sputnik V» è stato possibile grazie al funzionamento perfetto del suo sistema di comunicazioni radio-elettroniche. Lo scienziato sovietico ha aggiunto che il sistema di apparecchi elettronici che si trova a bordo della nave cosmica aveva un triplice scopo: effettuare le telemisure, le trasmissioni televisive e la teleguida. Pistolkors ha sottolineato l'estrema complessità dei collegamenti televisivi con il satellite, non solamente a causa della distanza, ma anche della debole potenza di energia elettrica disponibile per le trasmissioni televisive dal satellite. Per questa ragione le immagini ottenute dei due cani non avevano la stessa chiarezza di quelle che sarebbero state ottenute a terra.

L'«ECHO» NELLE ZONE d'ombra della Terra

Washington, 23

La NASA annuncia che il satellite artificiale «Echo» entrerà domani per la prima volta nelle zone d'ombra della Terra, allorchè passerà al di sopra della California meridionale, alle ore 3.25 (ora italiana).

Il satellite — che oggi alle 13 (ora italiana) aveva già compiuto 135 rotazioni intorno alla Terra e aveva percorso 6.500.000 km. — rimarrà due minuti nella zona d'ombra della Terra. La durata dei passaggi nella zona d'ombra aumenterà progressivamente nei giorni prossimi per superare in dicembre i 30 minuti sui 118 minuti che il satellite impiegherà per fare un giro intorno alla Terra. In seguito la durata dei passaggi nella zona d'ombra diminuirà.

Gli scienziati della NASA si chiedono ora con una certa inquietudine se il contatto con gli strati freddi provocati dall'ombra della Terra non influirà sul comportamento del satellite. La temperatura del satellite, che è di circa 60 gradi durante il passaggio nelle zone illuminate dal Sole, cadrà a circa 62 gradi sottozero nelle zone d'ombra e i gas residui si solidificheranno. Il satellite rischia di perdere la sua forma sferica e anche di sgonfiarsi se il sottile strato di plastica che lo ricopre non resisterà al freddo.

La fuga in Russia

Non sa dire nulla la moglie di Sloboda

Londra, 23

La signora Lilian Sloboda, moglie del sergente americano di origine polacca che ha chiesto recentemente asilo politico ai russi, ha dichiarato: «Per quanto ne so, mio marito non è mai stato comunista. Non ho la minima idea perchè sia andato di là della cortina di ferro».

Mrs. Sloboda, che ha 29 anni ed è inglese, è sposata con il sergente americano da nove anni. Suo marito, che conosce molte lingue straniere e lavorava in un ufficio del controspionaggio degli Stati Uniti in Germania, a Francoforte sul Meno, è scomparso agli inizi di questo mese. Più tardi, si è saputo che era passato dall'altra parte. Le autorità militari assicurano che Wladimir Sloboda, cittadino degli Stati Uniti da soli due anni, aveva un accesso assai limitato ai segreti d'ufficio e che comunque nessun documento risulta mancante.

La moglie ha detto ancora: «Non ho più saputo nulla di lui dal giorno della scomparsa. Penso che adesso andrò a stabilirmi a Halifax, in casa di mia madre; troverò un lavoro e provvederò ai miei figli».

A Mosca, la «Tass» ha diffuso con grande rilievo un'intervista con Sloboda, il quale avrebbe detto che «ogni giorno di servizio nelle file dello spionaggio americano» lo convinceva che «la politica degli Stati Uniti è tutta fondata sulla tecnica dello spionaggio». Sloboda ha detto di essere stato colto a un certo punto da una crisi di coscienza.

LA CRISI DEL MALI deplorata dal Negus

Addis Abeba, 23

L'Etiopia si astiene per il momento da qualsiasi decisione in merito alla richiesta del Presidente del Consiglio del Senegal di riconoscere l'indipendenza di tale paese.

In un telegramma di risposta alla richiesta di Mamadou Dia, l'imperatore Hailè Selassiè afferma: «Deploriamo gli avvenimenti verificatisi in seno alla Federazione del Mali. In questi momenti difficili, nei quali non dobbiamo risparmiare gli sforzi per mantenere la unità africana, pensiamo che l'unità del Mali rivesta un'importanza particolare per il vostro paese, perchè solo l'unità fa la forza. Ci è difficile al momento attuale prendere una decisione prima di aver conoscenza di tutti gli elementi che permettano di giudicare la situazione».

RICHIESTE ALLA N.A.T.O. E ALL'UNIONE EUROPEA OCCIDENTALE

La Germania vuol disporre di navi militari più grosse

Nuove precisazioni a Bonn sul memorandum della Bundeswehr

Bonn, 23

Il Cancelliere Adenauer ha esposto oggi al comitato direttivo democratico cristiano della Germania occidentale i risultati dei suoi colloqui con De Gaulle e Macmillan. Egli ha dichiarato che «si può essere soddisfatti, dato che tutti hanno chiaramente manifestato di fronte alla politica di minacce dell'URSS la loro volontà di rafforzare e di sviluppare con tutti i mezzi la sicurezza dell'Europa e del mondo libero».

Adenauer ha anche precisato che egli, De Gaulle e Macmillan hanno convenuto di proseguire a tale fine le loro consultazioni. Per ciò che concerne la politica di unificazione dell'Europa, il Cancelliere ha assicurato che essa «sarà proseguita secondo il principio consistente nel terminare ciò che è già realizzato per farne la base solida di un nuovo sviluppo europeo».

Negli ambienti cristiano-democratici si vede in questa dichiarazione il desiderio di fugare alcune inquietudini manifestatesi in seno al partito in ciò che concerne l'avvenire del Mercato comune a seguito di informazioni menzionate una «nuova fase» della politica europea.

Il Ministero della Difesa tedesco in una dichiarazione pubblicata oggi pone in risalto che il «Memorandum» dei comandanti della «Bundeswehr» reso noto la scorsa settimana e relativo alle armi nucleari, non era affatto menzionato il missile a combustibile solido «Polaris» adatto al lancio da parte di sommergibili. La dichiarazione — la seconda pubblicata dal Ministero a sostegno del «Memorandum» e per respingere le critiche mosse contro lo stesso — precisa: «Il documento conteneva una sola parola che assumesse una posizione sul discusso problema se i missili «Polaris» debbano o meno essere messi a disposizione del Comando supremo della NATO».

La dichiarazione ribadisce in sostanza le dichiarazioni fatte dal Ministro federale della Difesa, Franz Josepn Strauss, in merito all'atteggiamento del suo Paese nei confronti dei «Polaris» e secondo le quali «la Repubblica federale tedesca non ha intenzione di installare un sistema composto di armi del genere nè di fare passi presso la NATO con proposte del genere».

La dichiarazione del Ministero della Difesa federale afferma ancora che il «Memorandum» non formula da parte dell'autorità militare esigenze che vadano oltre le misure già decise dal potere legislativo. Esso non costituisce che un riassunto dell'insieme delle necessità in vista del contributo tedesco alla difesa comune». Il Ministero della Difesa ritiene quindi che «non sia obiettivo» da parte dell'opposizione socialdemocratica pretendere che «questo Memmorandu costituirebbe un'ingerenza dei militari nella politica». «Il rimprovero secondo cui i generali della «Bundeswehr» vorrebbero avere proprie armi atomiche — conclude il comunicato — è un'insinuazione che deve essere respinta con energia. Il Memorandum dell'Alto comando della «Bundeswehr» si limita a porre in risalto la necessità di equipaggiare anche i distaccamenti tedeschi «nel quadro dello scudo della NATO», con armi « a uso multiplo», il che corrisponde ai piani dell'organizzazione del Patto atlantico e alle decisioni del legislatore».

La Germania ha d'altra parte rinnovato la sua richiesta per il permesso di fabbricare cacciatorpediniere di grosso tonnellaggio e mine marine. Una dichiarazione rilasciata dal Ministero della Difesa afferma che il comandante supremo della NATO, generale Norstad, dietro richiesta della Germania, ha avanzato tali proposte all'Unione europea occidentale.

In base al trattato firmato quando si associò alla UEO, la Germania può costruire cacciatorpediniere non superiori a 3000 tonnellate e non può costruire assolutamente mine. Ora la Germania intenderebbe costruire cacciatorpediniere di 6000 tonnellate di stazza in grado di trasportare missili, quali lo «Hawk» o il «Tartar». Lo ha dichiarato un funzionario del Ministero della Difesa, precisando che le mine che la Germania intenderebbe costruire sarebbero «mine a influenza», le quali non richiedono alcun contatto per scoppiare.

Per una revisione dei limiti di armamento imposti alla Germania è richiesta una maggioranza di due terzi da parte del Consiglio dell'UEO. Un portavoce ha dichiarato che l'azione dell'UEO è imminente. Norstad ha presentato le sue proposte all'UEO lo scorso ottobre.

La Germania ha inoltre chiesto il permesso di costruire sommergibili più grandi. Attualmente essa può costruire solo sommergibili di 350 tonnellate di stazza. Tuttavia, ha dichiarato un portavoce, questo problema non è «maturo» per una decisione.

Attualmente la Germania federale ha in cantiere tre cacciatorpediniere di 3000 tonnellate di stazza. Un quarto, lo «Schleswig Holstein» è stato varato la scorsa settimana.

Ritrovato un proiettile della Marina austro-ungarica

Ancona, 23

Un proiettile da 152 della Marina austro-ungarica è stato riportato alla luce nel quartiere degli Archi ad Ancona durante lavori di sterro. L'ordigno, che finì nella zona durante il bombardamento navale subito dalla città la notte del 24 maggio 1915, è stato rimosso dagli artificieri.

LA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI SEGRETI DEL DIPARTIMENTO DI STATO

I pericoli della «cortina di ferro» denunciati da Churchill nel maggio del '45

Gli avvertimenti a Truman sul minaccioso atteggiamento dei russi

Washington, 23

«Cose terribili sono accadute durante l'avanzata russa in Germania», ammoniva Churchill, rivolgendosi al Presidente americano Harry Truman due mesi prima della fatale conferenza di Potsdam del 1945.

La notizia è contenuta in un articolo messo a disposizione dell'«Associated Press» dalla «Minneapolis Tribune» e dalla «Des Moines register and Tribune». E' il terzo articolo di una serie scritta da Flechtner Knebel e Charles Bailey, con l'uso di documenti segreti del Dipartimento di Stato concernenti la conferenza di Potsdam.

Secondo l'articolo, Churchill aveva ripetutamente messo in guardia il Presidente americano «ad agire con la più grande cautela» nei primi negoziati con i russi. L'articolo descrive Truman come una persona «improvvisamente catapultata nella terribile responsabilità della carica presidenziale nell'aprile 1945.

L'articolo asserisce che Churchill l'11 maggio inviava un telegramma di questo tenore al Presidente americano: «Signor Presidente, nei prossimi due mesi saranno decise questioni della massima importanza per il mondo». Se fosse permesso ai russi, continuava Churchill, di mantenere le proprie conquiste, «questo significherebbe per la marea della dominazione russa un'avanzata di circa ducento chilometri... un fatto che, se dovesse accadere, sarebbe il più triste della storia».

Il giorno dopo, il 12 maggio, lo statista britannico, indirizzando un messaggio al Presidente americano, adoperò per la prima volta l'espressione «sipario di ferro» che doveva poi divenire famosa: «un sipario di ferro è calato sul loro fronte. Noi non sappiamo quello che succede dietro di esso». Questa affermazione precedette di quasi un anno il famoso discorso di Fulton, quando l'espressione «sipario di ferro» fu per la prima volta usata in pubblico.

Il 30 luglio 1945, l'Ambasciatore americano in Bulgaria, Maynard B. Barnes, indirizzando un messaggio segreto e urgente al Dipartimento di Stato scriveva che, continuando i russi a violare il trattato di Yalta, «negli anni futuri, ogni americano che si trovi da queste parti dovrà arrossire di vergogna incontrando una persona onesta». Barnes, prosegue l'articolo, non era il solo diplomatico americano a rivolgere al proprio Governo simili ammonimenti in quel periodo.

Si giunse così alla «irosa disputa», come la chiama il giornale, dell'incontro di Potsdam, tra i Ministri degli Esteri dei tre Paesi: James F. Barnes, per gli Stati Uniti, Anthony Eden per la Granbretagna e V. M. Molotov per l'Unione Sovietica. I resoconti dei dibattiti tra i Ministri degli Esteri ed i «tre grandi» rivelano che quasi ogni giorno si ritornò sul controverso argomento della violazione dell'accordo di Yalta che prevedeva libere elezioni nei paesi occupati dai sovietici. Ma la questione sorse ben prima della riunione di Potsdam.

Secondo l'articolo, tra i documenti della conferenza, vi sono resoconti di Charles Bohlen, ora assistente speciale per gli affari sovietici del Segretario di Stato Christian Herter, di discussioni tenute tra il Maresciallo Stalin da una parte, e tre americani dall'altra: Averell Harriman, allora Ambasciatore a Mosca, Harry Hopkins, inviato speciale di Roosevelt e lo stesso Bohlen. Nel corso di questi colloqui, prosegue l'articolo, Stalin sosteneva la perfetta correttezza dell'occupazione della Polonia da parte della Russia.

Secondo Bohlen, Stalin espresse la propria opinione sul problema polacco, affermando che l'Unione Sovietica voleva una Polonia amica, mentre l'Inghilterra cercava di ricostituire il «cordone sanitario» degli anni precedenti la guerra sulla frontiera russa. Secondo l'articolo citato, Bohlen riferiva queste notizie a Hopkins che lo aveva avvertito del crescente malessere dell'opinione pubblica americana per il rifiuto sovietico di permettere libere elezioni in Polonia.

Il generale polacco Wladyslav Anders, che aveva condotto i propri compatrioti contro i tedeschi nella sanguinosa campagna d'Italia, fu tra coloro che avvertirono Washington sulle vere intenzioni di Stalin nei riguardi della Polonia.

RIENTRATO IL SINDACO DI MILANO DAL VIAGGIO NELL'U.R.S.S.

I RUSSI SONO AVIDI DI CONTATTI CON ALTRI POPOLI

Forse una tournée del Teatro alla Scala nell'Unione Sovietica

Milano, 23

Il Sindaco prof. Ferrari, di ritorno dall'Unione Sovietica, dove ha visitato le città di Leningrado e di Mosca, ricambiando la visita a Milano del presidente del Comitato esecutivo del Soviet di Leningrado, ha illustrato nel pomeriggio di oggi le impressioni del suo viaggio. Manifestata la propria deferenza per le accoglienze riservate alla delegazione municipale da lui guidata, il prof. Ferrari ha espresso il convincimento che «gli incontri e gli scambi di vedute fra gli amministratori civici di paesi diversi, come quelli fra i rappresentanti delle varie attività culturali, scientifiche ed economiche, abbiano grande importanza agli effetti dell'amicizia fra i popoli».

In proposito, il Sindaco di Milano ha affermato di avere preso l'impegno di un suo attivo interessamento, presso le sedi competenti, per un giro artistico dell'intero complesso del Teatro alla Scala nell'Unione Sovietica e particolarmente a Mosca e a Leningrado.

Soffermatosi ad illustrare le opere di interesse storico, artistico e urbanistico visitate e sugli scambi di vedute avuti con il signor Bobrovnikov Nicolai Ivanovich, presidente del comitato esecutivo del Soviet dei deputati dei lavoratori di Mosca, sullo sviluppo e la riorganizzazione amministrativa e urbanistica della città, il Sindaco di Milano ha così concluso: «Non è possibile trarre alcuna conclusione da osservazioni fatte diligentemente in due sole grandi città di uno Stato di dimensioni quasi smisurate. La mia impressione personale è quella di un popolo che lavora strenuamente per elevarsi socialmente, sia dal punto di vista intellettuale che da quello materiale. Da questo ultimo aspetto i progressi raggiunti sono veramente notevoli; dal punto di vista culturale, in tutte le accezioni di questa parola, è mia opinione che nelle città da me visitate il livello raggiunto sia addirittura eccezionalmente rilevante: si tratta di un popolo avido di sapere e di prendere contatti con gli altri popoli, e credo che questo corrisponda anche al nostro interesse».

Il prof. Ferrari ha poi espresso i sensi della sua gratitudine all'Ambasciatore d'Italia a Mosca, Pietromarchi, per l'accoglienza e la collaborazione riservate alla delegazione municipale milanese.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 500	L. 600	15 giorni	L. 750	L. 850
30 »	» 950	»1100	30 »	»1450	»1600
45 »	»1425	»1650	45 »	»2175	»2400
60 »	»1850	»2150	60 »	»2900	»3100
tre mesi	»2800	»3250	tre mesi	»4350	»4700

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi. per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIETA' brava per tutti lavori, onesta, per 2-3 persone, centro, libera verso 25 settembre, offresi. Cassetta 67629 A.

PRESTASERVIZI offresi 4 ore mattina oppure 3 ore pomeriggio. Tel. 25722. 27262 A

PRESTASERVIZI 16-18 offresi. Cassetta 67650 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile, buon trattamento, cercasi. Presentarsi mattinata, con referenze, indirizzo UPI 84 B.

DOMESTICA cuoca referenziata cercasi prontamente per piccola famiglia signorile. Telefonare 95646. 67658 B

INFERMIERA pensionata disposta assistere e coabitare con persona anziana disbrigo parziale lavori domestici cercasi. Telefonare 96351 - 35670. 67677 B

PRESTASERVIZI giovane fidata 4 ore mattina oppure 8-16 cercasi per famiglia 3 adulti. Presentarsi dopo le 16: Maffei, Combi 14. 67631 B

PRESTASERVIZI tuttofare 8-17 cercasi. Carducci 20, II, scala A. 67662 B

RAGAZZA stabile, buona, cuoca per piccola famiglia cercasi. Ottimo trattamento: mensili lire 25.000. Telefonare 36231. 67630 B

RAGAZZA stabile per piccola famiglia cercasi. Via Carducci 20, scala A III p. porta 8. 67641 B

STABILE o prestaservizi referenziata cercasi per piccola famiglia. Indirizzo UPI 67664 B.

C Richieste d'impiego L. 10

SIGNORINA-sorvegliante bambini offresi; conoscenza lingue, periodo villeggiatura settembre, campagna, montagna. Tel. 49138 ore 9-11 - 18-16. 67628 C

17ENNE onesta volonterosa perspicace, bella presenza, conosce un po' l'inglese, offresi come praticante ufficio, fattorina, riscuotitrice ecc. Miti pretese. Telef. 91484. 67626 C

CC Artigianato L. 20

A.A. RADIORIPARAZIONI televisori, lavoro domicilio, esperto 30 anni all'estero, prezzo modesto. Tel. 35367. 67415 CC

OPERE murarie, progettazioni restauri, esegue Impresa. Telefono 35960, 17-19. 27028 CC

PARCHETTISTA lucidatura meccanica, applicazione lacca germanica, garanzia 10 anni. Telef. 44101. 67663 CC

SALONE dei pensionati, capelli 150, barba 100, via Manzoni 18. 67638 CC

D Off. d'impiego L. 25

A. SIGNORINE capaci vendita propaganda prodotto nuovo, poco costo, offresi buona percentuale. Presentarsi 10-12, Slataper 28. Campanello «ripetizioni». 67640 D

APPRENDISTA parrucchiera I-II anno cercasi. Salone via Bonomea 4. Tel. 36511. 67652 D

APPRENDISTA banconiera cerca Bar, piazza Garibaldi 9. 67647 D

APPRENDISTA bar cercasi. Telefono 41887. 67661 D

APPRENDISTA oppure aiuto banconiera cercasi. Bar Flavia. Tel. 99.221. 67667 D

APPRENDISTA commessa, ragazzo 14-15 anni cercasi. Panetteria, R. Sanzio 1, Miliani. 27269 D

APPRENDISTA 15-16 anni. Telefonare 91339. 67627 D

ASPIRANTI ballerine 18-25enni, 120.000 mensili. Bella presenza. Cassetta 47059 D UPI.

AUTISTA III grado, patente dal 1945, conoscenza strade estere, vitto e alloggio, sempre a disposizione, una giornata libera cercasi. Cassetta 2319 D UPI.

BANCONIERA aiuto 16-18 anni cercasi, Bar Corso, Corso Italia 20. 67675 D

CERCASI giovane volonteroso per vendita alimentari all'ingrosso. Scrivere precisando età, titolo di studio; posti occupati e referenze a cassetta 27273 D UPI.

CUOCO o cuoca finita guardarobiera cercasi residenza villa Comasca, Indicare posti occupati e referenze. Scrivere: Casella 2364 F, SPI, Como. 6168 D

MEZZA lavorante capace cercasi. Salone Giusto Enrico, via Maiolica 1. 67645 D

PARRUCCHIERE-A mezza lavorante, capace manicure cercasi prontamente. Via Conti 15. 27268 D

RAGAZZO volonteroso per alimentari cercasi. Battisti 25. 67637 D

STABILIMENTO metallurgico torinese assume meccanici generici pratici manutenzione. Paga massima. Strada Cascinotto 19, Torino. 6172 D

E Rich. camere e pens. L. 25

DISTINTA signora con figlia media età cerca camera mobiliata con uso cucina. Telefonare 49680. 67651 E

STANZA indipendente abitabile piccola anche soffitta cercasi affitto. Cassetta 67635 E UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata per una persona affittasi. Indirizzo UPI 67381 F.

CAMERA bagno telefono eventualmente pensione darei a distinto unico subinquilino. Telefono 40081. 67649 F

CAMERA vuota affittasi, via Milano 13-I p. Zorzet. 67669 F

CAMERETTA bella con vitto prezzo conveniente offresi. Telefonare 66-662. 126 F

INDIPENDENTI vuote, mobiliate, appartamentino, quartieretto giardino. Palma, Goldoni (nove) primo. 67639 F

MATRIMONIALE affittasi, caloriferi, acqua calda, bagno, giardino, ogni comodità, piede a terra. Tel. 91211. 67634 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO stanza, tinello, cucinino, bagno, affittasi mobiliato, Muggia. AGEP, Passo Goldoni 2. 67656 I

A. QUADRISTANZE, bagno, riscaldamento, affittasi 34.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 67656 I

A. SANGIACOMO soleggiato, camera, cucina, accessori affittasi con prelievo mobili. Telefono 95982. 67680 I

APPARTAMENTI 4, 5, 7 stanze centralissimi, camera, cameretta, cucina; camera, cucina 8000 mensili affittiamo. Torrebianca 24. 67653 I

APPARTAMENTI da 2, 3, 4 stanze affittansi. Bellazzi, Torrebianca 14. 67633 I

APPARTAMENTO zona Fabio Severo libero novembre, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, giardino affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3207 I

APPARTAMENTO zona Rossetti casa nuova, consegna ottobre, 3 stanze, cucinino, bagno, terrazza, ripostiglio ascensore fiscaldamento centralnafta affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3208 I

APPARTAMENTINO 2 stanze, accessori, coniugi marittimi, cercano affitto rimborsando spese. Tel. 30077. 67682 I

APPARTAMENTO bistanze, bistanzette, cucina, 20.000 mensili, 30.000 spese; altro stanza, cucina, 10.000 mensili con spese, lungo contratto, affittansi. Piazza S. Caterina, Amsterdam. 67682 I

APPARTAMENTO centro cinque stanze, doppi servizi, riscaldamento autonomo, affittasi. SI.VE, Roma 17. Tel. 29290, orario 10-12, 17-19. 67681 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, 17.000 compensando spese, affittasi. Amministrazione Faila, Corso Italia 29. 67670 I

BICAMERE centralissimo 22 mila mensili; camera, cameretta, cucina 10.000; camera, focolaio 5.000, affittiamo, Agenzia, Pascoli 2-F. 27272 I

CAMERA cucina affittansi 8 mila, 14.000 senza spese. Altro bistanze accessori 12.000, camera cucina 8000, 10.000 compensando spese. Immobiliare, Slataper 1. 67657 I

CAMERA cucina paraggi Largo Barriera, affittasi lire 8.000 mensili compreso accessori, prelevando mobili, compensando spese. Offerte cassetta 27266 I UPI.

CEDESI affitto ufficio centralissimo piazza Tommaseo. Telefonare 35305. 67655 I

LOCALE zona rionale soprapopolata, adatto salumeria, osteria, pescheria, altra attività, affitto. Telefonare 32712. 2218 I

LOCALE uso negozio, latteria, ufficio e deposito, circa 30 mq. affittasi Belpoggio 20. Rivolgersi floraio. Informaz. 96351. 67676 I

MAGAZZINETTO, chiaro, gas luce forza, adatto laboratorio, affittasi. Telef. 90924. 67648 I

NUOVI paraggi Fabiosevero 2-3 stanze, accessori moderni, affittansi. Telef. 95982. 67680 I

NUOVO bellissimo in villa Fabiosevero, 4 stanze, stanzetta, ricchi accessori, affittasi. Telefono 95982. 67680 I

QUARTIERE bistanze, cucina, modesto 12.000 affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 67670 I

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERINO cercasi, massimo 15-17.000. Telef. 74332. 27267 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. ARREDAMENTO alimentari, singoli pezzi, bilancia Berkel, vetrinetta, vetrina, frigo, espositori drops, marmi, misuratori, lampade neon, banchi ecc. vendonsi. Alimentari, via Aquileia 1, Gretta. 67643 M

AFFARONE, privato vende fotografica Minox/B cellula incorporata. Telef. 35305. 67655 M

CALZONI vestito misura grande vendonsi, ore 10, Rittmeyer 13, porta 11. 67678 M

CUCCIOLI boxers e cairn terriers vendonsi. Telef. 29679 mattina. 27271 M

FISARMONICA «Ariston» perfette condizioni, occassionissima vendesi a privato. Telefonare 44241. 27270 M

FRIGORIFERI, cucine, lavatrici, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro, frullatori ecc. vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 67654 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, Vigorelli, Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate. specializzata officina riparazioni. Delponte. Timeus 12, telef. 90279. 1550 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano. 67654 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A. QUADRI, cineserie, oggetti diversi, salotti, cucine, mobili in genere compero. Telefonare 61-591, 31-037. 67542 N

A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, mobili pranzo, letto, cucina. Telefonare 30358. 67660 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto pranzo, cucine. Tel. 23485. 67665 N

STUFA «Zephir» per legna acquistasi occasione. Telefonare 94-588, dalle 9-11. 67642 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A. SEDIE 1200, seggioloni 2000, tavolini 4500, materassi molleggiati 9000, poltrone 8000, letti 9000, carrozzine 4000, entrate complete 23.000, divaniletto 23.000, salottini 42 mila, armadi 24.000, cucine americane 85.000, tinelli 95.000 ed una infinità di moltissime altre occasioni che solo Stegù può offrirvi alle migliori condizioni di pagamento, solamente quindi da Stegù, via Sorgente angolo via Carducci, aperto anche tutte le domeniche dalle 10 alle 13. 67659 NN

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppiouso 13.000, treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole, Tarabocchia 6. 67646 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 67646 NN

MATRIMONIALE, altra da una persona vendonsi causa trasloco. Indirizzo UPI 67668 NN.

PIANINO in buone condizioni adatto studio acquisterei privatamente. Tel. 70.494. 67636 NN

O Commerciali L. 35

BETONIERE, verricelli, giapponesi, varie attrezzature impresa noleggiansi. Telefonare 32712. 2218 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali per Cresime a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 87 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. «CANDELE» fama mondiale. Automotoservizio immediato. «Casa della Candela» via Milano 4. 27257 Q

1100/103, 1100 Familiare, 600 '57, 1400 Codine, 1400 Gas. Bosco 20. 67674 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE. Botteghino frutta-verdura vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 67670 R

BAR pasticceria gelateria cedesi centralissimo, vastissima licenza, superalcoolici con, senza arredamento. Cassetta 67672 R UPI.

LATTERIA zona Costalunga, bene avviata, licenza, arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3215 R

NEGOZIO alimentari con retrobottega avviato, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3217 R

NEGOZIO mq. 25, 2 fori, centrale, licenza abbigliamento ed arredamento cedesi. Carli San Maurizio 4. 3218 R

PANETTERIA, pasticceria, latteria, vasta licenza, due fori, lavoro garantito, vendesi causa partenza. Altra panetteria modernamente arredata avviata vendesi rara occasione. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 67683 R

PRESTITI comode rateazioni senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 67673 R

RIVENDITA pane, pasticceria, vini, liquori, occasione vendesi 450.000. Agenzia Lucatello, Torrebianca 37-I. 67684 R

TRATTORIA centrale, bene avviata, licenza, arredamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3209 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. AMMINISTRAZIONE Lauro. Occasione da 1.800.000 fino 3.500.000, costruzione Rossetti, Severo, S. Vito, 1.000.000 contanti rimanenza mutuo. S. Lazzaro 11. Tel. 24751. 67671 S

A. CENTRALE soleggiato primo piano, 2 stanze, cucina, bagno, accessori, restaurato, vendesi. Tel. 95982. 67680 S

A. MOLINAVENTO, stabile costruzione, convenientissimi, bistanze, soggiorno, bagno, vendonsi direttamente. AGEP, Passo Goldoni 2. 67656 S

A. OCCASIONE, quadristanze, bagno, centralnafta, terrazza, soleggiatissimo, svendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 67656 S

A. TRISTANZE, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, VIII piano, centrale, vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 67656 S

APPARTAMENTI condominio occupati via Industria stanza, cucina, 750.000, altri stanza, cucina, stanzetta 950.000 vendonsi Carli S. Maurizio 4. 3210 S

APPARTAMENTI condominio occupati, zona via Molino a Vento, 2 stanze, cucina, 800.000, stanza, cucina, 400.000 vendonsi condizioni pagamento Carli S. Maurizio 4. 3206 S

APPARTAMENTI in palazzina, via Commerciale, 6 stanze, accessori, doppi servizi vendonsi Carli S. Maurizio 4. 3202 S

APPARTAMENTI in palazzina, zona S. Luigi con splendida vista mare, soleggiatissimo, 1 stanza, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno, riscaldamento autonomo vendonsi Carli S. Maurizio 4. 3203 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, zona via dell'Istria, soleggiati, 1-2 stanze, cucina, bagno, ripostigli, 2 poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 3219 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione via Severo, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta ascensore, vendonsi Carli S. Maurizio 4. 3204 S

APPARTAMENTO condominio occupato zona Tigor, 2 stanze, camerino cucina, 1.100.000 vendesi Carli S. Maurizio 4. 3212 S

APPARTAMENTO nuovo pront'entrata tre camere doppi servizi riscaldamento terrazzo vendesi causa espatrio eventualmente facilitazione pagamento. Altro centralissimo due camere camerino cucina bagno rimesso a nuovo vendesi 2.750.000. Altri appartamenti vendonsi Corso Garibaldi 11, Agenzia. 67683 S

APPARTAMENTO piano attico zona signorile, 5 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, terrazza grande vendesi Carli S. Maurizio 4.

APPARTAMENTO via Montecucco, libero 1.o ottobre 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 2 poggioli, cantina, corrente industriale, riscaldamento autonomo vendesi. Telefonare 97521. 67679 S

CASA con terreno vendesi. Zona: Stramare Zaule, Telefonare n. 74772. 67480 S

CASETTA Rozzol pianoterra e 2 piani, giardino, vendesi libera SI-VE Roma 17. tel. 29290 orario 10-12, 17-19. 67681 S

GRANDE appezzamento terreno con villetta 5 stanze, spiaggia propria a Grignano vendesi Carli S. Maurizio 4. 3201 S

LOCALE centrale 5 fori casa nuova adatto farmacia vendesi in condominio Carli S. Maurizio 4. 3213 S

LOCALE in casa nuova, in ottima posizione; adatto fioraio, vendesi in condominio condizioni pagamento Carli S. Maurizio 4. 3214 S

LOCALE 240 mq. casa nuova, adatto falegnameria vendesi in condominio ottime facilitazioni pagamento Carli S. Maurizio 4. 3205 S

MAGAZZINO condominio in stabile nuovo, centro mq. 330, vendesi occasione 14.000.000. Agenzia Lucatello - Torrebianca 37/I. 67684 S

OCCASIONE quattro vani, tre spioventi, comfort, rinnovati vendo eventualmente affitto, spese. Indirizzo UPI 27260 S.

QUARTIERE centro condominio libero 3 stanze cucina cantina secondo piano vende 1 milione 800 mila. Agenzia Lucatello, Torrebianca 37/I p. 67684 S

TERRENO vendesi Barcola in monte, occasione. Tel. 30497. 67632 S

VANO unico zona Piazza Garibaldi 300.000 vendesi occupato Carli S. Maurizio 4. 3211 S

VILLA lussuosa recintata, parco 1000 mq., zona città, vende Alabarda Spiridione 6. 67666 S

VILLA lussuosissima, vista mare, adatto consolato, delegazione od altro, 11 stanze, accessori, 1000 mq. giardino, 2 garages, riscaldamento centralnafta vendesi Carli S. Maurizio 4. 3216 S

VILLA recente panoramica 2 appartamenti, vasto terreno, vende Alabarda Spiridione 6. 67686 S

VILLETTA con giardino 3 stanze stanzetta cucinino bagno calefazione rimessa a nuovo vendesi 6.000.000. Telefono 95982. 67680 S

V Diversi L. 50

AUTISTA dispone autofurgoncino 6 quintali portata, offresi per trasporto consegne. Cassetta 27274 V UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampe che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA . **piazza Acquaverde**

PAGANETTO - **piazza Principe**

GISELDA . **piazza Deferrari**

MORCHIO . **portici Accademia**

GRAFFEO . **piazzetta Labò**

PATRINI - **via XX Settembre - Ponte.**

TRUSSI . **piazza Fontane Marose**

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI . **Palazzo Modernissimo**

DUE TORRI . **via Rizzoli**

CABURAZZI . **via U. Bassi**

BRICCOLI . **via Indipendenza**

CREMONINI . **via S. Vitale**

BOSCHI . **via Marconi**

FERRI . **via Vittorio Veneto**

GAMBERINI . **via Pietramellata**

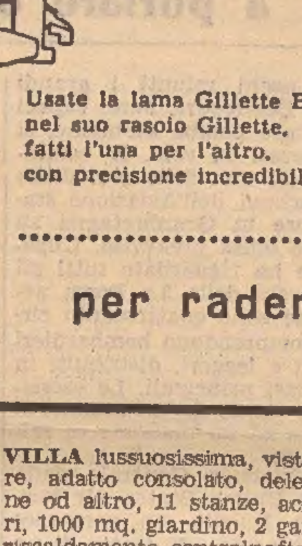
Per le vacanze acquistate un nuovo rasoio GILLETTE

Sarete sempre ben rasato!

Le vacanze, durante le quali farete nuove gradite conoscenze, vogliono il vostro aspetto migliore ed il viso ben rasato.

Per l'uomo che vuole la perfezione nella sua rasatura quotidiana, non c'è nulla che valga una lama Gillette Blu in un nuovo rasoio di precisione Gillette.

Acquistate subito il vostro rasoio; sceglendolo nel vasto assortimento Gillette.



Usate la lama Gillette Blu nel suo rasoio Gillette, fatti l'una per l'altro, con precisione incredibile.

Gillette

MARCHIO REGISTRATO

per radersi bene ci vuole Gillette!

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA MILANO PARIGI ROMA - BARI

PARTENZE

6.12	R	Bologna · Milano (*)
6.40	D	Venezia · Torino · Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia · Milano · Genova (II) · Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia · Milano · Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone · Venezia · Bari
17.03	A	Monfalcone · Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone · Portogruaro
19.25	A	Monfalcone · Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia · Milano · Torino · Genova · Ventimiglia · Marsiglia (letto e cuccette Trieste · Genova) — Mestre · Bologna · Roma (letto e cuccette Trieste · Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano · Monfalcone
7.32	A	Portogruaro · Monfalcone
7.45	DD	Torino · Milano · Venezia · Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia · Ventimiglia · Genova · Torino · Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia · Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi · Venezia (letto Parigi · Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma · Bologna · Bari · Ancona · Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi · Milano · Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia · Portogruaro · Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro · Monfalcone
19.50	DD	Parigi · Milano · Venezia
21.20	R	Roma · Milano · Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino · Milano · Genova (II) · Roma · Bologna · Venezia

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine · Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine · Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine · Vienna · Monaco · Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine · Tarvisio · Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
15.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine · Vienna · Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna · Monaco · Udine
11.46	A	Tarvisio · Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna · Tarvisio · Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo · Monaco · Vienna · Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo · Tarvisio · Udine (**)
0.56	D	Tarvisio · Udine

(*) Ogni sabato dal 25-6 al 10-9-1960 e dal 17-12-1960 al 25-2 1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960 . (**) Ogni domenica dal 26-6 all'11-9-1960 e dal 18-12 1960 al 26-2-1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale · Fiume · Zagabria · Belgrado
5.32	A	Poggioreale
6.58	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale · Fiume · Lubiana · Belgrado · Atene · Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
21.48	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado · Zagabria · Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado · Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul · Atene · Belgrado · Lubiana · Fiume · Poggioreale
20.06	D	Lubiana-Poggioreale